ANNO IX - N. 6 NOVEMBRE - DICEMBRE 1935 - XIV

MAR 9 - 1936

PERIODICAL ROOM
GENERAL LIBRARY
UNIV. OF MICH.

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

BIBLIOTECA D'ARTE EDITRICE
ROMA

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA - ANNO IX - FASC. VI

RIVISTA BIMESTRALE
PUBBLICATA A CURA DEL MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE
DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE, DELLE BIBLIOTECHE,
DEGLI AFFARI GENERALI E DEL PERSONALE

Direttore: E. SCARDAMAGLIA
Redattore capo responsabile: G. ARCAMONE
Comitato di redazione: E. APOLLONI; F. A. BONFIGLIO; G. CALCAGNO; A GALLO.

Collaboratori: ACCURTI Tomaso; AGNELLI Giuseppe; BERTONI Giulio; BOSELLI Antonio; BRUERS Antonio; BURGADA Gaetano; CALISSE Carlo; CARUSI Enrico; CIAN Vittorio; D'ADDABBO Leonardo; DE GREGORI Luigi; DE VECCHI DI VAL CISMON Cesare Maria; DI MARZO Salvatore; ERCOLE Francesco; FAVA Domenico; FEDELE Pietro; FEDERICI Vincenzo; FERRARI Giannino; FERRARI Luigi; FORGES DAVANZATI Roberto; FUMAGALLI Giuseppe; GALBIATI Giovanni; GENTILE Giovanni; GIULIANO Balbino; GNOLI Tomaso; GUASCO Luigi; LEICHT Pier Silverio; MARPICATI Arturo; MENGHINI Mario; MERCATI Giuseppe Silvio; MOSCHETTI Andrea; NERI Ferdinando; OJETTI Ugo; ORTIZ Maria; ROSSI Vittorio; ROSTAGNO Enrico; SALATA Francesco; SALVAGNINI Francesco Alberto; SANTINELLI-FRASCHETTI Itala; SCACCIA SCARAFONI Camillo; SERVOLINI Luigi; SOLMI Arrigo; SORBELLI Albano; USSANI Vincenzo.

SOMMARIO

S. E. CESARE MARIA DE VECCHI DI VAL CISMON: Per la inaugurazione della Biblioteca di Firenze il 30 ottobre 1935-XIV alla presenza di Sua Maestà . . pag. 545

GIACOMO PERTICONE: Letteratura e bibliografia di guerra . . . . . » 548

I. SANTINELLI-FRASCHETTI: La parola d'ordine delle opere anonime . . . . » 560

C. SCACCIA-SCARAFONI: Gli incunabuli della Biblioteca comunale di Terni (con ill.) . » 568

CESARINA PACCHI: Ulisse Ortensi . . . . . » 577

Informazioni e notizie: L'inaugurazione dell'anno accademico della Reale Accademia di Italia, p. 581 - Argomenti di studi per premi della Reale Accademia d'Italia, p. 583 - Riunione del Consiglio direttivo dell'Unione Accademica Nazionale, p. 584 - Il IV Congresso di studi romani, p. 585 - L'inaugurazione del X anno accademico dei corsi superiori di studi romani, p. 587 - Il nuovo regolamento per la Scuola di storia moderna e contemporanea, p. 588 - Modifiche nella composizione del Comitato per la preparazione dell'edizione nazionale dei classici greci e latini, p. 592 - Erezione in ente morale dell'Accademia Lancisiana di Roma, p. 592 - L'Accademia di scienze mediche naturali e fisico-matematiche di Ferrara eretta in ente morale, p. 593 - Il riconoscimento giuridico della Società italiana di fisica, p. 594 - La fondazione Piccinini presso l'Accademia Virgiliana di Mantova, p. 595 - Lascito a favore della Reale Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena, p. 596 - Il regolamento del « Premio Bernardino Varisco », p. 596 - Concorsi a premi del R. Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano, p. 596 - Nomine a cariche accademiche, p. 597 - Il nuovo statuto dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, p. 598 - I corsi per dirigenti le biblioteche popolari, p. 601 - Un'esposizione nazionale dell'illustrazione del libro, p. 603 - Attività dell'Ufficio degli scambi internazionali, p. 603.

Cronaca delle Biblioteche italiane: Agira: La Biblioteca comunale « Pietro Mineo », p. 605 - Bologna: Biblioteca dell'Archiginnasio. Attività nel 1934, p. 606 - Bologna: R. Biblioteca Universitaria. Dono dell'Archivio Ellero, p. 610 - Gallarate: Biblioteca « Luigi Maino ». Incremento nel 1934, p. 611 - Genova: Inaugurazione della nuova Biblioteca Universitaria, p. 611 - Palermo: Biblioteca Nazionale. Deposito di archivi, p. 612 - Reggio Emilia: Biblioteca municipale. Incremento nel 1934, p. 613 - Treviglio: Il nuovo palazzo della Civica Biblioteca (*Angelo Rinaldi*), p. 615.

Bibliografia: C. M. De Vecchi di Val Cismon: Orizzonti di impero. Cinque anni in Somalia, p. 615 - Annuario internazionale di bibliografia storica, a. 1933, vol. VIII, p. 615 - Catalogo della mostra del libro antico di medicina, p. 616 - Olga Pinto: Manuale del bibliotecario delle piccole e medie-biblioteche, p. 616 - Pregevole monografia su Michelangelo, p. 617 - Una nuova enciclopedia italiana illustrata, p. 617 - La vita dello spettacolo in Italia nel decennio 1924-1933, p. 618.

Segnalazioni e sommari di riviste, giornali e atti accademici, p. 618 .

ACCA

L

S

BOLO
Via Casti
Telefo

ALCUNI

ESE

SCAFFA

META

BIBLI
Accadem
ca - Amr
RR. PP.
Banca
Italiana
talia, Ro
teca Civ
Bibliotec
gliari -
vica di
teca Civ
- Bibliot
Pistoia
Civica
Bibliote
Modena
Marucel
se - Bi
balunga
blioteca
Roma -
zionale
Bibliote
S. Mar
Bibliote
Vitt. E
Napoli
Palatin
Bibliote
na, Bre
ca Uni
logna
Univer
nia -
versita
Bibliot
ria, Mi
ca Un
dova -
versita
nieri,
blioteca
ria, T
teca
Napol
Sagar
Volpi,
zio E
tari,
dito
Cassa
Bolog
le de
Mode
scovil
Griffi
stica,
- Mi
S. Ma
d'Ing
Trib

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

LIPS - VAGO - MILANO

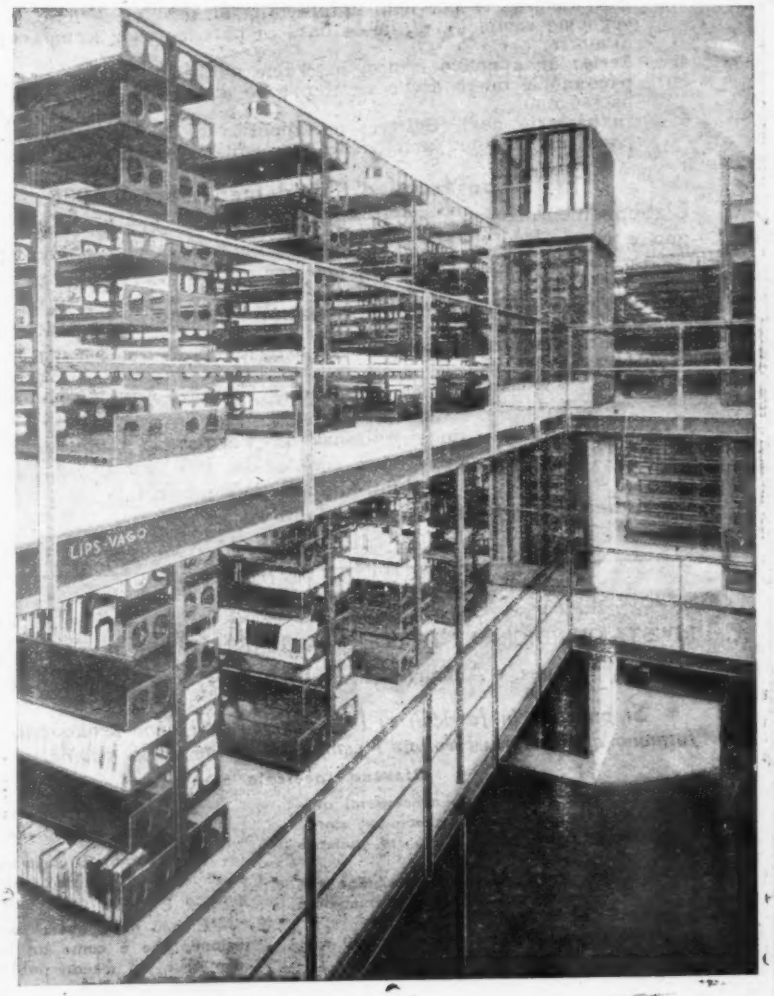
Capitale Sociale L. 5.000.000 interamente versato

Stabilimento e Amministrazione: Via delle Vallazze, 106 - Telefono 292-209

BOLOGNA Via Castiglione, 5-D Telefono 242-38
MILANO Via Cesare Cantù, 1 Telefono 83-318
ROMA Via Due Macelli, 47 Telefono 63-069
TORINO Via Carlo Alberto, 19 Telefono 53-337
GENOVA Via Tolemaide, 9/11 Telefono 33-974

ALCUNI IMPIANTI ESEGUITI DI SCAFFALATURE METALLICHE PER

BIBLIOTECHE: Accademia di S. Luca - Amministrazione RR. PP. di Trento - Banca Commerciale Italiana - Banca d'Italia, Roma - Biblioteca Civica, Biella - Biblioteca Civica, Cagliari - Biblioteca Civica di Rodi - Biblioteca Civica di Torino - Biblioteca Civica di Pistoia - Biblioteca Civica di Cosenza - Biblioteca Estense, Modena - Biblioteca Marucelliana, Firenze - Biblioteca Gambalunga, Rimini - Biblioteca Casanatense, Roma - Biblioteca Nazionale di Firenze Biblioteca Nazionale S. Marco, Venezia Biblioteca Nazionale Vitt. Emanuele III, Napoli - Biblioteca Palatina, Parma - Biblioteca Queriniana, Brescia - Biblioteca Universitaria, Bologna - Biblioteca Universitaria, Catania - Biblioteca Universitaria, Genova - Biblioteca Universitaria, Milano - Biblioteca Universitaria, Padova - Biblioteca Universitaria per Stranieri, Perugia - Biblioteca Universitaria, Torino - Biblioteca Universitaria, Napoli - Biblioteca Sagarriga - Visconti - Volpi, Bari - Consorzio Edifici Universitari, Bologna - Credito Fondiario della Cassa di Risparmio, Bologna - Corpo Reale del Genio Civile, Modena - Curia Vescovile di Torino - Griffini ing. prof. arch. A. Enrico, Milano - Istituto Biblico Francescano, Gerusalemme - Istituto Centrale di Statistica, Roma - Istituto di Scienze Economiche e Commerciali, Genova - Istituto Italiano di Studi Germanici, Roma - Ministero delle Colonie, Roma - Ministero dell'Educazione Nazionale, Roma - Municipio di Piacenza - Ospedale S. Martino, Genova - S. E. arch. Marcello Piacentini, accademico d'Italia - Scuola d'Ingegneria, Roma - Scuola d'Ingegneria, Torino - Scuola di Guerra, Torino - Senato del Regno, Roma - Stato della Città del Vaticano - Tribunale Civile Penale, Monza - Università di Torino.



Biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano

LA SCHEDA COMULATIVA ITALIANA

DIRETTA E REDATTA DA T. W. HUNTINGTON, B. A.

INDICATORE BIBLIOGRAFICO PER AUTORE, TITOLO E SOGGETTO DELLE NUOVE PUBBLICAZIONI ITALIANE TRIMESTRALE ED ANNUALE

Pubblicata con l'autorizzazione del Ministero dell'Educazione Nazionale

1. — Ogni libro viene registrato secondo Autore, Titolo e Soggetto.
2. — **Metodo Indice Dizionario:** Autori titoli e soggetti sono fusi in un unico ordine alfabetico.
3. — **Dati biografici:** per ogni autore d'importanza viene dato, oltre al nome e cognome completo, anche la data di nascita e, se scomparso, anche quella di morte.
4. — **Serie:** un apposito elenco, in ordine alfabetico, unisce le sigle che accompagnano le opere e che si riferiscono alle serie e collezioni a cui esse appartengono.
5. — **Indirizzario degli Editori:** un apposito elenco, in ordine alfabetico dà i nomi, in maggior parte, delle case editrici italiane con rispettivi indirizzi.

Condizioni d'abbonamento per il 1935:

L'abbonamento per l'anno 1935 include tre fascicoli trimestrali (Marzo, Giugno e Settembre) di circa 75 pagine ognuno, ed il volume cumulativo annuale di Dicembre che conterà da 320 a 360 pagine

Prezzo dell'abbonamento annuo: L. 60.

PRONTEZZA DI PUBBLICAZIONE: Ogni fascicolo dà notizie di libri pubblicati fino a 60 giorni ante la pubblicazione del fascicolo stesso in unico ordine alfabetico. — CUMULAZIONE: Le voci sono riunite nel volume annuale di Dicembre, che contiene l'elenco completo dell'intera annata.

SCONTO SPECIALE: Ai nuovi abbonati a « La Scheda Cumulativa Italiana » per l'anno 1935 sarà concesso uno sconto del 10% sul prezzo di L. 60 per i volumi annuali già pubblicati.

Per ordinazioni, prospetti e chiarimenti:

SCHEDA CUMULATIVA ITALIANA - ANACAPRI (Napoli)

LA CIVILTÀ CATTOLICA

RIVISTA QUINDICINALE DI COLTURA GENERALE PER IL CLERO E IL LAICATO

Direz. e Amministraz.: ROMA (109) - Via Ripetta, 246

Si pubblica in fascicoli di 112 pagine; ogni anno ventiquattro quaderni, che formano quattro grossi volumi: complessivamente 2688 pagine.

Ciascun fascicolo contiene:

1. — *Vari articoli di fondo* concernenti questioni religiose, filosofia, archeologia, storia, sociologia, belle arti, letteratura, scienze naturali.
2. — *Rivista della stampa*: esposizione critica delle nuove pubblicazioni di maggiore interesse per i lettori.
3. — *Bibliografia*: recensione di circa 30 opere, tra quelle recentemente inviate alla Direzione.
4. — *Cronaca contemporanea*, divisa in tre sezioni: Santa Sede, Italia, Estero.
5. — *Corrispondenza speciale*: relazioni dei corrispondenti stranieri sulle vicende religiose e politiche delle loro nazioni.
6. — *Elenco delle opere pervenute* alla Direzione, che è come un indice enciclopedico delle più recenti pubblicazioni italiane ed estere.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per l'Italia: anno L. 45,30; Semestre L. 22,80
Per l'Estero: anno L. 75,30; Semestre L. 37,80

S'invia gratuitamente, a chi ne faccia richiesta all'Amministrazione, un numero di saggio

Chiedere il Catalogo delle Edizioni proprie della "Civiltà Cattolica"

È COMPARSO:

BEITRAEGE ZUR INKUNABELKUNDE

NUOVA SERIE - PARTE I

in - 4°, IX, 132 pagine con 16 illustrazioni e 1 tavola

IM AUFTRAGE DER GESELLSCHAFT FUER TYPENKUNDE
DES XV. JAHRHUNDERTS

UND

DER KOMMISSION FUER DEN GESAMTKATALOG DER WIEGENDRUCKE
HERAUSGEGEBEN VON **CARL WEHMER**

SOMMARIO:

Vorrede

Erich von Rath: Der Wappenstich des Breviarium Misnense von 1485. Ein Beitrag zur Geschichte der Kupferstichillustration.

Kurt Ohly: Der gegenwärtige Stand der internationalen Inkunabelinventarisierung.

Konrad Haebler: Die Anfänge des Buchdrucks in Spanien.

Ernst Schulz: Ein Korrekturexemplar einer unterdrückten liturgischen Inkunabel.

Rudolf Juchhoff: Das Fortleben mittelalterlicher Schreibgewohnheiten in den Druckschriften des XV. Jahrhunderts. I. Italien.

Carl Wehmer: Augsburger Schreiber aus der Frühzeit des Buchdrucks. I. Leonhard Wagner und seine Proba centum scripturarum.

Kleine Beiträge.

Elisabeth von Kathen: Statistisches zu GW VI und VII, 1.

Carl Wehmer: Zwei seltene Aderlasskalender des XV. Jahrhunderts.

Besprechungen.

Karl Schorbach: Der Strassburger Frühdrucker Johann Mentelin (Kurt Ohly).

Costantin J. Karadja: Die ältesten gedruckten Quellen zur Geschichte der Rumänen (Josef Benzing).

PREZZO:

Per la Germania e la Svizzera . . . RM. 16 —
Per l'Estero . . . . . RM. 12 —

KOMMISSIONSVERLAG OTTO HARRASSOWITZ
LEIPZIG C1, Querstr. 14.

K. F. KOEHLERS ANTIQUARIUM(1)
LIPSIA

TAEUBCHENWEG 21 TELEGRAMMI: KOLIBRI

REPARTO SPECIALE PER L'ITALIA - LIBRI E PERIODICI DI TUTTE LE DISCIPLINE

(1) Nella fine del 1934 la ditta tedesca K. F. KOEHLERS ANTIQUARIUM informò i suoi clienti italiani che anche dopo l'accordo italo-tedesco fossero leciti ancora versamenti nel suo conto corr. postale italiano. Un comunicato dell'Agenzia Stefani smentì questa notizia come non corrispondente a verità.

La ditta Koehlers Antiquarium si è rivolta alla nostra redazione comunicandole le corrispondenze coll'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi di Milano, che la indussero a diramare la notizia smentita.

Possiamo confermare senz'altro che, benchè non sia davvero più lecito effettuare versamenti nel conto corrente postale di una ditta estera, non si può far nessun rimprovero alla casa Koehlers perchè questa diramò la sua notizia in perfetta buona fede.

LA REDAZIONE

STABILIMENTO ARISTIDE STADERINI

VIA BACCINA, 45 — **ROMA** — TELEFONO 42-126

Legatura del Libro per Biblioteche - per Amatori - per Editori.
Restauro di manoscritti - incunaboli - stampe e legature antiche.

SCHEDARI PER BIBLIOTECHE

Schedario brevettato «Aristide Staderini» con schede articolate mediante snodatura di tela.

Schedario a legatura meccanica tipo Biblioteca Vittorio Emanuele.

Schedario a cassette tipo internazionale, modello usato dall'Ufficio bibliografico internazionale di Bruxelles.

Etichette per collocazione.

TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA
CARTONAGGI - CARTE VALORI

I)

RI

Po-
in-
ta.
are
hè
ci-
nti
ale
si
ve-
er-
ua
na

NI

ri.
ne.

ate

ele.
cio

PER LA INAUGURAZIONE DELLA BIBLIOTECA DI FIRENZE IL 30 OTTOBRE 1935-XIV ALLA PRESENZA DI SUA MAESTÀ

DISCORSO DI S. E. IL CONTE DE VECCHI DI VAL CISMON MINISTRO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE

Sire

sono trascorsi venticinque anni da quando la Maestà Vostra murava la prima pietra di questo edificio. Erano diversi i tempi ed il Vostro Regno non aveva ancora portato al volto della Patria i segni della Vittoria e della Rivoluzione fascista. Veniva tuttavia ripresa una gloriosa tradizione di costruttori che porta i nomi dei più grandi imperatori romani, dei più veggenti pontefici, dei più forti principi italiani primi fra tutti quelli della Vostra Augusta Casa.

Dopo quarantanni di meditazioni e discussioni altri venticinque per la costruzione non sono stati pochi, quando nella ricerca avvilente e soverchiante della soddisfazione dei soli interessi materiali si oscuravano le ragioni dello spirito e le mura di questa casa degli studi rischiavano di farsi vecchie prima di vedere il loro compimento.

La Vittoria, che dalla Maestà Vostra, solo capo del più glorioso popolo e della più luminosa civiltà del mondo nella grande e cruenta prova, ebbe l'anima e la possa del volo, spalancò le porte dell'avvenire. Con Voi, Sire, vi passò un Grande Capo e la Sua Rivoluzione Fascista a portare quel disinteresse immediato, quella interiore disciplina, quella ostinata tenacia che sono il presupposto necessario di ogni studio, di ogni conquista del sapere. Anche le mura risorsero e tutte le antiche testimonianze di una passione non interrotta nei secoli ebbero, come hanno, un'armonia nuova. Tutta l'Italia fu partecipe dell'anima unitaria, guerriera e civile che da mille anni lo Stato romanamente forte dei Principi di Savoia ha ispirato ai Loro popoli.

In questa Città del Padre Dante, in questa Firenze madre di ogni arte doveva rinnovarsi oggi la grande tradizione in una atmosfera ar-

dente d'amore ad un tempo e contenuta di soldatesca disciplina. Il travaglio della coscienza nazionale, che fu già oscuro per farsi poi sanguinoso nella gloria splendente delle armi, ha trovato la sua foce e la sua sintesi in questo nostro clima fascista, superando tutti i materialismi un tempo imperanti per affermare ancora una volta che sopra trenta secoli di storia si fondano i doveri e i diritti di una Civiltà che non conosce tramonti.

O chiusi recessi di grandi opere di fede: biblioteche di Montecassino, di Bobbio, di Nonantola, di Pomposa; o grandi fari di luce sorti accanto agli « Studi » gloriosi; o passione, o romano orgoglio del Petrarca, dell'Aurispa, del Filelfo, del Soranzo, dell'Acciaioli, qui oggi voi trovate acqua alla vostra sete. Dai vecchi codici scaturiscono remote voci di grandezza, incitamenti al domani, parole di fede nei destini di un popolo sempre rinascente! La campana della storia è ormai suonata, la nostra incontenibile forza è la stessa che anima le armate del Re: la forza dello spirito!

Non per nulla la coscienza nazionale ritrova le sue fonti nelle vicine fatiche del Muratori, del Tiraboschi, del Gravina, del Vico, del Giannone, del Genovesi, del Verri e la storia e la politica si fanno sorelle. Non per nulla perchè la nuova storia rampolla dall'antica ed il grande ceppo di Roma conserva i segni e la forza della eternità. Qui vengono alla luce le più superbe fonti dei nostri studi, dai libri di Antonio Magliabechi, da quelli sontuosi della libreria Mediceo-Palatina, della Lotaringia, alle raccolte di Giovanni Lami, dello Spedale di Santa Maria Nuova, ai manoscritti degli Strozzi, ai codici, agli autografi di Brunetto Latini, di Guido Cavalcanti, di Marco Polo, del Petrarca, del Boccaccio, del Villani, dell'Alberti, di Lorenzo dei Medici, di Gerolamo Savonarola, di Nicolò Macchiavelli, del Guicciardini, di Benvenuto Cellini, di Galileo, del Tasso, di Ugo Foscolo, di Giacomo Leopardi.

Sono dissepolti fra tre milioni di pubblicazioni ogni anno in aumento di oltre settantamila unità. Queste superbe fonti di studio sono più che ventimila manoscritti e più che trecentomila autografi con trentamila opere uniche o rare. Guardano a questi nostri tesori gli studiosi di tutto il mondo; ma è da oggi che con ogni più larga possibilità di studio in una atmosfera nella quale nulla vi ha di impossibile, noi ne facciamo arma e strumento per ricostruire nel suo pieno superbo aspetto la storia della cultura italiana ad uso del popolo italiano. In questa sede nulla potrà rimanere di sconosciuto od anche igno-

rato se per cognizione non si intendano i pochi e non sempre perfetti elementi contenuti nei vecchi inventari e cataloghi o le deviate interpolazioni di qualche studioso di oltralpe.

Maestà

dando compimento a quest'opera in un'ora non facile ma serenamente e gagliardamente affrontata dagli italiani nuovi il Regime afferma in cospetto del mondo che ogni contrasto alle necessità materiali nella terra di Roma, di Dante, di Michelangelo, di Leonardo è affrontato superato e vinto colla potenza indistruttibile dei grandi valori ideali, col trionfo certo del purissimo spirito.

LETTERATURA E BIBLIOGRAFIA DI GUERRA

A PROPOSITO DI UNA BIBLIOGRAFIA GENERALE DELLA GRANDE GUERRA, IN CORSO DI PUBBLICAZIONE, A CURA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI.

NON è inopportuno oggi che le conseguenze della guerra mondiale sono più vive che mai — sia che si difendano sia che si violino le clausole della pace — gettare uno sguardo su l'immensa letteratura della grande conflagrazione del 1914-18.

La vastissima bibliografia, generale e particolare, raccolta in ponderosi volumi da vari istituti e specialisti benemeriti, che vi si sono dedicati e che ora ricorderemo, è la prova dell'interesse sempre grande, che la guerra ha suscitato e che costituisce un vero legame tra il passato e il presente — passato in cui il presente riflette i suoi problemi, intanto che ne cerca appassionatamente la soluzione.

E non è tanto la guerra combattuta, non è lo scioglimento del conflitto armato, come rapporto di potenza militare, in cui si risolse il dramma sanguinoso apertosi a Serajevo; non è tanto la storia della guerra, quanto la preistoria o piuttosto lo sfondo della storia, la ricerca delle ragioni e delle cause, che suscita ed acuisce l'interesse degli studiosi. Cause e ragioni di guerra, che appariscono o restano minacciose all'orizzonte.

Dopo il '14, una questione si fece urgente e dolorosa dell'immenso dolore umano, che la guerra portava nel mondo: la questione della responsabilità, cioè della volontà di guerra, su cui ancora pallide e parziali documentazioni gettavano fasci di luce. Queste documentazioni stavano a dimostrare che la guerra era il *destino* del mondo: nessun governo l'aveva voluta, tutti l'avevano preparata. E' paradossale ed è vero. Lo zar di tutte le Russie, che aveva fatto traboccare la bilancia con il peso della mobilitazione, invano scongiurata, era colui che più la temeva e più ne aborriva — ed era destinato a pagare per il primo e per tutti.

Ciò che si vede attraverso l'esame comparativo delle pubblicazioni ufficiali, attraverso la critica delle testimonianze e delle memorie, non è tanto la volontà decisa: si chiami Iswolski o Poincaré o « cricca » militare austro-tedesca o ammiragliato britannico; quanto la *fatalità*, la fatalità della crisi del mondo occidentale. Le *Pièces diplomatiques*, i *Documents*, gli *Aktenstücke*, i *Libri* ufficiali di tutti i colori, gli *Archivî* segreti, i *Materiaux pour l'histoire*, i *Documentaria*, le rivelazioni di uomini responsabili, da Barrère a Lichnowisky, da Tisza a Grey, da Sazonov a Erzberger, da Paléologue a Bülow, costituiscono ormai le fonti di un lavoro molto più vasto, condotto da due decenni con ardore non diminuito da molte falangi di studiosi. La raccolta di questi materiali, iniziata con acuta sensibilità storica in tutti i paesi, quasi subito dopo lo scoppio del conflitto, ha portato alla formazione delle più grandi biblioteche specializzate ora esistenti e delle sezioni speciali di grandi istituti bibliografici, che ne hanno curato e ne curano la catalogazione.

L'idea di raccogliere in Musei, Archivi, Biblioteche i documenti che potessero servire alla storia della grande guerra, sorse dunque presto nei paesi belligeranti ed anche neutrali; prima, si può dire, che si avvertisse la portata decisiva degli avvenimenti. In Francia, sin dal settembre 1914, le collezioni Leblanc davano vita e preparavano il materiale alla futura ingente « Bibliothèque de la guerre » e del Museo che porta questo nome e della cui importanza è indice sufficiente la mole del catalogo finora pubblicato: otto grandi volumi in-8°. Intanto, senza bisogno di particolari iniziative, ogni Ministero e parecchi Municipî, in Italia, in Francia, in Inghilterra e altrove, durante il primo anno di guerra, cominciavano a ordinare in Archivî di grande interesse il materiale che si veniva accumulando nei rispettivi Uffici, specialmente negli Uffici storici degli Stati Maggiori.

A Bologna il Fumagalli fin dall' agosto '15; a Washington il Putnam; a Londra l'Otman fondarono ed organizzarono tecnicamente questa nuova sezione storica e politica delle Biblioteche ad essi affidate; sezione che era destinata a svilupparsi vertiginosamente. A Berlino, la Biblioteca Reale possedeva già nel 1917 cinquantamila pezzi. In un'esposizione di Lipsia nel '16, si contavano circa sessanta mila pubblicazioni sulla guerra.

Sono sorte, così, in diverso tempo le varie raccolte oggi esistenti, di cui ricordiamo le più cospicue: anzitutto quella di Lione, che ha pubblicato un vastissimo catalogo a stampa, poi quella di Rovereto, col suo suggestivo *Museo storico della guerra*, di Tolosa, di Bruxelles, di Praga, di Ginevra, di Rostov, di Lipsia, (*Kriegswirtschaftsmuseum*), di Jena, (*Kriegsarchiv*), le *Kriegssammlungen* di Berlino, il *Kriegsarchiv* di Vienna, e, in America, il fondo della « Library of Congress »

di Washington, specialmente, quello dell'« University Library » di Princeton, etc.

Nell'agosto del '15 il nostro *Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento* formulò un piano di « raccolta di testimonianze e di documenti riflettenti l'*attuale* impresa italiana » raccogliendo in breve un cospicuo fondo. L'*Ufficio storiografico della Mobilitazione*, istituito allo scopo di raccogliere dati e documenti della guerra e di considerare fin da principio, e durante lo svolgimento del conflitto, i vari e complessi problemi tecnici e sociali da essa suscitati, cominciò ben presto a svolgere questo suo compito, promovendo la raccolta di materiali e insieme la loro illustrazione, con una serie di *Rassegne Bibliografiche*, pubblicate dall'« Archivio storico italiano » nel 1918 e '19.

A Milano il *Museo storico* del Castello Sforzesco si arricchì, con grande larghezza di programma, di materiale iconografico e bibliografico della guerra, che viene catalogato, secondo il noto piano Fumagalli, già attuato a Bologna. (Ne abbiamo intanto un *Saggio bibliografico* pubblicato nel 1929, a cura di A. Trabucchi).

Questo schema di classificazione raccoglie in classi, ordinate numericamente col sistema decimale — e in sottoclassi, designate da un numero aggiunto a quello della classe in cui sono comprese — tutto il materiale destinato a far parte di un fondo completo della guerra. Chi vuol gettare un'occhiata su questa complicatissima tavola, si renderà conto della sua perfezione tecnica, anche in confronto di altri piani ugualmente elaborati, da specialisti valentissimi, come quello di Meloil Dewey, adottato dall'Istituto internazionale di bibliografia di Bruxelles, dalla Biblioteca civica di Lione e da altre. Basti dire che, di fronte a dieci divisioni: *a*) introduzione al catalogo; *b*) studio dell'ambiente e delle questioni che hanno preparato la guerra o che sorgono dalla guerra; *c*) storia della guerra; *d*) aspetti e strumenti della guerra; *e*) accanto alla guerra: partecipazione del paese; *f*) conseguenze e influssi della guerra; *g*) la pace e il dopo guerra; *h*) varietà letterarie ed artistiche; *i*) archivî minori — stanno circa mille classi, in cui quelle divisioni, certamente plausibili, utili e necessarie, si frazionano, si spezzettano, si polverizzano. E tutto andrebbe bene se questi casellari rigidi potessero poi applicarsi! Ma è noto come la difficoltà di determinare, con quella *precisione* richiesta e imposta da una *precisa* tavola, il contenuto di un libro, si è dimostrata insuperabile: donde il valore genericamente indicativo dei faticosissimi cataloghi metodici, pure utili nella loro approssimazione.

Per questa e per altre ragioni non ci sembra consigliabile adottare un sistema di classificazione numerica e minuta.

II.

La Biblioteca della Camera dei Deputati, che raccoglie da molti anni, con criteri di rigorosa selezione, un suo cospicuo fondo della guerra, inizia ora, per deliberazione della Presidenza, una bibliografia generale non limitata al proprio fondo (1) e di cui il *primo* volume sul quale particolarmente qui ci intratteniamo, su « *La preparazione* » — premessa una introduzione *bibliografica* — ordina tutti gli scritti che riguardano *le cause, le origini, le responsabilità della guerra,* sia in studî *generali* come in contributi *speciali,* tenendo distinta la parte che riguarda *le testimonianze e i documenti,* con le memorie degli uomini di Stato e di guerra, i documenti ufficiali, e le discussioni sopra i medesimi. In un *secondo* volume saranno segnalati tutti gli scritti che riguardano « *La condotta della guerra* », sui vari fronti, distinguendo naturalmente questo materiale secondo i settori del conflitto armato. In un *terzo* volume, gli scritti e i documenti che riguardano « *La pace* » e le sue *immediate conseguenze,* comprese le opere più significative dedicate ai rivolgimenti politici, nei vari Stati, strettamente connessi alla guerra mondiale.

Certo il modello perfetto di queste bibliografie è quello del repertorio « ragionato », come hanno fatto per esempio il Lumbroso e il Vic, dando di ciascuna opera una indicazione sommaria e precisa del contenuto e, ancor più, collegando l'una e l'altra in un disegno storico delle questioni. Ideale si, ma irraggiungibile. Anzitutto, nessun istituto bibliografico può dirsi in possesso dei mezzi sufficienti ad una tale impresa: lettura e riassunto fedele di centinaia di migliaia di opere. E inoltre, non c'è schema obbiettivo, trama storica o cronologica, per lieve e sottile che sia, che non porti con se un disegno prestabilito e un giudizio personale, e dunque polemico e non più oggettivo, sulle questioni. Il difetto o l'accusa di parzialità guasterebbe inevitabilmente la bella opera: togliendole ogni pregio come manuale metodico e critico della letteratura di guerra.

Perciò in una bibliografia generale, è necessario limitarsi alla segnalazione e alla individuazione: lavoro non facile, per le inevitabili lacune e inesattezze che solo in una serie di edizioni è possibile correggere. Per gli studiosi specializzati si potranno dare in forma di estratti da questa Bibliografia, e nel corso della pubblicazione, saggi speciali dedicati a problemi o gruppi d'argomenti particolari, come « La polemica sulla responsabilità morale e diplomatica della guerra », « Il con-

---

(1) *Contributo a una Bibliografia generale della Grande guerra.* Vol. I: « La Preparazione », Tip. della Camera dei Deputati (di imminente pubblicazione).

tributo dell'Italia », « La rivoluzione negli Imperi centrali » e altri di uguale rilievo.

Anche dello spoglio di riviste, condotto sistematicamente e ininterrottamente dalla Biblioteca della Camera, ricca di oltre quattrocento periodici (destinati allo spoglio), si darà a suo tempo un repertorio completo.

Da segnalare, infine, come parte di questo fondo della guerra, la Raccolta Bianchi di giornali, opuscoli, estratti dagli *Atti parlamentari*, dalla *Gazzetta Ufficiale*, dai *Bollettini* Stefani etc., ordinati alfabeticamente, su circa trecento voci.

III.

Il problema centrale di questa vastissima letteratura dedicata alle cause,origini, situazione diplomatica militare economica, che precede e accompagna lo scoppio del grande conflitto è, come dicemmo, il problema della « responsabilità ». Nel fiume d'inchiostro, che questo problema ha fatto e fa ancora scorrere, si possono distinguere tre correnti: 1°) le pubblicazioni di Atti ufficiali e diplomatici, a cura dei vari Governi; insieme alle memorie e testimonianze di uomini responsabili; 2°) le critiche, polemiche, ricostruzioni parziali, condotte su questo materiale; 3°) le sistemazioni tendenzialmente obbiettive e scientifiche

Ricordiamo le fonti principali:

1) *Pubblicazioni ufficiali*

3 agosto 1914 — *Libro bianco tedesco*, presentato al Reichstag, contenente 27 documenti, che tendono a dimostrare il carattere difensivo della guerra, « imposta » alla Germania.

6 agosto 1914 — *Libro bleu inglese*, di 106 documenti, che tendono a dimostrare la responsabilità della Germania e la giustizia dell'intervento inglese per la violazione della neutralità del Belgio.

7 agosto 1914 — *Libro arancio russo*, di 80 pezzi sulle intenzioni pacifiche della Russia e sui negoziati che precedettero le dichiarazioni di guerra (23 luglio-6 agosto 1914).

7 ottobre 1914 — *Libro grigio belga*, di 82 pezzi relativi principalmente alla violazione della neutralità.

18 novembre 1914 — *Libro azzurro serbo*, di 52 pezzi sui rapporti austro-serbi e i negoziati diplomatici dal 29 al 30 luglio 1914.

8 dicembre 1914 — *Libro giallo francese*, sulla preparazione militare tedesca, gli atti di ostilità precedenti la dichiarazione di guerra, la mobilitazione secreta, ecc.

3 febbraio 1915 — *Libro rosso austriaco*, 70 documenti a giustificazione della politica austriaca nei Balcani e a dimostrazione della responsabilità del governo serbo nel delitto di Serajevo.

20 maggio 1915 — *Libro verde italiano*, sulla violazione austriaca del trattato della Triplice alleanza e a giustificazione della neutralità e dell'intervento italiano.

Seguono, con diversa data, anche recente, altre pubblicazioni ufficiali, tra cui segnaliamo:

AUSTRIA

Diplomatische Aktenstücke zur Vorgeschichte des Krieges 1914 - 28 *Juni bis* 27 *August* 1914. (Wien, 1919).

Oesterreich-Ungarns Aussenpolitik, von der Bosnischen Krise 1908 *bis zum Kriegsausbruch* 1914. (8 voll., Wien, 1930).

Die politischen Geheimverträge Oesterreich-Ungarns, 1878-1914. (Berlin, 1920).

FRANCIA

Documents diplomatiques français relatifs aux origines de la guerre de 1914 (1871-1914). Trois séries, (publiés par le Ministère des affaires étrangères, Paris, 1919 sgg.).

Affaires balkaniques 1912-1914 (3 voll. — il volume III si riferisce al periodo dal 10 agosto 1913 al 1° agosto 1914 — Paris, 1922).

GERMANIA

Documentarium zur Vorgeschichte des Krieges (1871-1914), hrg. B. Schwertfeger. (Berlin, 1928).

Die deutschen Documente zum Kriegsausbruch, (4 voll., Berlin, 1919).

Die grosse Politik der Europäischen Kabinette, 1911-1914, *Sammlung der Akten des deutschen auswärtigen Amts* (40 voll., Berlin, 1922-1927).

Diplomatische Aktenstücke zur Geschichte der Ententepolitik. (Berlin, 1921).

INGHILTERRA

British documents on the origins of the war 1898-1914 (Il volume XI si riferisce al periodo dal 28 giugno al 4 agosto 1914 — London, 1926).

STATI UNITI

Diplomatic correspondence between the United States and Germany - August 1, 1914 - *April* 6, 1917. (New York, 1918).

U. R. S. S.

Matériaux pour l'histoire des relations franco-russes de 1910 *à* 1914: *Livre Noir* (2 voll., Paris, 1922-1923).

Documents diplomatiques secrets russes. 1914-1917. D'après les archives du Ministère des affaires étrangères à Pétrograd. Traduit du russe par J. Polonikv (Paris, Payot, 1928).

Pubblicazioni dei *Krasnyi Archiv* (Archivi rossi, dal 1923).

2) *Memorie e testimonianze di uomini di Stato*

ANDRASSY, *Wer hat den Krieg verbrochen?* (Berlin, 1924).
ASQUIT, *Genesis of the war.* (London, 1924).
BARRÈRE, *Souvenirs diplomatiques.* (Paris, 1933).
BETHMANN-HOLLWEG, *Betrachtungen zum Weltkriege* (2 voll., Berlin, 1919-20).
BILINSKI L., *Wspomnienia i dokumenty* 1846-1922. (2 voll., Varsavie, 1924).
BISSOLATI L., *La politica estera dell'Italia dal* 1897 *al* 1920. (Milano, 1923).
BOSDARI, *Delle guerre balcaniche, della grande guerra, ecc.* (Milano, 1928).
BUCHANAN, *My mission to Russia and other diplomatic Memories* (2 voll., London, 1923).
BURIAN S., *Drei Jahre aus der Zeit meiner Amtsführung im Kriege.* (Berlin, 1923).
BÜLOW B., *Die Krisis* (Berlin, 1922); *Denkwürdigkeiten* (Berlin, 1930-31).
CHURCHILL, *The world crisis,* I, 1911-1915. (London, 1923-29).
CONRAD von Hoetzendorf, *Aus meiner Dienstzeit.* (Wien, 1921-23).
CZERNIN O., *Im Weltkriege.* (Berlin, 1919).
DUMAINE A., *La dernière ambassade de France en Autriche.* (Paris, 1924).
ERZBERGER, *Souvenirs de guerre.* (Paris, 1923).
FRAKNOI W., *Die ungarische Regierung und die Entstehung des Weltkrieges.* (Wien, 1919).
GERARD, *Face to face with kaiserism.* (London, 1918).
GEORGE D. L., *War memoirs.* (London, 1933, sgg.).
GIELS W., *Zwei Jahrzehnte im nahen Orient.* (Berlin, 1927).
GIOLITTI, *Memorie della mia vita.* (Milano, 1922).
GIURIATI G., *La vigilia.* (Milano, 1930).
GREY, *Twenty-five years,* 1892-1916. (London, 1925).
HALDANE, *Before the war.* (London, New-York etc., 1920).
HELLFERRICH K., *Der Weltkrieg.* (Berlin, 1919).
HOHENLOHE, *Souvenirs.* (Paris, 1920).
HOUSE, *Intimate papers.* (Boston, 1926-28, Paris, 1930).
ISVOLSKY, *Mémoires.* (Paris, 1923); *Der diplomatische Schriftwechsel Isvolskys,* 1910-1914 von P. Stieve (4 voll., Berlin, 1924); *Isvolskj im Weltkriege,* von P. Stieve 1914-17. (4 voll., Berlin, 1924).
JACOW, *Ursachen und Ausbruch des Weltkrieges.* (Berlin, 1919).
JONESCO, *Souvenirs.* (Paris, 1919).
JUSTUS, *Macchi di Cellere all'Ambasciata di Washington.* (Firenze, 1921).
KRONPRINZ WILHELM, *Mémoires.* (Paris, 1922); *Souvenirs de guerre.* (Paris, 1926).
LICHNOWSKY, *Meine londoner Mission,* 1912-1914. (Berlin, 1918); *Mémoires.* (Paris, 1918); *Vers l'abime.* (Paris, 1929).
LOREBRUN, *How the war came.* (London, 1920).
LUMBROSO A., *Carteggi imperiali e reali.* (Milano, 1931).
MACCHIO (Freih. v.), *Wahrheit!* (Wien, 1931).
MOLTKE, *Erinnerungen, Briefe, Dokumente,* 1877-1916. (Stuttgart, 1922).
NEKLUDOFF A., *Diplomatic reminiscences.* (London, 1920).

ORLANDO V. E., *Discorsi per la guerra e per la pace*. (Foligno, 1923).
PALÉOLOGUE M., *La Russie des Tsars pendant la grande guerre*. (Paris, 1921-1922, Firenze, 1930); *Un grand tournant dans la politique mondiale*. (Paris, 1934).
POINCARÈ, *Au service de la France* (10 voll., Paris, 1926-1931); *Les heures tragiques d'avant guerre*. (Paris, 1923).
POURTALÈS, *Am Scheidwege zwischen Krieg und Frieden*. (Berlin, 1922); *Meine letzten Verhandlungen in St. Petersburg, Ende Juli*, 1914. (Berlin, 1927).
RENNEL RODD J., *Social and diplomatic memoires* 1902-1919. (London, 1925).
REVENTLOW E., *Politische Vorgeschichte des grossen Krieges*. (Berlin, 1919).
SALANDRA, *I discorsi della guerra*. (Milano, 1922); *La neutralità*. (Milano, 1928); *L'intervento*. (Milano, 1931).
SAZONOV S. D., *Les années fatales*. (Paris, 1927).
SAVIUSKY, *Recollections of a russian diplomat*. (London, 1927).
SCHOEN, *Erlebtes : Beiträge zur politischen Geschichte der neusten Zeit*. (Wien, 1921-1922).
SCOTT J. B., *Diplomatic documents relating the outbreack of european war*. (New York, 1916-17).
SFORZA C., *Pachitch-Haerenthal-Tisza* (ex. « Le Flambeau », 1930).
SOUCHOMLICOV W. A., *Erinnerungen*. (Berlin, 1924).
STEED H. W., *Mes souvenirs*. (Paris, 1926).
TIRPITZ, *Erinnerungen*. (Leipzig, 1919); *Politische Dokumente : der Aufbau der deutschen Weltmacht; Deutsche Ohnmachtspolitik im Weltkriege* (2 voll., Berlin, 1924-1926).
TISZA, *Opere, messaggi, lettere*. (Buda-Pest, 1924); *Lettres de* 1914 *à* 1918. (Paris, 1931).
TITTONI, *Il giudizio della storia sulla responsabilità della guerra*. (Milano, 1916).
WILHELM II, *Ereignisse und Gestalten*, 1878-1918. (Berlin, 1922. Milano, 1923).
WINDISCHGRAETZ L., *Mémoires*. (Paris, 1923).

Fra i principali lavori, condotti su questi e altri materiali, sono degni di segnalazione :

YEFTICH B., *L'attentat de Sarajevo*. (Sarajevo, 1914).
RENOUVIN P., *Les origines immediates de la guerre*, 28 *juin-4 août* 1914. (Paris, 1915).
FISCHER, *Bei Kriegsausbruch in Serajevo*, in « Der Grosse Krieg » (Gotha, 1916).
HANOTAUX G., *Etudes diplomatiques*. (Paris, 1916).
BARBAGALLO C., *Come si scatenò la guerra mondiale*. (Roma, 1917).
BECK G., *La responsabilité de la Hongrie*. (Paris, 1917).
REINACH J., *Histoire de douze jours*, 23 *juillet-3 août* 1914. (Paris, 1917).
CHOPIN J., *L'Autriche « brillant second »*. (Paris, 1917); *Le complot de Sarajevo*. (Paris, 1918).
LALOY E., *Les documents secrets des archives du Ministère des affaires étrangères de Russie*. (Paris, 1919).
MYERS D. P., D'ARCY J. G., *The secret treaties of Austria-Hungary*. (Cambridge, 1920).
KAUTSKY K., *Comment s'est declanchée la guerre mondiale*. (Paris, 1921).

POINCARÈ, *Les origines de la guerre* (6 conf., Paris, 1921).
SIEBER-SCHREMER, *Entente diplomacy and the world.* (New-York, 1921); *Rapport au Sénat sur les origines et les responsabilités de la guerre.* (Paris, 1921).
SIEBERT B. v., *Diplomatische Aktenstücke zur Geschichte der Ententepolitik der Vorkriegsjahre.* (Berlin, 1921).
BISSOLATI, *La politica estera dell'Italia dal* 1897 *al* 1920. (Milano, 1922).
GALLAVRESI, *Italia e Austria* 1815-1914. (Milano, 1922).
HOYOS, *Der deutsch englische Gegensatz und sein Einfluss auf die Balkanpolitik Œsterreich-Ungarns.* (Berlin, 1922).
PALAMENGHI-CRISPI, *Chi è responsabile della guerra?* (Roma, 1922).
CAPRIN G., *I trattati segreti della Triplice alleanza.* (Bologna, 1922); *L'intervento dell'Italia nei documenti segreti dell'Intesa.* (Roma, 1923).
PRIBRAM A. F., *Die politischen Geheimverträge Œsterreich-Ungarns* 1878-1914. (Wien, 1920); *Austrian foreign policy,* 1908-1918. (London, 1923).
ZIBERT, *Le meurtre de Sarajevo et les responsabilités de Tisza dans la guerre mondiale.* (Lubiana, 1923).
MONTGELAS, *Leitfaden zur Kriegsschuldfrage.* (Berlin, 1924).
CILIBRIZZI S., *Storia politica e diplomatica dell'Italia,* vol. IV. (Napoli, 1925).
RENOUVIN P., *Les origines immédiates de la guerre.* (Paris, 1925).
KANNER F., *Der Schlüssel zur Kriegsschuldfrage.* (München, 1926).
SETON-WATSON R. W., *Sarajevo.* (London, 1926).
VOLPE, *L'Italia in cammino.* (Milano, 1927).
ALMIRA J., STOYAN G., *Le délict de Sarajevo.* (Paris, 1928).
FRANKENFELD A., *Œsterreichs Spiel mit dem Kriege. Das Verhängnis: Nibelungertreue.* (1928).
LALOY E., *La guerre mondiale, ses origines d'après ses principaux historiens.* (Paris, 1928).
LUMBROSO, *Le origini diplomatiche ed economiche della guerra mondiale.* (Milano, 1928).
WICHTL Fr., *Weltfreimaurerei, Weltrevolution, Weltrepublik. Eine Untersuchung über Ursprung und Endziele des Weltkrieges.* (Berlin, 1928).
CROCE, *Storia dell'Italia dal* 1870 *al* 1915. (Bari, 1929); *Storia dell'Europa nel sec. XIX.* (Bari, 1932).
MAGRINI L., *Il dramma di Sarajevo: origini e responsabilità della guerra.* (Milano, 1929).
WAHL A., *Der heutige Stand der Kriegsschuldfrage.* (Berlin, 1929).
CHÉLARD R., *Responsabilités de la Hongrie dans la guerre mondiale,* 1914-1918. (Paris, 1930).
GERIN-POINCARÉ, *Les responsabilités de la guerre.* (Paris, 1930).
MOUSSET A., *De l'annexion de la Bosnie-Herzégovine à l'attentat de Sarajevo.* (Paris, 1930).
BARNES H. E., *La genèse de la guerre mondiale.* (Rivière, 1931).
BOGHITSCHEWITSCH M., *Die auswärtige Politik Serbiens* 1903-14. (Berlin, 1929-1931).
FAY S. B., *Les origines de la guerre mondiale.* (Paris, 1931).
ADAMOS A., *Die grosse Politik der Mächte im Weltkriege aus den Geheim-Archiven der Entente.* (Dresden, 1930-32).
BLOCH C., *Les causes de la guerre mondiale.* (Paris, 1933).

SAVADIJAN L., *Origines et responsabilités de la guerre mondiale*. (Paris, 1933).
VALORI A., *La condotta politica della guerra*. (Milano, 1934).

3) *Sistemazioni*

I tentativi di sistemazione scientifica, su cui cominciano a sorgere narrazioni storiche tendenti alla oggettività, costituiscono una così vasta letteratura che non è possibile indicarne neppure i più rilevanti. Purtroppo anche qui la proporzione fra i contributi italiani e quelli di altra lingua è quantitativamente la stessa che nelle precedenti classi. Invece che un elenco di opere qui è forse opportuno ricordare alcune bibliografie generali e fra le italiane quella di Barengo e Blatto, che è finora la più ampia. Segnaliamo, a titolo di iniziale orientamento:

1915 — *List of publication bearing on the great war; Second list* id.; *Catalogue of war publications* (1917); *Selected list of books concerning the great war* (1923) by G. W. PROTHERO (London).
1915 — *Books on the great war* by LANGE a. BERRY (voll. 4, London, 1915-16).
1916 — *La grande guerre: Iconographie, Bibliographie, Documents divers*, Collection H. LEBLANC (voll. 5, Paris, 1916-18).
1917 — *Catalogue du fonds de la guerre, Bibliothèque de la Ville de Lyon* (Paris).
1917 — *Die deutsche Kriegsliteratur*, von HOHLFELD (Dresden).
1918 — *Selec. critic. bibliographie of publication in english relating to the world war*, by G. M. DUTCHER (Filadelfia).
1918 — *European war collection*, Princeton University, voll. 2 (Princeton).
1918 — *Essai de bibliographie methodique de la guerre de* 1914 (S. Jean de Losne).
1918 — *Eléments d'une bibliographie des livres etc. imprimés ou publiés en Espagne de* 1914 *à* 1918 *et relatifs à la guerre mondiale* (Madrid).
1918 — *Check list of the literature and other materiel in the Library of Congress on the European War*, par H. H.-B. MEYER (Washington).
1918 — *La littérature de guerre*, Manuel méthodique et critique par J. VIC (Paris, 2 voll.; 1923, 5 voll.).
1920 — *Bibliographie der Kriegsliteratur*, von J. L. KUNZ (Berlin).
1920 — *Bibliografia ragionata della guerra delle nazioni*, di A. LUMBROSO (Roma).
1920 — *Ouvrages relatifs à la guerre mondiale* 1914-18 (Suppl. au tome I du catalogue de la bibliothèque (Bruxelles).
1921 — *Catalogues méthodiques* (*Fonds allemand, italien, britannique et nord-américain, russe*) pubbl. de la *Bibliothèque et Musée de guerre* (ed. J. Dubois, C. Appuhn, P. H. Michel, Bourgeois, A. Dumesnil, W. Lerat). (Paris, voll. 9, 1921-1934).
1921 — *Classification univ. and old history of european war* (Library of Congres, Washington).
1922 — *Subject Index of the books relating of the european war* 1914-1918, *acquired by the British Museum*, 1914-1920 (London).
1923 — *Literatur zur Kriegsschuldfrage*, von A. v. WEGERER (Berlin).

1923 — *Bibliographie der Wirtschafts- und Sozialgeschichte des Weltkrieges* (Wien).
1924 — *Berichte der Weltkriegsbücherei* (Stuttgart).
1924 — *Catalogue gén. de la Librairie française* - XVIII: *Guerre* 1914-1918 (Paris).
1925 — *Die Kriegsschuldfrage: Ein Verzeichnis der Literatur des In- und Auslandes*, von G. SCHWAB, hrsg. von Borsenverein der Deutschen Buchhändler (Leipzig).
1926 — *Saggio bibliografico sulla guerra mondiale*, di U. BARENGO e O. BLATTO (Torino).
1928 — *Katalog der Weltkriegsbibliotek des hist. Sem. Univ. Halle* (Halle-Saale).
1929 — *Recent revelations of european diplomacy*, by P. P. GOOCH (London).
1930 — *Bibliographie balkanique* 1920-1930, par L. Savadjian. Introd. d'A. Mousset. Estr. dalla *Revue des Balkans* (Paris, 1931).
1930 — *War books* 1914-1918. A critical guide by C. FOLS (London).
1934 — *Bibliographie zur Vorgeschichte des Weltkrieges*, von A. v. WEGERER (Berlin).

Discussioni, polemiche e contributi sistematici che hanno, di particolare, una loro aderenza intima e viva con la storia posteriore e con tutta la vicenda della politica e dell'economia contemporanea, che spiega questo indefesso e appassionato lavoro di ricerca, di dilucidazione critica e storica, non ancora immiserita nè attaccata, anzi inattaccabile, dall'erudizione fredda e dalla curiosità meschina. Accanto alle poderose collezioni, alle raccolte ufficiali o private di documenti, alle ampie narrazioni che investono tutto il periodo studiato anche se tendono solo a ricostruirne una fase, un avvenimento, un momento, l'interesse umano che la guerra ha destato, e tiene sempre desto, ha fatto sorgere ed alimenta ancora una letteratura più agile e più penetrante, dai piccoli saggi, dalle vedute di scorcio, alle rievocazioni rapide e vive, destinate alla stampa periodica. In Italia molte riviste hanno dedicato e dedicano rubriche costanti o quasi costanti alla guerra mondiale; alcune vi hanno istituito rassegne sistematiche, come l'« Archivio storico italiano » e il « Bollettino dell'Ufficio storico » già menzionati; e così la « Nuova Rivista storica » la « Rivista storica » la « Rivista italiana del Risorgimento », la « Critica », la giovane « Storia e Vita », la « Rivista bibliografica della Venezia Tridentina » ed altre; mentre il « Bollettino delle pubblicazioni italiane » della Biblioteca centrale di Firenze e quello delle « Opere Moderne straniere » della Biblioteca centrale di Roma segnalano periodicamente le nuove accessioni.

In altri paesi, oltre ai cataloghi periodici pubblicati da editori, come l'Hinrich di Lipsia, l'Avenarius di Monaco, il « Cercle de la Librairie » di Parigi, la « Librairie française », raccolgono l'eredità gloriosa del giornalismo di guerra riviste specalizzate, come la « Revue

belge de livres, documents et archives relatifs à la guerre — 1914-1918 » e il « Bullettin de la Commission des archives de guerre » di Bruxelles, gli « Archives de la grande guerre » e la « Revue historique de la guerre mondiale » di Parigi, i « Berliner Monathefte - Zeitschrift zur Vorgeschichte und Geschichte des Weltkrieges », etc.; mentre altre riviste o istituti, come il « Mercure de France », il « Cuncil for the study of international relations » di Londra, il « Naval war record office » di Washington », la « Bibliothèque du Ministère de la défense nationale », la « Bibliographie de Belgique » di Bruxelles, lo « Halbjahrverzeichnis der in deutschen Buchhandel erschienen Bücher etc. », la « Zentralstelle für Erfonschung der Kriegsursachen » di Berlino, le « Forschungen zur branderburgischen und preussischen Geschichte » di Monaco-Lipsia, la « Historische Vierteljahrschrift » di Lipsia, la « Historische Zeitschrift » di Berlino, dedicano pubblicazioni o numeri speciali alla bibliografia della guerra.

GIACOMO PERTICONE

LA PAROLA D'ORDINE DELLE OPERE ANONIME

La pubblicazione delle Regole per la compilazione del Catalogo alfabetico nelle biblioteche italiane non si può dire che abbia risolto in modo definitivo tutti i problemi attinenti alla schedatura, e chiuso per sempre le discussioni intorno ad essi. Senza parlare dei molti casi non contemplati, che lo schedatore deve risolvere da sè, sta il fatto che questo Codice, obbligatorio soltanto per le biblioteche governative, può subire e subisce delle modificazioni più o meno considerevoli in moltissime biblioteche, specialmente nelle minori, a seconda del carattere e delle particolari esigenze di ciascuna. E' solo per queste ultime — che del resto sono la maggioranza — e non già nell'intento assurdo di provocare da parte dei bibliotecari governativi una... ribellione alle tavole della legge, opera paziente e scrupolosa di insigni competenze, che io credo bene di segnalare alcuni problemi risolti, a parer mio, in modo poco soddisfacente; e di avanzare qualche proposta.

Alcuni punti di importanza secondaria saranno esaminati in un breve studio di raffronto tra le Regole italiane e quelle della Biblioteca Vaticana: qui voglio trattare una sola questione, ma vasta e di importanza capitale.

La terza sezione delle « Regole » tratta delle opere anonime, e ne disciplina la schedatura con criterii che non si allontanano di troppo da quelli tradizionali, consacrati p. es. nel volume, su cui tutti, più o meno, noi vecchi funzionari abbiamo studiato l'abbicci della schedatura, cioè l'opera del Fumagalli. E però, le norme contenute in detto capitolo non suscitarono, all'apparire del Codice Nazionale, critiche e ostilità quante ne incontrò, p. es., la parte che riguarda gli Enti considerati come autori. Esaminiamo un po' da vicino il primo articolo di questa sezione (§ 83).

Premetto che il mio punto di vista è sempre rivolto alle biblioteche le quali hanno *due cataloghi distinti*: quello per autori, e quello per materie o per soggetti. Si contano sulle dita le biblioteche italiane che hanno adottato il catalogo-dizionario: questo è e resterà sempre un prodotto straniero, e malgrado i suoi pregi innegabili non credo che troverà cittadinanza in mezzo a noi.

Dunque, secondo le « Regole », le opere anonime si schedano sotto la prima parola « che non sia un articolo ». Questa riserva è come l'ultimo avanzo dell'antica tradizione, che a dignità di parola d'ordine elevava il solo nome sostantivo. Veramente, caduta la superstizione del sostantivo, accettati come parola d'ordine l'aggettivo, il pronome, la preposizione, non si vede perchè al povero articolo sia vietato il primo posto e fatto obbligo di ripararsi dietro il paravento della parentesi. E l'esclusione può sembrare eccessiva a chi

pensi che al contrario *uno, un, una* sono accettati come parole d'ordine. In funzione di *pronome* o di *aggettivo numerale*, s'intende: poichè all'articolo indeterminativo *uno, un, una* la soglia della parola d'ordine è vietata non meno che all'articolo determinativo. Le regole quindi è logicamente inattaccabile; e, per quanto mi consta, viene eseguita a puntino. Non è neppure da pensare che all'attento funzionario, sul punto di schedare un anonimo che comincia per una di queste parolette, possa sfuggir di mente la distinzione grammaticale: ma la più parte dei lettori che consultano il catalogo, possiamo giurarlo, non ci pensa neppure (1).

Prima di affrontare la questione, se nell'art. 83 delle « Regole » sia consacrato l'unico o il miglior modo possibile di indicare ai lettori le opere di cui si ignora l'autore (2), riflettiamo un poco a ciò che è e rappresenta la scheda del catalogo alfabetico per autore; e ricordiamo quale parte abbia in essa la « parola d'ordine ».

La scheda è al tempo stesso (mi si perdoni il traslato) la fede di nascita di un libro, e la sua carta di identità. Essa ci dichiara di chi un'opera è figlia, a chi appartiene per indiscusso diritto di paternità; e al tempo stesso ci dà modo di riconoscerla fra le numerosissime di cui si compone la biblioteca. Come nell'anagrafe i cognomi e i nomi dei cittadini sono disposti in ordine rigorosamente alfabetico per rendere più rapida che sia possibile la ricerca delle notizie che a ciascuno di essi si riferiscono, così avviene dei cognomi e nomi degli scrittori rappresentati in biblioteca: essi formano la *parola d'ordine*, cioè il primo indispensabile elemento per *ordinare* la totalità delle schede. Ma se inutili sono state le ricerche per conoscere la paternità di opere ostinatamente chiuse nel velo dell'anonimo, non per questo lo schedatore considera esaurito il suo còmpito: gli resta sempre il dovere di rendere queste opere agevolmente riconoscibili e quindi accessibili a chi ha bisogno di consultarle: di trovare anche per esse una *parola d'ordine*.

E' qui che si può facilmente cadere nell'arbitrario, nell'inutile, e perfino nel ridicolo. A limitare per quanto si può l'arbitrio e la stravaganza, il nostro Codice prescrive, come si è detto, di scegliere a parola d'ordine la prima parola del titolo: seguono le eccezioni, e un'ampia casistica. Questa soluzione ha il pregio di una relativa semplicità, e non per nulla essa ripete le sue origini dal Codice americano. « La sola regola che possa assicurare l'uniformità del catalogo » apparve essa ai valentuomini ai quali si deve la compilazione delle nostre Regole (v. Prefaz., p. XV). Ma nella stessa inflessibilità della regola, per cui alla enunciazione essa appare quanto di più semplice si possa desiderare, è insito un difetto che si rivela poi caso per caso nella pratica: e il difetto consiste nel non tener conto delle possibilità mnemoniche dei lettori; nel non andare incontro ai loro sforzi per riconoscere e rintracciare l'opera desiderata.

---

(1) La regola non è nata in Italia. La lingua inglese distingue, anche nella forma esterore, le due voci grammaticali: *a*, (*an*), che si pospone, e in italiano spesso non si traduce; e *one*, aggettivo numerale. In italiano, non esistendo differenza di forma fra l'articolo e l'aggettivo numerale, la distinzione, specialmente nei titoli di libri, che di necessità sono brevi e non discorsivi, non si presenta con altrettanta evidenza.

(2) Insisto a ripetere il numero dell'articolo in discussione, perchè non abbia qualcuno a pensare che qui si tratti anche dei libri sacri, dei poemi nazionali ecc., di cui non si sa l'autore, e simili. Siffatti anonimi è naturale che si schedino col loro titolo tradizionale (art. 89-92).

So già qual'è la risposta alla mia osservazione. I bibliografi — classe aristocratica — che nello studiare i problemi della catalogazione hanno presente innanzi tutto il pubblico più colto e meglio informato, disdegnano questa sorta di considerazioni, e pretendono che il lettore debba conoscere esattamente il titolo dell'opera che gli occorre: peggio per lui se di essa ha un ricordo vago e impreciso. Secondo me questa concezione che, per troppo pretendere dalla memoria dei lettori, finisce con lo svalutarla, non solo è erronea, ma è contraria allo spirito che anima tutto il lavoro di schedatura, e che ha suggerito agli autori del Codice tante utili provvidenze.

Quando lo schedatore, in obbedienza al Codice, sceglie tra le varie forme del nome di un principe del sangue, *la più comune* (art. 46, *b*); oppure, dopo aver sistemato il titolo di un'opera sotto il nome dell'autore nella forma che gli sembra la migliore e la più genuina, moltiplica le schede di rinvio per le forme *più note* forse, ma meno perfette (art. 48, *a*); quando, nella scelta del nome degli scrittori orientali, si attiene alla « prevalenza che ha avuto nell'uso », adottando ora il nome personale, ora quello che esprime parentela, o un soprannome ecc. (art. 61 *a*, 62 *a*); quando scheda le pubblicazioni ufficiali di paesi slavi ed orientali sotto il nome del paese *nella forma italiana* (art. 76, *b*); quando, per la traduzione di opere anonime orientali o slave, adotta il titolo *comunemente usato* in italiano (art. 88, *c*); in questi o in simili casi che cosa fa, se non indulgere alle limitate conoscenze o alla insufficiente memoria del lettore? Trattandosi poi di opere anonime, questa considerazione acquista una maggiore importanza: perchè, difatti, mentre ogni lettore che consulti il catalogo per autori conosce e ricorda senza dubbio il nome dell'autore che si propone di leggere, al contrario, la forma precisa del titolo, l'ordine delle parole di cui esso si compone non sempre gli sono presenti alla memoria; e se questo è poco male quando l'opera si ricerca sotto un autore, perchè, infine, non si tratta che di sfogliare qualche scheda o decina di schede, raccolte tutte sotto quell'unico nome, diventa poi un affar serio quando si tratti di cercare un titolo sulla traccia di un ricordo confuso, nel *mare magnum* dell'intero catalogo. Si pensi p. es. alle miriadi di pubblicazioni d'occasione d'ogni secolo: si pensi agli scritti di carattere polemico o celebrativo: qual è *la parte del titolo* che un lettore in cerca di un'opera di questa specie sicuramente ricorda, o a cui più spontaneamente gli vien fatto di pensare? Siamo proprio certi che essa, almeno nella maggior parte dei casi, coincida con la famosa « prima parola del titolo »? Una rapida scorsa agli esempi che con vera larghezza ci offrono le Regole stesse servirà a chiarire le idee su questo punto.

Una raccolta di scritti femminili, pubblicati pel centenario della morte di Beatrice Portinari (v. il più volte citato art. 83, *a*, esempio 1°), si scheda, in obbedienza alla regola, nell'ordine seguente (la parola d'ordine è stampata in neretto):

« **A** Beatrice Portinari le donne italiane ».

Una raccolta di notizie su Verdi, pubblicata per la sua morte:

« **Giuseppe** Verdi, notizie biografico-artistiche ». (Quanti fra i lettori, abituati alla disciplina del *cognome*, cercheranno l'opera sotto il *nome di battesimo* del biografato?

« **Per** Giuseppe Zanardelli ». (E' facile immaginare la perplessità del lettore che ricerchi un'opera, di cui ha notizia confusa, pubblicata in occasione

di onoranze all'insigne statista. Come dice il titolo? In onore di G. Z.? o In memoria? o porterà, a sommo del frontespizio, il nome del personaggio?).

« **Sir** Eglamour. Eine englische Romanze » etc. Il lettore esperto delle principali regole del catalogo alfabetico sa che, per lo meno nella parola d'ordine, non sempre si tien conto dei titoli nobiliari, e tanto meno dei titoli di rispetto (Don, Sir, Signor etc.): come può pensare che per le opere anonime valga la norma opposta?

« **XX** Dicembre. Per cura del Circolo Garibaldi... Testamento, discorsi e lettere di Oberdan, scritti di G. Bovio... ecc. ». Ecco una scheda che potrebbe andare smarrita senza che alcuno se ne accorgesse: una scheda, come noi diciamo, « principale », che non serve a nulla. Chi può immaginare, chi ricorderà senza sforzo che gli scritti di Oberdan e su Oberdan debbano cercarsi sotto la data del suo martirio e precisamente sotto la parola: **Venti?** Per fortuna, è da aspettarsi che lo schedatore diligente non sia stato avaro di richiami dai nomi dei varii autori.

« **Zur** Kunde der Balkan Halbinsel... ».

« **On** the Rhine... ».

« **Origin** (On the) and the progress of language... ».

Come si vede, nella maggior parte di questi casi il posto d'onore è dato a una paroletta breve destinata a esprimere *un rapporto* con un certo argomento. L'argomento vero quasi sempre è espresso ben chiaramente dal titolo, non figura mai come parola d'ordine. Ad esso corre naturalmente il pensiero di chi si accinge alla ricerca; ma con la regola « semplicissima » dell'art. 83, quanti tentativi a vuoto prima di giungere al segno! E tanto più vani e disorientati si ripeteranno questi tentativi, quanto più il lettore si crederà esperto degli usi di biblioteca. Se egli sa e ricorda che le leggi si schedano sotto il nome dello Stato da cui emanano, nulla di più facile che cerchi sotto il nome di *Italia* ciò che invece il catalogo presenta in questa forma: « Emendamenti (Circa gli) da apportare alla legge sugli infortuni del lavoro » (art. 83, *d*). Non c'è che dire: qui abbiamo discussioni, progetti, suggerimenti, non già la legge: ma il lettore non guarda tanto pel sottile, e la parola « Emendamenti » sarà forse l'ultima a cui ricorrerà. E se per caso egli ha incontrato altra volta un gruppo di schede la cui parola d'ordine è *sul, sullo, sulla*... (« **Sulla** veranda. Bozzetti, cf. 83, *a*), è difficile che si salvi dalla tentazione di cercare sotto questa stessa parola uno scritto di cui ricorda il titolo così: « **Sulle** difese frontali lungo Po (83, *d*). La distinzione fra i due significati della prepos. *su* (del pari che quella fra *di, de, on* nei complementi di luogo, e le medesime preposizioni nei complementi di materia) è giustissima, inappuntabile; ma... come pretendere che un povero lettore abbia continuamente presenti queste finezze logiche o lessicali? (3).

---

(3) Appena pubblicato il Codice della catalogazione italiana qualche direttore di biblioteca pensava di affiggere nella sala del catalogo un riassunto delle Regole. Non se ne fece nulla, io credo per questa principalissima ragione: che le Regole *non si possono riassumere*. Tanto varrebbe esporne al pubblico il testo, e inculcarne lo studio ai lettori; per lo meno ai novellini.

Eppure l'idea di sottoporre gli... aspiranti frequentatori a un esame preliminare sulle regole dei cataloghi che dovranno consultare non mi dispiace. Chi sa? Forse imparerebbero anche a rispettare, un po' più di quanto facciano oggi la maggioranza dei lettori, il funzionario di biblioteca, che si affatica per il bene dell'umanità studiosa...

E non parliamo delle «Relazioni», e delle «Memorie» e dei «Ragguagli» di fatti storici, abbondantissimi nei Sei e nel Settecento: quante ricerche nel mare delle pubblicazioni di titolo affine! Tanto più oggi, che gli aggettivi sono passati in prima linea, e il lettore deve rammentarsi se una Relazione sia **Vera**, o **Esatta**, o **Breve**, o **Compendiosa**... Anche qui, non c'è dubbio; la sola parte essenziale, la più significativa del titolo è l'avvenimento che l'opera commemora; tutto il resto è vano sforzo di memoria.

Qual è la conclusione? Che malgrado ogni scrupolosità da parte dello schedatore, malgrado la diligenza e l'intelligenza del lettore, inevitabilmente molte pubblicazioni sfuggono alle ricerche. Colpa del catalogo? Proprio così.

Che al criterio di aiutare la memoria del lettore non sia del tutto estraneo ed avverso lo spirito delle « Regole », è dimostrato, fra l'altro, anche dall'espediente che esse ci suggeriscono proprio in sede di schedatura di libri anonimi, e precisamente a proposito delle raccolte di scritti di varii autori, fatte per festeggiare o commemorare persone o avvenimenti. Si ricorda che le raccolte « si schedano anonime sotto il titolo, con richiamo dall'editore...; inol« tre, per facilitare la ricerca di queste pubblicazioni *che di solito si ricordano* « *dal nome del dedicatario*, si consiglia di fare anche un richiamo dal nome « di questo » (art. 19, c). Convenite meco che un'eccezione più... eccezionale di questa è difficile immaginarla. Qui « si consiglia » una vera e propria intrusione del catalogo a soggetto nel catalogo così detto per autori; non diciamo una profanazione!... per lo meno un'incongruenza.

Cessiamo dunque di vantare, a proposito delle regole per gli anonimi, una uniformità e una semplicità che non esistono. Riconosciamo francamente che la soluzione adottata non è la più felice, e facciamoci coraggio ad affrontare il problema nella sua integrità, senza bigottismi, senza preconcetti.

E', o si ritiene universalmente necessario integrare il catalogo per nomi di autore con le schede delle opere anonime? La tradizione vorrebbe che il catalogo per eccellenza, il catalogo così detto alfabetico (denominazione impropria, evidentemente coeva dei vecchi cataloghi per materie e anteriore alla diffusione del catalogo a soggetti, che è anch'esso un catalogo dominato dall'alfabeto) contemplasse tutte le opere esistenti in biblioteca, comprese le anonime. Dal tempo dei tempi si è sempre fatto così. Ma così non pensarono, p. es., i valorosi bibliotecari della Nazionale di Parigi, quando crearono quel magnifico strumento di lavoro che è il « Catalogue des imprimés », giunto ormai al suo 110ª volume, senza che si sia fino ad oggi sentita l'urgenza di dargli un supplemento per le opere anonime (4).

---

(4) Non sarà male dare uno sguardo a ciò che si fa in Germania e in Inghilterra.

Il « Gesamtkatalog der preussischen Bibliotheken » accoglie in uno stesso alfabeto (come del resto la maggioranza dei cataloghi collettivi) autori, e titoli di opere anonime. Ma è necessario ricordare come nel campo bibliografico tedesco prevalga lo spirito conservatore e come nei repertori alfabetici, siano essi cataloghi di Biblioteche o cataloghi di librerie, l'aggettivo sia anche oggi in posizione subordinata?

Si apra, p. es., il VII volume del Gesamtkatalog. A pag. 467 e segg. incontriamo la parola Art; vi troviamo mescolate la voce francese, la tedesca (naturalmente, con diverso significato) e l'inglese. Ma scorrendo i titoli, vediamo che si susseguono e si alternano i titoli cominciati per quel sostantivo con quelli in cui il sostantivo è preceduto da un aggettivo: unica novità, non vi sono trasposizioni nè parentesi. Abbiamo quindi, sotto la voce *Art*: Eine neue Art...; Neue und beste Art...; Neue und bewährte Art...; The noble Art..., e via dicendo, Sotto *Articles* troviamo: The Russian Articles; Six articles; The thirty nine Articles...; e sotto *Atheismus*: Entdeckter Atheismus; Der Ludwig Feuerbach'sche Atheismus; Der politische Atheismus: e così via. Siamo ben lontani dell'uso italiano: siamo in pieno dominio della tradizione!

Ma ammettiamo pure che la maggioranza dei bibliografi e dei capi di biblioteche, interpellata dagli organi dirigenti, invochi il rispetto alla tradizione e l'unità del catalogo alfabetico. Si riduca, in tal caso, la regola degli anonimi alla più semplice espressione: sia davvero parola d'ordine la prima parola del titolo, senza eccezioni nè distinzioni nè restrizioni. E rassegniamoci a incontrare al posto d'onore, in funzione di « vedette », lunghe file di articoli e di preposizioni — questi pallidi ma tutt'altro che insignificanti microzoi del linguaggio (5). Ma se dovesse prevalere (e io spero che prevarrà) un criterio più spregiudicato e più sincero, se anche nella disciplina delle opere anonime si volesse far cosa ragionevole e utile, sul serio, agli studiosi, mi sia permesso di dare un consiglio: cambiam rotta. Non nei soli casi di raccolte commemorative, come oggi consente il Codice (art. 19, c) ma in tutti i casi di opere anonime che abbiano un contenuto o storico, o biografico, o critico, o comunque dottrinale e scientifico, si estragga dal titolo la parte essenziale, cioè *quella* o *quelle parole* che indicano l'argomento (nei casi su riferiti: *Portinari, Verdi, Zanardelli, legge sugli infortuni,* ecc.); queste, e non altre, si mettano in ordine alfabetico rilevandone l'importanza con qualcuno dei soliti espedienti grafici (sottolineazione, scrittura diversa, inchiostro rosso, ecc.).

Vogliamo dunque fare un duplicato del catalogo a soggetto? Non mi pare. Prima di tutto, soggetto e titolo non sono sempre, direi anzi che non sono *quasi mai* la stessa cosa. Qualunque sia la forma di catalogo a soggetto adottata in una biblioteca, la scelta del soggetto-parola d' ordine è sempre cosa ben altrimenti difficile e raffinata che la semplice copia delle parole principali del titolo. Tanto meno si potrà parlare di un catalogo duplicato nelle biblioteche ove i soggetti siano disciplinati entro le grandi linee di un catalogo sistematico. Penso invece che le schede « anonime » potrebbero formare uno speciale catalogo *per titoli*: sarebbe il « catalogo delle opere anonime », dotato di poche e semplici regole, che dovrebbero riguardare sia la scelta della parola principale, sia l'inserzione alfabetica: regole che facessero capo, piuttosto che alla grammatica o alla filosofia delle parole, a quella modesta e pur sovrana virtù che si chiama il buon senso.

Sfogliando il « General Catalogue of printed books » del British Museum, si ha a prima vista l'impressione di una mancanza di metodo; ma la verità è altra. Si, in qualche caso l'aggettivo che nel titolo occupa il primo posto è scelto a parola d'ordine; in altri è obliterato e non concorre a formare la serie alfabetica. Subito dopo *Atheism* and Anarchy troviamo: *Modern* Atheism. Ma un esame più accurato ci dimostra che la prassi è guidata da un unico scopo, ben chiaro, che è quello di supplire alla scarsa memoria o alle scarse conoscenze del lettore. Si considerino i frequenti esempi: American Congress; American Journal; e poi, sotto la voce *American Authors*: Homes of American Author; Selections of American Authors.

E sotto la voce *America*:

A los Equilibristas, o Maromeros de America;
An Account of the Battle fought in America;
The Advantages wich America derives from her commerce...

e così di seguito per 15 colonne: esempi tipici della disinvoltura con cui i bibliografi inglesi estraggono dal titolo la parola soggetto per farne la parola d'ordine dell'opera, senza nessun riguardo all'ordine delle parole nel titolo stesso. E qui siamo addirittura agli antipodi della nostra regola n. 83!

Allo stesso criterio di aiuto mnemonico si ispira la regola, o piuttosto il « consiglio » che dà il Codice belga, di far rinvio per le opere anonime in cui la prima parola del titolo non esprime abbastanza chiaramente e precisamente il vero soggetto dell'opera stessa. Si noti che i rinvii sono consigliati alla biblioteche *nelle quali non esiste il catalogo a soggetto* (« *Règles catalographianes à l'usage des Bibliothèques de Belgique*, Buxelles 1933, § 89).

(5) Non sarebbe una novità: in molti cataloghi di librerie, specialmente italiani, i titoli delle opere anonime sono riportati senza trasposizioni, e l'articolo influisce sull'ordinamento alfabetico.

Per parte mia confesso che neppure questa soluzione mi appaga del tutto. La mia simpatia va verso una soluzione più radicale. Io farei a meno, addirittura, della scheda « anonima » per il catalogo principale: e quel tempo prezioso, quelle cure minuziose che si spendono oggi nel preparare le schede degli anonimi, lo impiegherei in opra più degna: nella compilazione e nel perfezionamento del catalogo a soggetti, ove tutte si rispecchiano le opere che la Biblioteca possiede.

Ma dunque, defrauderemo il candido lettore di un aiuto essenziale, quale è la scheda anonima? Garantisco che non defrauderemmo nessuno. Senza voler teorizzare sulle virtù e... (*absit iniuria verbo*) i vizi dei lettori, proviamo un poco, tutti quanti abbiamo pratica di biblioteche pubbliche, a osservare come essi agiscano rispetto ai cataloghi che sono a loro disposizione. Il catalogo a soggetti è il più consultato, e non solo da novellini e da ignoranti. Quale è lo studioso, sia pur dotto e specializzato, un pozzo di scienza, che al giorno d'oggi possa pretendere di conoscere tutta la bibliografia d'un soggetto? Io, quando vedo avvicinarsi al catalogo « reale » della mia biblioteca uno di questi dotti, nè mi meraviglio nè mi scandalizzo, ma tremo! e mi auguro due cose: ch'egli, sfogliando quegli umili cartoncini, trovi alcun che di nuovo, e... che non s'imbatta in qualche sproposito! (6).

Così è: la ricerca diretta, sicura, al catalogo per autori rappresenta una parte assai mediocre della consultazione (non come numero di ricerche, intendiamoci, ma come quantità di *libri* che si ricercano); essa è, da parte della maggioranza dei lettori, rivolta sopra tutto ad opere fondamentali, il cui autore è noto anche ai più modesti studiosi delle singole discipline. Son per dire che una buona percentuale di libri e di opuscoli si rivelano al lettore *per caso*: perchè le loro opere sono catalogate accanto ad altre, più note, dello stesso autore; o per il fatto che sono citate nell'opera a cui da principio il lettore aveva fatto capo o per merito del catalogo a soggetti. E, perchè dobbiamo tornare alle analisi grammaticali, ricordo della più o meno lontana infanzia, per domandarci se in quest'opera anonima *uno* è articolo indefinito o aggettivo numerale; o almanaccare se per quest'altra si può eleggere a parola d'ordine la preposizione *su* e *di*, quando abbiamo la matematica certezza che di queste nostre distinzioni e preoccupazioni il lettore non ha neppure il sospetto? Perchè soffermarci ad indagare se la data, il motto, l'espressione con cui incomincia un frontispizio possa o no esser considerata quale parte essenziale del titolo, e quindi elevata a dignità di parola d'ordine, o relegata in fondo alla scheda fra parentesi tonde, che, come si sa, « hanno significato di anteposizione » (§ 140)? Passatempi, mi si permetta di dirlo, che possono mandare in solluchero uno schedatore meticoloso; ma della pazienza e dell'acume spesi a risolverli, nessuno gli sarà grato.

---

(6) Lo sproposito, nel catalogo per autori, è un'eccezione, ed è quasi sempre imputabile a disattenzione dello schedatore. Ben più difficile e delicato è il lavoro di chi scheda per soggetto, sopra tutto se lavora in fretta, e se gli manchi la possibilità di soffermarsi sul libro, di sfogliarlo attentamente in guisa da farsi un concetto chiaro e completo del contenuto. E gli errori sono, in questa sorta di cataloghi, pressochè inevitabili.

Non mi nascondo che un punto debole, nella più radicale delle mie proposte, c'è: so che i colleghi lo hanno già avvistato e ne sogghignano. L'abolizione della scheda « anonima » presuppone una gran fede nella bontà e utilità del catalogo a soggetti, cioè del più discusso e, in ultima analisi, del più difficile dei cataloghi per biblioteche. Non si butta via uno strumento, riconosciuto imperfetto, se non si è sicuri di averne sottomano uno migliore. Può fare a meno della scheda anonima pel catalogo degli autori solo il bibliotecario cui arrida la certezza che il suo catalogo a soggetto è il più perfetto come sistema, il più impeccabile come esecuzione.

A coloro che non hanno questa certezza suggerisco di star contenti al catalogo per titoli. Del catalogo a soggetti parleremo un'altra volta (7).

I. SANTINELLI FRASCHETTI

(7) Così scrivevo, prima che apparisse nel numero 3-4 di questa Rivista, l'articolo del Maestro della catalogazione, anzi di ogni sorta di lavori bibliografici: GIUSEPPE FUMAGALLI, *Regole per il catalogo a soggetto o reale della « Biblioteca del Fiore » di Rodi nell'Egeo*. Dopo la pubblicazione dei suoi 75 articoli poco resta a dire sull'importantissimo argomento: quasi nulla da osservare. Per quanto lo schema si riferisca a una determinata Biblioteca, quasi tutti i problemi vi sono previsti e risolti nel miglior modo possibile; e tutti quanti ci affatichiamo a creare o a migliorare il catalogo a soggetto delle nostre biblioteche, non abbiamo, son per dire, che da approvare e da imparare.

GLI INCUNABULI DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI TERNI

CON le librerie delle soppresse Congregazioni religiose dei Carmelitani Scalzi, dei Minori Conventuali, degli Agostiniani, dei Minori Osservanti e dei Cappuccini, si venne a formare verso il 1861 il primo nucleo della Biblioteca Comunale di Terni e da queste Librerie appunto provengono i 128 incunabuli conservati in questa medesima Biblioteca.

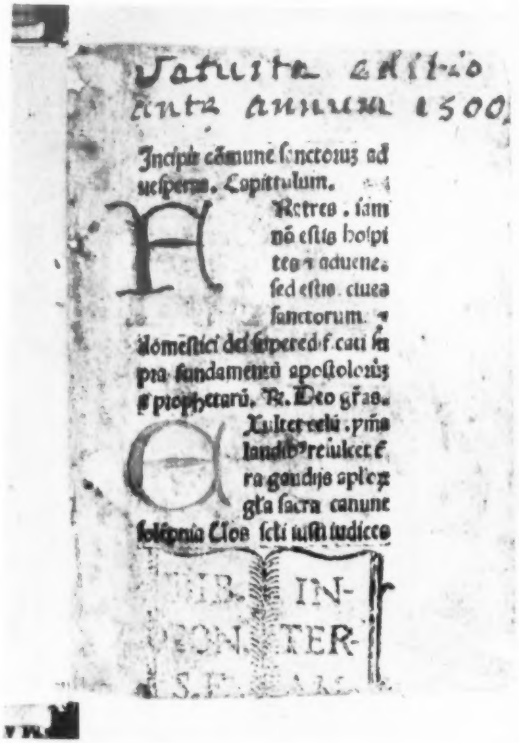
Molti di essi portano ancora l'*ex-libris*, o il timbro, o qualche nota attestante la loro provenienza, mentre altri manifestano la loro origine attraverso il proprio contenuto o il proprio autore, origine che, in questa regione che fu culla dell'Ordine Francescano, è assai spesso collegata alle Librerie dei Minori Osservanti o dei Minori Conventuali. Difatti se gli incunabuli della Biblioteca di Terni contenenti le opere di S. Agostino o di Alfonso Toletano ricordano il soppresso Convento degli Eremitani, le edizioni quattrocentine di Andres (o Andreae) Antonio, Angelo di Clavasio, Bernardino da Siena, Bonaventura da Bagnoregio, Giovanni Canonico, Roberto Caracciolo, Michele di Carcano, Giovanni Duns, Francesco Maironi, Guglielmo Ockam, Jacopone da Todi, Nicolò di Lira, Antonio Trombeta, Ubertino da Casale, per essere questi autori francescani, denotano ancora oggi, come la maggior parte degli incunabuli di questa raccolta provengano appunto dalle soppresse Librerie dei due Ordini del Santo di Assisi.

Questi incunabuli erano già stati oggetto di ricerca e mi vennero indicati, collocati a parte in apposito scaffale, dalla cortesia dell'allora Bibliotecario, il Prof. Manfren; nell'esame però che io feci di altre categorie di libri antichi e rari, collocati negli scaffali contrassegnati dalle lettere C e B, ne rinvenni ancora altri 14.

Un catalogo degli incunabuli, nel senso esatto della parola e cioè un catalogo provvisto dei riferimenti ai Repertori Bibliografici, mancava e a ricolmare tale lacuna provvidi col mio modesto lavoro che presenta la identificazione di tutti gli esemplari.

E' stato appunto in seguito a tale lavoro di identificazione che mi accadde di rilevare la presenza di un *Breviarium Romanum* (inc. 23), restato finora sconosciuto ai bibliografi, benchè questa categoria di libri liturgici sia stata oggetto di speciali ricerche (cfr. Bohatta M., Liturgische Bibliographie des XV Jahrhunderts, Vienna 1911) e benchè la voce Breviarium sia stata già esaurita dal Gesamtkatalog der Wiegendrucke.

L'incunabulo in questione è veramente soltanto una porzione di Breviario e cioè il: « *Comune Sanctorum* » nelle sue varie parti di notturni, laudi, ore, vespri e compiete. Se il contenuto non offre forse nulla di particolare, il volumetto si presenta però con un aspetto caratteristico per il suo formato, fra gli incunabuli, eccezionalmente piccolo (mm. 98 × 65 compresi i margini), sì da essere un volumetto veramente tascabile. Mentre i breviari quattrocentini

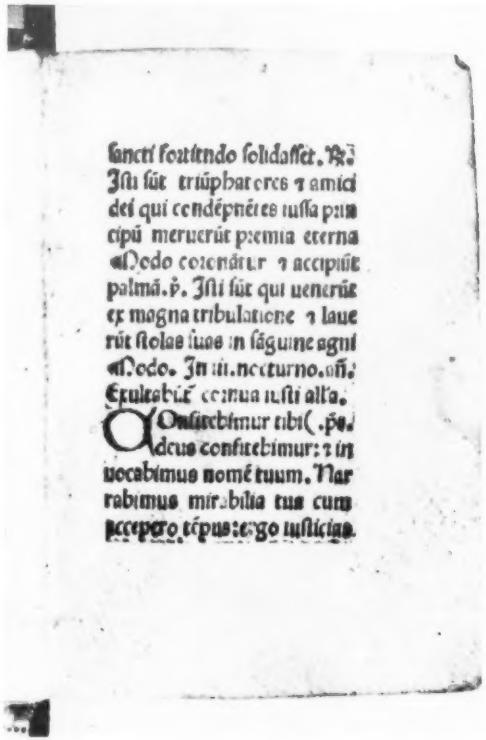


Vetusta editio
ante annum 1500

Incipit cōmune sanctorum ad
uesperas. Capitulum.

Fratres. iam
nō estis hospi
tes ⁊ aduene.
sed estis. ciues
sanctorum. ⁊
domestici dei superedificati su
pra fundamentū apostolorū
⁊ prophetarū. ℟. Deo grās.

Exultet celū. pmā
landib⁹ resulcet ē
ra gaudijs apl'orū
gl'a sacra canunt
solēpnia Clos scti iusti iudices



sancti fortitudo solidasset. ℟.
Isti sūt triūphatores ⁊ amici
dei qui condēpnētes iussa prin
cipū meruerūt premia eterna
Modo coronātur ⁊ accipiūt
palmā. ℣. Isti sūt qui uenerūt
ex magna tribulatione ⁊ laue
rūt stolas suas in sāguine agni
Modo. In iii. nocturno. añ.
Exultabūt cornua iusti alla.

Confitebimur tibi (. ps.
deus confitebimur: ⁊ in
uocabimus nomē tuum. Nar
rabimus mirabilia tua cum
accepero tēpus: ergo iusticias.

Breviarum Romanum, c. 1ᵃ (Napoli, Mattia Moravo, c. 1476).
(Sconosciuto ai bibliografi).

Breviarum Romanum, c. 12 (Napoli, Mattia Moravo, c. 1476).
(Sconosciuto ai bibliografi).

Rubrice magne gēralis : Prīa regula.

a Duēt⁹ dñi celebrat: vbicūqz dies dñic⁹ vē rit īter. v. kl. decēbris: ⁊. iiii. nonas eiusdez mēsis . .2.

Notādū ꝙ feria. iiii. ꝓxima p⁹ festū scē Lucie: p⁹ diē Cinerꝝ. i. ꝑa ebdōda q̄dragesiē: p⁹ festuz pēthe. ⁊ post festū exaltatōis scē Crucis: sp q̄tuor tēpora celebrātur. .3.

Sciēduz ē. ꝙ si festū alicui⁹ apl'i vl' euāgl'iste: scti michaelis vl' scē crucis: vl' aliud hñs aliq̄ ꝓp̄a rñsoria: seu festū general'r solēne: aut ī aliqb⁹ terris vl' locis: vēiat die dñico: ī quo nō pōitur p̄mo ꝓp̄a ystoria: offm̄ fit de festo cū ꝯmōe de dñica ī vt̄sqz v̄s missa ⁊ matutīs. ⁊ .ix̄. l'ctio legr̄ de oniel'. dñice

. De dñica ī qua p̄mo pōit̄ ꝓp̄a ystōia.

.4.

Itē. qd̄cūqz festū nouē l'ctōnū: etiā si dupl'e fuerit: ī dñica ī q̄ p̄mo pōit̄ ystōia: q̄ nō pōt cātari in alia sequēti dñica: trāsfert̄. Si veō ystoria tūc ponēda possit cātari ī aliqua seq̄nti dñica: festū duplex celebratur eadē die: ⁊ fit mēoria de domīca. p̄terq̄z in festo oīuz scōꝝ. Alia veō festa ñ duplicia t̄nsferāt̄

.De festis solēuib⁹ transferēdis

.5.

Itē qd̄cūqz festū nouē lectionū (aliud a p̄dictis) venerit ī dñica: ipsum transfertur ī ꝑam feriam.

De festis celebrādis ī dñica .

.6.

Exceptis festis. vz. scī Antōii: scē agnetis p̄mo: cōuersiōis scī pauli: Purificatōis scē marie: scē Agathe. ⁊ hoc si nō fuerit dñica septuagesiē: qz tūc trāsfert̄ ī ꝑaz feriā. Itē si festū scī Marci euāgeliste

.b.3.

Rubricae novae cum additionibus [Tarvisii] Gerardus de Flandria, c. 1477
(Unico esemplare che risulta posseduto in Italia).

contricione qua debui ad hanc confessionē
accessi. Quarto iuste uiuere non studui sed
peccēti assuetus fui benefacere ieiunare z ora
re neglexi Quinto michi misericors z alios
nō fui ac bōa ecclesiastica michi cōmissa pau
peribus nō dispersi Sexto mundo corde quo
ad deū z ad proximū per bōa exēpla ñ uixi
sed duplici animo in factis et uerbis ypocrita
extiti Septimo pacificus nō fui sed ppter ā
bicionez beneficiorū z bonorū discordias se
minaui ac scismata feci Octauo qa ñ ppter
cristū psecutiōes et maledictōes hōm susti
nui sz quādo potui me uidicaui. quādocūq; z
q̄litercūq; ego infelix peccator peccaui cōtra
octo beatitudines z cōtra oia predicta z sin
gula z eorū circūstāciis siēter l' ignorāter dō
mēdo l' uigilādo reddo me deo culpabilē &
dico meā culpā z peto a deo meo indulgēciā
z a uobis patre absolutionē & penitenciam.
Septē peccata mortalia que cōtinetur in sep
tem litteris. Saligia. uisus. Odoratus. Au
ditus. Gustus. & Tactus.
Itez decez precepta dñi patēt p hos uersus
Vnū crede deū nec uana iure per ipsum
Sabata sāctifices habeas in honore parētes
Non sis occisor fur mechus testis iniquus
Alterius nupta non rez cupias alienam
Et de his omnibus q̄litercūq; fui trāsgressus
dico meā culpā & cōfiteor deo & uobis & pe

ANDREA DE ESCOBAR - Modus confitendi [Romae, c. 1475].
(Unico esemplare che risulta posseduto in Italia).

In noīe domini nostri ihesu

xpī et ad honorē beate marie uirginis et oīm sanctorꝝ et sanctarꝝ dei. Notanda sunt aliqua circa confessionem

¶ Et primo notandū est q incepit cōfessio post peccatum primi hōis qn dns interrogauit Adam de peccato cōmisso uolens ut quod peccando cōmiserat confitēdo deleret. ut de penitentiis dis. ix. ex hiis uel peccato

¶ Secūdo est sciendū q est facienda ipa confessio sacerdotibus qbus dns ligandi atq; soluēdi contulit potestatem. de peni. dis. i. uerbū. Et in articulo mortis cuī necesse fuerit quilibet socio suo pōt confiteri. ut de pen. dis. i. qm. nō cum scismatico heretico uel excōicato uel ab ecclesia diuiso. de peni. dis. vi. c. i.

¶ Tercio notandū est q confitendū est statim cum pōt copia sacerdotū haberi. de peni. dis. iii. quia diuīnitas tpis nō minuit sed auget peccatū. extra de consue. quanto.

¶ Quarto notandū est q peccata dimittit solus deus. ò peni. dis. i. uerbū dei. et de consue. dis. iiii. nemo tollit. Et sicut ꝑ peccato mortali duplex ē pena. s. eterna et tpalis sic duplex est remissio. i. quo ad reatū et quo ad penā tpalem uel purgatorii de peni. dis. iiii. de cotidianis.

¶ Quinto notandū est qualiē ipa confessio debeat fieri Et primo anteq; sacerdotē uisites legas illā anthiphonā Veni sancte spus. 2c. cum uersiculo. Emitte spiritum tuum. 2c. Et renouabis faciem terre. alleluia. alleluia.

Oratio

¶ Deus qui corda fideliū sancti spus illustratione doctusti. da nobis in eodē spu recta sape. et de eius semp consolatione gaudere ꝑ dnm nostrū. In unitate eiusdē

ANTONIUS DE BUDRIO - Directorium ad confitendum
[Romae, in domo Ant. et Raph. de Vulterris, c. 1474].
(Unico esemplare che risulta posseduto in Italia).

hanno, nel maggior numero di edizioni, dalle 30 alle 40 linee per pagina, e non mancano edizioni dalle 40 alle 50 linee , questa edizione presenta soltanto 15 righe per carta.

Esso — si può dire — deve essere il più piccolo breviario del sec. XV.

Certo che questa edizione, che potremo dire « diamante », se fu mai completa di tutte le sue parti, doveva essere costituita da altri volumetti contenenti il proprium de tempore, il proprium de sanctis, il psalterium ecc.

L'esemplare, posseduto da questa Biblioteca, mutilo della fine, fu esaminato non appena da me rinvenuto, dall'Accurti che lo attribuì al tipografo Mattia Moravo; e veramente esso è stampato con i tipi dati dallo Haebler, tipo 1°, gotico 83/84 come ha accertato nella identificazione di questo esemplare la Dott. Valenziani, addetta, presso la Biblioteca Vittorio Emanuele, al Centro di Informazioni Bibliografiche per la compilazione del Catalogo generale degli incunabuli delle Biblioteche Italiane.

L' incunabulo del quale si dà per maggiore conoscenza la riproduzione fotografica, è qua e là rubricato a mano, come a mano, in rosso e turchino, sono delineate le iniziali più grandi.

Quanto al contenuto, esso non presenta nulla di speciale rispondendo in linea generale al testo del « comune sanctorum » tuttora in uso; qua e là però si notano omissioni e trasposizioni che potrebbero interessare altro campo di studi e di ricerche.

Il volumetto porta il timbro di provenienza della Biblioteca del Convento Ternano di S. Francesco (Bibl. Con. S. F. Interamn.) e questo potrebbe lasciar pensare che si trattasse, più che di un breviario romano, di un vero Breviario Francescano, dato che già nel sec. XV erano stati impressi Breviari di questo Ordine. Ma il testo del « comune sanctorum » per contenere le parti dell'ufficio comune a tutti i Santi apostoli, martiri, confessori, vergini ecc. manca di quelle peculiarità che potrebbero costituire un elemento sicuro di attribuzione all'ordine del Santo di Assisi e pertanto il volumetto è qui schedato sotto la voce più sicura di « Breviarium Romanum ».

Malgrado la sua mutilazione finale il piccolo incunabulo rappresenta l'unico prezioso resto di un'edizione rimasta finora sconosciuta e andata, nel volgere inesorabile dei secoli, perduta. Il bisogno dei libri liturgici, derivato dal grande uso e dalla grande diffusione di essi, fece sì che questi libri incontrarono fin dagli inizi della stampa il favore dei prototipografi; sicchè non fa meraviglia che uno dei primi libri stampati, anzi il primo libro che porti indicazioni di luogo e di anno di stampa, sia proprio un Psalterio impresso a Magonza da Fust e Schöffer nel 1457, psalterio che già nel 1459 aveva subito, a riprova del favore incontrato, una seconda edizione. Ma accanto al grande bisogno e alla grande diffusione di questi libri, vi era anche il grande consumo che li faceva deteriorar con facilità e, una volta sostituito da una nuova edizione, il vecchio libro liturgico diveniva un oggetto inutile.

Ecco la ragione per cui parecchie edizioni antiche dei libri liturgici sono giunte sino a noi in pochissimi esemplari: si pensi per esempio, che la celebre collezione di tali libri impressi nei sec. XV e XVI già appartenenti al Duca di Parma e che furono messi in vendita a Parigi due anni or sono, conteneva quasi 100 pezzi, conosciuti dai bibliografi soltanto attraverso l'esemplare di quella preziosa e nota collezione.

Nel caso poi del Breviario di Terni, il formato eccezionalmente piccolo deve aver concorso anch'esso ad aumentar la dispersione degli altri esemplari usciti con esso dal medesimo torchio del Moravo.

* * *

Oltre questo volumetto sconosciuto ai bibliografi, la Biblioteca Comunale di Terni possiede una Miscellanea costituita da rarissimi e unici opuscoli, che ha la segnatura: Inc. 54.

Il primo dei 9 opuscoli che la compongono è dato dalle: « *Rubricae novae cum declarationibus earum pro divino officio celebrando* » impresse da Gerardo (Lisa) di Flandria, in Treviso, intorno agli anni 1476-78. Questo incunabulo citato ma non visto dallo Hain, non descritto da nessun altro repertorio bibliografico, è l'unico esemplare della unica edizione quattrocentina dell' opera, che risulti posseduto da Biblioteche Italiane.

Il secondo opuscolo della stessa miscellanea, è il *Modus confitendi* del benedettino portoghese Andreas de Escobar, opuscolo attribuito dal Gesamtkatalog a un non ben noto tipografo romano e stampato circa l'anno 1475. Questo esemplare di Terni, unico che risulti posseduto in Italia, si aggiunge agli altri due soli esemplari ricordati dal Gesamtkatalog esistenti a Darmstad e a Zurigo.

Il terzo opuscolo della stessa preziosa raccolta è il *Directorium ad confitendum* di Antonio di Butrio, opuscolo contenente un breve trattato per i confessori, attribuito anch'esso a Roma, circa l'anno 1474 e ai tipografi Antonio e Raffaele da Volterra. Anche questo trattatello è di estrema rarità, risultando l'unico esemplare posseduto dalle Biblioteche Italiane.

Infine, tralasciando gli altri opuscoli che compongono questa miscellanea, va ricordato l'ultimo di essi, attribuito al giurista Bartolo da Sassoferrato: è lo strano *Tractatus procuratoris editus sub nomine diabuli quando petiit justitiam coram deo*, non ancora censito nel Gesamtkatalog perchè non ritenuto opera del suddetto famoso giurista e diverso dal Processus Diabuli a lui attribuito. Esso peraltro è opuscolo egualmente raro perchè risultava finora posseduto in Italia soltanto dalla Biblioteca Casanatense, al cui esemplare se ne aggiunse poi un altro anche da me rinvenuto nella Biblioteca Comunale di Perugia.

Nè devo lasciar sotto silenzio neppure l'opuscolo *De Bombyce* di Ludovico Lazarelli, poemetto didascalico, intorno alla cultura dei bachi da seta (argomento trattato in altro analogo poemetto dal contemporaneo Girolamo Vida) che fu diffuso per la stampa nel sec. XV soltanto nella edizione conservata in questa Biblioteca Ternana e di cui non risultano posseduti in Italia che soli 3 altri esemplari, dalla Casanatense di Roma, dalla Estense di Modena e dalla Biblioteca Provinciale di Avellino.

I brevi cenni dati qui a riguardo delle edizioni veramente rare rinvenute nella raccolta di Terni, stanno ancora una volta a dimostrare quante sorprese si potrebbero ancora avere se l'opera di indagine intorno agli incunabuli delle biblioteche d'Italia fosse continuata da tutte le RR. Soprintendenze e allargata anche alle collezioni più modeste.

Ma certamente all'Ufficio del Centro Bibliografico, addetto alla compilazione del catalogo generale degli incunabuli esistenti nelle biblioteche d'Italia, che già ha raccolto le schede per circa 60.000 esemplari, sarà dato modo di portare a termine la propria opera, che rappresenterà forse il più importante lavoro bibliografico compiuto dopo la unificazione del Regno.

CAMILLO SCACCIA-SCARAFONI

CATALOGO DEGLI INCUNABOLI DELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI TERNI

1. — ALBERTUS MAGNUS - *Compendium theologicae veritatis* - Venetiis, Christophorus Arnoldus, 1476 apr. 5, in-4° HC +439; Pr. 4214; Pell. 278; GKW. 604 — Inc. 55.

2. — ALEXANDER VI. - *Regulae Cancellariae* - [Romae] Eucharius Silber, [1492], in-4° H. 633; Reich. 1666; GKW. 913 — Inc. 54[3].

3. — ALPHONSUS TOLETANUS - *Super I° Sententiarum* - Venetiis, Paganinus de Paganinis, 1490 p. kal nov. (ott. 31), in-2° HC +876; Pr. 5166; Pell. 566 — Inc. 37.

4. — ANDREAE ANTONIUS - *Quaestiones super XII libros Metaphysicae* - Vincentiae, Hermannus de Levilapide, ed. Nicolaus Petri de Harlem, 1477 maggio 12, in-2° H. +975; Pell. 626; GKW. 1658 — Inc. 16[1-2].

5. — ANDREAE ANTONIUS - *Quaestiones super XII libros Metaphysicae* - Venetiis, Antonius de Strata, 1481 dic. 24, in-2° HC. +977; Pell. 627; GKW. 1660 — Inc. 44[1].

6. — Altro esemplare — Inc. 41[1].

7. — ANDREAE ANTONIUS - *Quaestiones super tribus principis rerum*, Seg.: *Formalitates, Thomae de Aquino de ente et essentia* - Paduae, Laurentius Canozius de Lendinara, 1475, in-2° HC. 990; Pr. 6169; Pell. 634; GKW. 1667 — Inc. 16[3].

8. — Altro esemplare — Inc. 44[2].

9. — ANDREAS DE ESCOBAR - *Modus confitendi* - s n. t. [Romae, ca. 1475], in-4°, GKW. 1777 — Inc. 54[2].

10. — ANGELUS DE CLAVASIO - *Summa de casibus coscientiae* - Venetiis, Georgius de Arrivabenis, 1487 XI kal. nov. (ott. 22), in-8° HC. +5384; Pr. 4913; Pell. 3814; GKW. 1924 — Inc. 53.

11. — ANGELUS DE CLAVASIO - *Summa de casibus conscientiae* - Venetiis, Georgius de Arrivabenis, 1489 VII id. oct. (ott. 7) in-4° C. 1662; Pr. 4916; Pell. 3817; GKW. 1928 — Inc. 71.

12. — ANGELUS DE CLAVASIO - *Summa de casibus conscientiae* - Venetiis, Georgius de Arrivabenis, 1495 maggio 2, in-8° HC. +5398; Pr. 4926; Pell. 3826; GKW. 1939 — Inc. 90.

13. — ANTONINUS (S.) - *Confessionale « Defecerunt »* - s. n. t. [Romae, in domo Francisci de Cinquinis, ca. 1477], in-4° C. 501; Reich. 387; Pr. 3608; GKW. 2107 — Inc. 83.

14. — ANTONINUS (S.) - *Summa theologica, pars I°* - Venetiis, Nicolaus Jenson, 1479 XVIII kal. jan. (dic. 19) in-2° HC. +1243[1]; Pr. 4123; Pell. 878[1]; GKW. 2185[1] — Inc. 20.

15. — ANTONIUS DE BUTRIO - *Tractatus ad confitendum seu Directorium* - s. n. t. [Romae, in domo Antonii et Raphaelis de Vulterris, ca. 1474], in-4° HC. +4183; Pr. 3469; GKW. 5827 — Inc. 54[3].

16. — ANTONIUS DE VERCELLIS - *Quadragesimale de XII mirabilibus christianae fidei excellentiis* - Venetiis, Johannes et Gregorius de Gregoriis, 1492, febr. 16, H +15949; Pr. 4522; GKW. 2260 — Inc. 70.

17. — Altro esemplare — Inc. 67.

18. — APOLLINARIS OFFREDUS - *In primum posteriorum Aristotelis expositio* - Venetiis, Otinus de Luna, 1497 XIX kal. febr. (genn. 14) H. +1285; Pell. 908 — Inc. 29[1].

19. — AQUILANUS JOHANNES - *Sermones quadragesimales* - Venetiis, Petrus de Quarengis, ed. Alex. Calcedonius, 1499 ott. 21, in-8° HC. +1327; Pr. 5487; Pell. 930 — Inc. 91.

20. — ARISTOTELES [*Opera*] - *Ethicorum libri X, physicorum VIII, oeconomicorum II* - Venetiis, Andreas Torresanus et Bartolomeus de Blaviis, 1483 III non. febr. (febbr. 3), in-2° H. +1660[3]; Pr. 4701; Pell. 1178[3]; GKW. 2337[3] — Inc. 11

21. — ARTICELLA - Venetiis, Hermannus Liechtenstein, 1483 IV kal. apr. (mar. 29), in-2° H. +1869; Pell. 1377; GKW. 2679 — Inc. 12.

22. — AUGUSTINUS (S.) - *De civitate Dei* - Venetiis, Gabriel de Tarvisio, 1475, in-2° HC. +2052; Pr. 4193; Pell. 1551; GKW. 2880 — Inc. 35.

23. — AUGUSTINUS (S.) - *De Trinitate* - Venetiis, Paganinus de Paganinis, 1489 nov. 12, in-4° HC. +2038[1]; Pr. 5164; GKW. 2927 — Inc. 68.

24. — AUGUSTINUS (S.) - *Meditationes, Soliloquia* - Brixiae, Angelus Britannicus, 1498 ott. 8, in-8° HC. 1951; Pr. 6998; GKW. 2972 — Inc. 92[3].

25. — AUGUSTINUS DE ANCONA - *Summa de ecclesiastica potestate* - Romae, Franciscus de Cinquinis, 1479 dic. 20, in-4° HC. +962; Pr. 3611; Pell. 618; GKW. 3052 — Inc. 56.

26. — AUGUSTINUS DE ANCONA - *Summa de ecclesiastica potestate* - Venetiis, Johannes Leoviller, ed. Oct. Scotus, 1487 XIII kal. oct. (sett. 19), in-4° HC. 963; Pr. 5005; Pell. 619; GKW. 3054 — Inc. 62.

27. — AVICENNA - *Tertius liber Canonum cum comm. Gentilis Fulginatis* - Venetiis, Baptista de Tortis, 1492 febr. 11, in-2° H. +2210[3]; Pell. 1667[3]; GKW. 3124[3] — Inc. 6.

28-29-30. — AVICENNA - *Canonum lib. I°, II°, III°, cum explanatione Jacobi de Partibus.* - Lugduni, Johannes Trechsel, ed. Johannes Clein. 1498 IX kal. jan. (dic. 24), in-2° H. +2214; Pr. 8616; Pell. 1668; GKW. 3127 — Inc. 3, 4 e 5.

31. — BARTOLUS DE SAXOFERRATO (?) - *Tractatus procuratoris editus sub nomine « diaboli »* - s. n. t. [Romae, Stephanus Planck, ca. 1485], in-4° HC. 2643; Reich. 11, 122; (non è nel GKW.) BMC IV, 101 — Inc. 54[9].

32. — BERNARDINUS (S.) DE SENIS - *Sermones de evangelio aeterno* - s. n. t. [Basileae, Johannes, Amerbach, ca. 1489], in-2° H. +2827; Pr. 7631; Pell. 2079; GKW. 3886 — C. VII. 8. 16.

33. — BERNARDUS (S.) - *Opuscula* - Venetiis, Simon Bevilaqua, 1495, ott. 17, in-8° HC. +2922; Pr. 5394; Pell. 2157; GKW. 3908 — Inc. 88.

34. — BERNARDUS PARMENSIS - *In corpus decretalium casus longi* - Bononiae, Henricus de Harlem et Johannes Walbeck, 1487 nov. 29, in-2° HC. +2934; Pell. 2196; Pr. 6560; GKW. 4099 — Inc. 17.

35. — BIBLIA LATINA - Venetiis, Franciscus Renner, 1482 e 1483, in-2° HC. +3165; Pr. 4180; Pell. 2344; GKW. 4287 — Inc. 58.

36. — BOCCACCIO GIOVANNI - *Genealogiae deorum. De montibus, silvis ecc.* - Venetiis, Bonetus Locatellus ed. Oct. Scotus, 1494, VII kal. mart. (febr. 23), in-2° HC. +3321; Pr. 5052; Pell. 2468; GKW. 4478 — Inc. 24.

37. — BOETIUS - *De consolatione philosophiae. De disciplina scholarium* - Venetiis, Bonetus Locatellus, ed. Oct. Scotus, 1498 XVIII kal. jul. (giugno 14), in-2° H. +3407; Pr. 5089; Pell. 2540; GKW. 4565 — Inc. 14.

38. — BONAVENTURA (S.) - *Super II Sententiarum* - Venetiis, Theodorus de Reynsburch et Reynaldus de Novimagio, 1477, in-2° HC. +3538; Pr. 4428; GKW. 4659 — Inc. 43.

39. — BONIFACIUS VIII - *Liber VI decretalium, cum apparatu* - Venetiis, Bartholomeus de Blaviis et Andreas Torresanus, 1485, X kal. apr. (marzo 23), in-4° HC. +3610; Pr. 4707; Pell. 2752[1]; GKW. 4876 — Inc. 45[1].

40. — BONIFACIUS VIII - *Liber VI decretalium. Clementinae* - Venetiis, Baptista de Tortis, 1496, dic. 20, in-2°, voll. 2, HC. +3622; Pr. 4657; GKW. 4897 — Inc. 1.

41. — *Breviarum romanum (commune sanctorum)* - [Napoli, Mattia Moravo, 1476-77] - Sconosciuto ai repertori principali: C. I.: Incipit comune sanctoruz ad / uesperas.

Capitulum. / [F] Ratres. iam / no estis hospi / tes... C. 142 v. l. 13:... Et et / nitas All v Leticia se. R. gau / diu exultacoz. Ad. xx. Capi / Cc. n.n. 142; 11, 15; 10, 11 mm. 41 senza segn. La c. 136 è ms. Iniziali dipinte in rosso e azzurro, car. got. in-16° — Inc. 23.

42. — BURLAEUS GUALTERIUS - *De physico auditu* - Venetiis, Johannes Herbort, 1483, apr. 15, in-2°, H. +4137; GKW. 5775 — Inc. 8.

43. — Altro esemplare — Inc. 19.

44. — BURLAEUS GUALTERIUS - *De physico auditu* - Venetiis, Bonetus Locatellus, ed. Oct. Scotus, 1491 IV non. dec. (dic. 2), in-2°, H. +4139; Pr. 5028; Pell. 3078; GKW. 5777 — Inc. 10.

45. — Altro esemplare — Inc. 23.

46. — Altro esemplare — Inc. 13.

47. — BURLAEUS GUALTERIUS - *De intensione et remissione formarum*. Seg.: *Jac. de Forlivio, de intensione et remissione formarum Alb. de Saxonia, Tractatus proportionum* - Venetiis, Bonetus Locatellus, ed Oct. Scotus 1496 IV kal. dec. (nov. 2), in-2°, HC. 4141; Pr. 5073; Pell. 3081; GKW. 5780 — Inc. 18².

48. — CAIETANUS DE TIENIS - *Recollectae super VIII libros physicorum* - Venetiis, Bonetus Locatellus, ed Oct. Scotus, 1496 non. sex. (ag. 5), in-2° HC. 15498; Pr. 5071; BMC. V, 446 — Inc. 18¹.

49. — CANONICUS JOHANNES - *Quaestiones sup. VIII libros physicorum* - Venetiis, Bonetus Locatellus, ed. Oct. Scotus, 1487 XVII kal. nov. (ott. 16), in-2° HC. 4346, Pr. 5016; BMC. V, 436 — Inc. 28².

50. — CANONICUS JOHANNES - *Quaestiones super VIII libros physicorum* - Venetiis, Bonetus Locatellus, ed. Oct. Scotus, 1492 VII id. febr. (febbr. 7), in-2° C. 1432; Pr. 5032 — Inc. 34².

51. — CARACCIOLUS ROBERTUS - *Sermones quadragesimales, de adventu et de timore iudiciorum dei, cum quibusdam aliis* - Venetiis, Franciscus Renner, 1479, in-4° HC. 4462; Pr. 4176; GKW. 6039 — Inc. 51.

52. — Altro esemplare — Inc. 57.

53. — CARACCIOLUS ROBERTUS - *Sermones de adventu et de divina charitate* - s. n. t. [Venetis, Jo. de Colonia et Jo. Manthen, ca. 1474-75] in-4° Pell. 3283; Reich. 453; GKW. 6045 — Inc. 59¹

54. — CARACCIOLUS ROBERTUS - *Sermones de laudibus sanctorum* - Venetiis, Georgius de Arrivabenis, 1489 non. kuint. (luglio 7) in-4° HC. +4477; Pr. 4915; Pell. 3285; GKW. 6052 — Inc. 66.

55. — Altro esemplare — Inc. 77.

56. — CARACCIOLUS ROBERTUS - *Sermones de laudibus sanctorum* - Venetiis, Bernardinus Benalius, 1490 kal. oct. (ott. 1), in-4° H. +4482; Pr. 4874; Pell. 3292; GKW. 6059 — Inc. 64².

57. — CARACCIOLUS ROBERTUS - *Quadragesimale de peccatis* - Venetiis, Andreas Torresanus, 1488 V, kal. oct. (sett. 27), in-4° HC. 4439; Pr. 4719; Pell. 3258; GKW. 6080 — Inc. 64¹.

58. — CARACCIOLUS ROBERTUS - *Quadragesimale de peccatis* - Venetiis, Johannes et Gregorius de Gregoriis, 1490 magg. 1 HC. +4441; Pell. 3259; GKW. 6083 — Inc. 63.

59. — CARCHANO MICHAEL, DE - *Sermonarium duplicatum* - Venetiis, Georgius de Arrivabenis, 1496 sett. 28, in-8° H. +4507; Pr. 4932; BMC. V, 386 — C. XII. 2. 27.

60. — Altro esemplare — Inc. 84.

61. — CLEMENS *V*. - *Costitutiones cum apparatu Jo. Andreae* - Venetiis, Bartholomaeus de Blaviis et Andreas Torresanus, 1485 XX, kal. apr. (marzo 13), in-4° HC. +5434; Pr. 4706; Pell. 5752; GKW. 7103 — Inc. 45².

62. — COLUMNA AEGIDIUS - *Expositio super libros posteriorum* - Venetiis, Bonetus Locatellus, ed. Oct. Scotus, 1495, IV, Kal. jan. (dic. 29), in-2° HC. +138; Pr. 5065; Pell. 83; GKW. 7193 — Inc. 32.

63. — COLUMNA AEGIDIUS - *Expositio super libros posteriorum* - Venetiis, Simon de Luere, 1500 maggio 18, in-2° H. +139; Pell. 84; GKW. 7194 — Inc. 29[2].

64. — DINUS FLORENTINUS - *Compilatio emplastrorum* - Ferrariae, Andreas Belfortis, 1489 ott. 28, in-2° H. +6170 — Inc. 27[3].

65. — DUNS JOHANNES SCOTUS - *Opera et Tractatus, studio Johannis de Colonia* - [Venetiis] Vindelinus de Spira [ca. 1475-76], in-4° HC. +6454; Pr. 4411 — Inc. 52.

66. — Altro esemplare — Inc. 61.

67. — DUNS JOHANNES SCOTUS - *Super I° Sententiarum* - [Venetiis] Vindelinus de Spira, 1472 nov. 5, in-2° H. +6422; BMC. V, 159 — Inc. 7.

68. — DUNS JOHANNES SCOTUS - *Super I° sententiarum* - Venetiis, Antonius Miscomini, Johannes Genuensis et Christophorus Bellapiera, 1472 XIII kal. dec. (nov. 19), in-2° H. +6423 — Inc. 9.

69. — DUNS JOHANNES SCOTUS - *Super II° sententiarum* - Venetiis, Johannes de Colonia et Johannes Manthen, 1478 VII id. jan. (genn. 7), in-2° HC. +6416 — Inc. 33.

70. — DUNS JOHANNES SCOTUS - *Super II° sententiarum* - Venetiis, Johannes Herbort, edid. Jo. de Colonia et Nic. Jenson, 1481, in-4° H. +6418°, BMC. V, 302 — Inc. 54[1].

71. — DUNS JOHANNES SCOTUS - *Quodlibeta* - [Patavii] Albertus Stendal, 1474, in-4° HC. 6433; Pr. 6784 — Inc. 11.

72. — DUNS JOHANNES SCOTUS - *Quodlibeta* - Venetiis, Johannes Herbort, edid. Jo. de Colonia et Nic. Jenson, 1481 nov. 14, in-4° HC. +6436; BMC. V, 302 — Inc. 54[2].

73. — DUNS JOHANNES SCOTUS - *Super Universalibus Porphyrii*. Seg.: *Ant. Andreae, Quaestionines. Johannes Anglicus, sup. quaestionibus de Universalibus Scoti* - Venetiis, Johannes Persan Dauvome, 1483, in-2° (solo il « Johannes Anglicus ») HC. +1106; Pr. 4905; Pell. 1683; BMC. V, 380 — Inc. 41[3].

74. — DUNS JOHANNES SCOTUS - *Super Universalibus Porphyrii* - Venetiis, Bonetus Locatellus, ed. Oct. Scotus, 1492 XIII kal. jan. (dic. 20), in-2° H. +6445; Pr. 5041; BMC. V, 441 — Inc. 34[4].

75. — DUNS JOHANNES SCOTUS - *Super Universalibus Porphyrii* - s. n. t., in-2° H. +6442 — Inc. 41[2].

76. — DURANDUS GUILLERMUS - *Rationale divinorum officiorum* - (Tarvisii, Michael Manzolus), 1479, in-2° H. +6481; Pell. 4500; BMC. VI, 887 — Inc. 26.

77. — FALCUTIUS NICOLAUS - *Sermones medicinales* (solo il V° e il VI°) - Papiae, Damianus de Comphaloneriis, 1484 maggio 2, in-2° H. +11767 — Inc. 2.

78. — *Formularium Procuratorum Curiae Romanae* - Romae, Eucharius Silber, 1481 ott. 2, in-4° H. +7293; Pr. 3803; BMC. IV, 104 — Inc. 72.

79. — FRANCISCUS DE MAYRONIS - *Sermones aurei ab adventu cum quadragesimali usque ad IV feriam post Pascha* - Venetiis, Bernardinus Ricius, 1491 genn. 20, in-4° H. +10530; Pr. 4959; BMC. V, 403 — Inc. 73.

80. — GABRIEL DE BARLETTA - *Sermones de sanctis et quadregesimale* - Brixiae, Jacobus de Britannicis, 1497 nov. 11, 1498 genn. 13, HC. 2459; Pr. 7004; Pell. 1845; GKW. 3400 — Inc. 85.

81. — GANDAVO [JOHANNES DE] - *Super libros physicorum* - Venetiis, Johannes Lucilius Santritter et Hieronymus de Sanctis socii Petri Benzo ed Petri Cremonensis 1488 XII kal. dec. (nov. 20), in-2° H. 7457; Reich. 11, 174 — Inc. 28 .

82. — GENTILIS FULGINAS - *Consilia* - s. n. t. [Paduae, Hieronymus de Durantibus], in-2° H. +7574 — Inc. 27[1].

83. — GRATIADEI ESCULANUS - *Commentaria in totam artem veterem* - Venetiis, Bonetus Locatellus, ed. Oct. Scotus, 1491 id. sept. (sett. 13), in-2° H. +7874; Pr. 5027 — C. XI. 8. 8.

84. — GRATIANUS - *Decretum cum apparatu* - Venetiis, Thomas de Blavis, 1486 luglio 28, in-4° HC. +7905; Pr. 4762; BMC. V, 318 — Inc. 46.

85. — Altro esemplare — C. IV. 7. 16.

86. — GREGORIUS MAGNUS - *Moralia* - Venetiis, Andreas Torresanus, 1496 apr. 11, in-2° HC. +7933; Pr. 4739; BMC. V, 312 — Inc. 21.

87. — GREGORIUS IX - *Decretales* - Venetiis, Bernardinus Stagninus, 1486 XV kal. jan (dic. 18), in-2° HC. +8020; Pr. 4828; BMC. V, 364 — C. XIII. 8. 13.

88. — GREGORIUS IX - *Decretales* - Venetiis, Thomas de Blavis, 1486 dic. 22, in-4° HC. +8021; Pr. 4763; BMC. 318 — Inc. 47.

89. — GUILLELMUS DE OCKAM - *Super IV libros Sententiarum* - Lugduni, Johannes Trechsel, 1495 nov. 10, in-2° HC. +11942; Pr. 8606 — Inc. 40[1].

90. — HIPPOCRATES - *Aphorismi, cum expositionibus Jacobi Forliviensis* - Venetiis, Bonetus Locatellus, ed. Oct. Scotus, 1495 marzo 10, in-2° H. 7251 e 8674; MBC. V, 444 (manca la II parte con la data: 1495 maggio 20) — C. XV. 8. 15.

91. — HONESTIS [CHRISTOPHORUS DE] - *Super Antidotarium Mesue* - Bononiae, Henricus de Harlem et Johannes Walbeck, 1488 apr. 15, in-2° HC. 8798; Pr. 6562; Reich. VI, 146 - Inc. 27[2].

92. — HORATIUS - *Opera* - Venetiis, s. t. 1495 febr. 16, in-2° H. +8893 — Inc. 22.

93. — JACOPONE DA TODI - *Laudi* - Firenze, Francesco Buonaccorsi, 1490 sett. 28, in-4° HC. 9355; Pr. 6310; BMC. VI, 673 — Inc. 60.

94. — JOHANNES DE BRUCELLA - *Tractatus de modo bene moriendi* - Brixiae, Angelus Britannicus, 1498 ott. 26, in-12° H. 3997-3998; Reich. IV, 160 — Inc. 92[1].

95. — JUSTINIANUS - *Institutiones* - Venetiis, Hieronymus de Paganinis, 1493 marzo 29, in-8° H. +9528 — Inc. 86.

96. — LAZARELLI LODOVICO - *Bombyx*, s. n. t., in-4° C. 3522; Reich. V, 170 — Inc. 54[6].

97. — LEONARDUS DE UTINO - *Sermones aurei de Sanctis* - Venetiis, Franciscus Renner, et Nicolaus de Franckfordia, 1473, in-2° HC. +16129; Pr. 4158; BMC. V, 192 — Inc. 55.

98. — LYRA NICOLAUS DE - *Quaestiones contra Hebraeos* - s. n. t., in-4° H. +10408. — Inc. 87.

99. — MAGISTER DE MAGISTRIS JOHANNES - *Quaestiones super tota philosophia naturali* - Venetiis, Bonetus Locatellus, ed Oct. Scotus, 1487 III, kal. jun. (maggio 30), in-4° H. +10448 e 4348 — Inc. 48[2].

100. — MAGISTER DE MAGISTRIS JOHANNES - *Quaestiones super logicam* - Venetiis, Bonetus Locatellus, ed. Oct. Scotus, 1487 XIII kal. jul. (giugno 20), in-4° H. 9424 e +10452; BMC. V, 436 — Inc. 48[1].

101. — [MARCHESINI GIOVANNI] - *Mammotrectus super Bibliam* - Venetiis, Franciscus Renner et Petrus de Bartua, 1478, in-4° HC. +10558; Pr. 4171; BMC. V, 194 — Inc. 79.

102. — [MARCHESINI GIOVANNI] - *Mammostrectus super Bibliam* - Venetiis, Nicolaus Jenson, 1479 IX kal. oct., in-4° HC. +10559; Pr. 4121; BMC. V, 180 — Inc. 74.

103. — NICOLAUS DE AUSMO - *Summa Pisanella* - Venetiis. Leonardus Wildt, 14 [7] 9, in-4° HC. +2169; Pr. 4457; Pell. 1642 — Inc. 75.

104. — Altro esemplare — Inc. 80.

105. — Altro esemplare — Inc.69.

106. — NICOLAUS DE AUSMO - *Summa Pisanella* - Venetiis, Bartolomaeus de Blavis, Andreas Torresanus, Mapheus de Salodio, 1481 marzo 10, in-2° H. +2161; Pell. 1635 Inc. 76.

107. — NICOLAUS DE AUSMO - *Summa Pisanella* - Vercellis, Jacobinus de Suigo, 1485, ott. 27, in-8° H. 2167; Pell. 1640 — Inc. 89.

108. — PAULUS DE SANCTA MARIA - *Scrutinium Scripturarum* - [Romae] Uldaricus Gallus [ca. 1470], in-2° HC. 10764; Pr. 3346; BMC. IV, 21 — Inc. 38.

109. — PAULUS VENETUS - *Expositio in analytica, posteriora* - Venetiis, Guillermus de Tridino, 1486 ag. 11, in-2° HC. 12512; Pr. 5108; BMC. V, 410 — Inc. 36.

110. — PAULUS VENETUS - *Expositio in analytica, posteriora* - Venetiis, Bonetus Locatellus, ed. Oct. Scotus 1491, X kal. jan (dic. 23), in-2° HC. +12513; Pr. 5030; BMC. V, 439 — Inc. 29[2].

111. — PAULUS VENETUS - *Logica* - s. n. t., in-4° Reich. 660 — Inc. 81.

112. — PERGULENSIS PAULUS - *Dubia. seg. Strodii Consequentiae* - Patavii, s. t., 1477, XV kal. jun. (maggio 17), in-4° HC. 12628 — Inc. 50[1].

113. — PEROTTUS NICOLAUS - *Rudimenta Grammatices* - Firenze, s. t. ed. Jo. Petri de Bonominis, 1486 ag. 26, in-4° H. 12675; Reich. VI, 113 — Inc. 82.

114. — PETRARCA FRANCESCO - *Psalmi poenitentiales* - [Patavii] Albertus Stendal, 1473, in-12° H. 12804 — Inc. 92[2].

115. — PETRUS HISPANUS - *Summula logicae cum expositione Jo. Versoris* - [Venetiis] Hermannus Liechtenstein, 1488 VII non. mar. (febbr. 27), in-2° H. 8691; Reich. I, 153 — Inc. 25.

116. — PETRUS HISPANUS - *Summula logicae cum expositione Jc. Versoris* - Venetiis, Bonetus Locatellus, ed. Oct. Scotus, 1496, IV id.quint. (luglio 12), in-2° H. 8693; Reich. V, 143 — Inc. 15.

117. — PETRUS DE MONTE - *De hominum natura* - Mediolani, Antonius Zarotus, 1492 XVI kal. jan. (dic. 17), in-4° HC. +11608; Pr. 5832; BMC. VI, 722 — Inc. 39.

118. — PETRUS DE VINCENTIA - *Super falsis brevibus apostolicis* - Romae, Eucharius Silber, 1497 nov. 9, in-4° C. 4727; Pr. 3884; BMC. IV, 118 — Inc. 54[4].

119. — *Rubricae Juris Civilis et Canonici* - [Romae, Eucharius Silber] 1485 lugl. 20, in-4° H. 14018; Reich. 312 — Inc. 54[7].

120. — *Rubricae novae cum declarationibus earum pro Divino Officio celebrando* - [Tarvisii] Gerardus de Flandria [ca. 1476-78], in-4° H. 14021 — Inc. 54[1].

121. — SILVESTER DE PRIERIO - *Opus in Johannem Capreolum* - Cremonae, Carolus Darlerius, 1497 XVII kal. mai (apr. 15), in-4° HC. 13346[1]; Pr. 6932 — Inc. 49.

122. — STRODUS RODULPHUS - *Consequentiae* - Paduae, N. T. S. P., 1477 Ag. 20, in-4° H. 15093; Pr. 6804; Reich. I, 196 — Inc. 50[2].

123. — THOMAS (S.) DE AQUINO - *Commentaria in libros perihermenias et posteriorum Aristotelis* - Venetiis, Guillelmus de Tridino, 1489, XVI kal. dec. (nov. 16), in-2° H. 1493[1]; C. 570; Pell. 1077; BMC. V, 411 — Inc. 31.

124. — TRACTATUS DE VINO - s. n. t. [Romae, Besicken, ca. 1495], in-4° Reich. 351; BMC. IV, 141 — Inc. 54[8].

125. — TROMBETA ANTONIUS - *Opus doctrinae Scoticae* - Venetiis, Hieronymus de Paganinis, 1493 dic. 24, nov. 8 e 15, in-2° HC. 15645; Pr. 5467; BMC. V, 457 — Inc. 30

126. — UBERTINUS DE CASALI - *Arbor vitae crucifixae* - Venetiis, Andreas de Bonetis, 1485 marzo 12, in-2° HC. +4551; Pr. 4816; BMC. V, 361 — Inc. 42.

127. — URBANUS AVERROISTA - *Expositio commentariorum Averrois* - Venetiis, Bernardinus Stagninus, 1492 XVII Kal. dec. (nov. 15), in-2° H. +16097; Pr. 4834; BMC. V, 366 — C. XV. 8. 16.

128. — VINCENTIUS (S.) FERRERIUS - *Sermones de tempore et de Sanctis* - Venetiis, Jacobus de Leuco, ed. Lazarus de Soardis, 1496 luglio 25, sett. 26, nov. 12, in-4° HC. +7010; BMC. V, 564 — Inc. 78.

ULISSE ORTENSI

A Sulmona, dove si era ritirato dopo il suo collocamento a riposo, si spense nella notte dal 12 al 13 ottobre, dopo lunghe sofferenze, il dott. Ulisse Ortensi, già Direttore della R. Biblioteca di Pisa. Aveva lasciato con dolore profondo il lavoro che tanto amava, si era allontanato da Pisa, alla quale si era affezionato, colla speranza di tornarvi, rimesso in salute, per rivedere la Biblioteca che aveva per tanti anni diretto con amore e intelligenza; invece la sua salute andò declinando e la morte troncò, insieme con la sua esistenza, la speranza che egli aveva carezzato nel suo cuore.

E' scomparso per sempre, ma di lui resta viva la memoria in quanti lo conobbero, lo amarono, e lo ammirarono.

Sotto modi semplici, sotto una specie di timidezza che talvolta lo faceva apparire brusco, nascondeva una mente ed un animo non comuni. La sua cultura era vasta e profonda, il suo spirito fine, arguto, geniale. Era un godimento sentirlo parlare: raccontava con vivacità, facendo rivivere cose e persone di cui sapeva cogliere i lati più caratteristici; trattava i più svariati argomenti mostrando, senza pedanteria ma con naturalezza e spontaneità, il suo sapere, in modo che il conversare con lui istruiva dilettando. L'animo superava forse la mente. Era dotato di quella bontà, così rara, fatta di profonda comprensione del cuore umano, di un intuito infallibile; perciò chi palesava a lui le sue sofferenze, trovava non la compassione che umilia, ma la viva simpatia che è il più sicuro conforto.

Era pronto a sollevare tutte le miserie, a porgere aiuto e consiglio, sempre dimentico di sè, tutto propenso per gli altri. Dedicò la sua vita intera alla famiglia che adorava, sacrificando forse ad essa qualche sua aspirazione ed ambizione, orgoglioso dei suoi tre figliuoli, per i quali ebbe fino all'ultimo tenerezze e cure quasi materne. E come una sua seconda famiglia amò i suoi impiegati.

Egli nacque a Pratola Peligna, in provincia d'Aquila, il 1ª settembre del 1863. Studiò legge all'Università di Napoli e lì si laureò nel 1891 svolgendo la tesi: « Le indagini sulla paternità e l'art. 189 del Codice Civile italiano ».

Ma lo attraeva, più del diritto, lo studio delle lettere e coltivò in modo speciale le lingue e le letterature straniere, così che ne aveva una conoscenza profonda che i viaggi all'estero avevano accresciuta. La sua attività di studioso si manifestò perciò nel campo letterario e fu uno scrittore apprezzato.

Come tale, parla di lui Teodoro Rovito nel suo dizionario bio-bibliografico: « Letterati e giornalisti italiani contemporanei » (Napoli, Rovito, 1922). « Critico vigoroso e sincero », lo dice Arnaldo Cervesato nella prefazione all'opera: « I grandi iniziati », di Eduard Schuré (Bari, Laterza, 1925) e questa sua qualità appariva anche nel conversare.

Egli fu in rapporto, oltre che col Cervesato stesso, con Vittorio Pica, con Domenico Oliva, con Vincenzo Morello, con Ferdinando Russo, con Antonio Cippico, con F. P. Michetti, con Ettore Allodoli, con Camillo Mauclair, con Paul Adam, con Richard Dehmel, con Alberto Insica, con Eduard Schuré, con M. Maeterlinck, con Emil Ziliacus e con molti altri italiani e stranieri.

Collaborò, con saggi critici ed estetici, alla « Nuova Rassegna », alla « Nuova Parola », all'« Emporium », al « Fanfulla della Domenica », alla « Rivista di Roma », alla « Cronache latine », alla « Critica Sociale », alla « Tribuna », al « Pungolo », di Napoli, al « Monatsschrift für neue Literatur und Kunst » di Berlino, al « Magazine of Art » di Londra, al « The international Magazine » di Chicago e ad altre importanti riviste e giornali. Pubblicò anche dei volumi di poesie e varie traduzioni di scrittori stranieri.

Ma di tutto ciò non amava parlare; soltanto alle persone colle quali era più in confidenza e che erano più vicine al suo cuore, faceva capire qualche cosa di sè, dei suoi gusti, delle sue attitudini. Si schermiva e taceva subito, se capiva che si voleva indagare, sapere qualche cosa di più sulla sua vita di letterato e di scrittore.

Entrò nelle Biblioteche nel 1891 e prestò servizio nella Nazionale di Roma e nella Governativa di Cremona. Nel 1894 lasciò tale carriera per esercitare, nel suo paese nativo, l'Avvocatura. Anche in questo campo seppe far valere le sue doti, affascinando con la sua eloquenza elegante e brillante.

Nel 1914, per non allontanare da sè i figliuoli adorati e per seguirli negli studi, chiese ed ottenne di rientrare nelle Biblioteche e fu destinato alla Marciana di Venezia.

Tanto in questa come all'Estense di Modena, dove fu trasferito nell'ottobre del 1915, seppe farsi stimare ed amare. Nel settembre del 1921 fu mandato alla Biblioteca Universitaria di Pisa coll' incarico della Direzione ed a questa dette da allora tutta la sua attività.

Per la sua cultura, non limitata ad un solo campo dello scibile ma vasta, fu sempre una guida sicura ed un consigliere esperto per gli studiosi di qualsiasi disciplina ed una fonte inesauribile di indicazioni bibliografiche.

Dotato di una memoria veramente prodigiosa, ricordava, senza bisogno di ricorrere a cataloghi e repertori, nomi di autori e titoli di opere, e poichè sempre, anche quando la sua salute cominciò a declinare, fu un lettore ed uno studioso indefesso quanto altri mai, conosceva molte delle opere che indicava agli studiosi, perciò i suoi suggerimenti erano loro preziosissimi. Lavoratore instancabile, negli ultimi tempi, quando forse già presentiva non lontano il giorno del distacco dalla Biblioteca, attese a preparare la II^a^ edizione dell'« Elenco dei periodici posseduti dalla Biblioteca e dagli Istituti Universitari di Pisa », che egli non ha potuto vedere pubblicata, come aveva preparato la prima, uscita nel 1929. Alla bibliografia ed alla biblioteconomia avrebbe potuto dare un contributo grandissimo se avesse voluto lasciare degli scritti nell'uno e nell'altro campo, ma la sua eccessiva modestia, che lo faceva rifuggire da ciò che poteva richiamare l'attenzione su lui, lo trattenne sempre dal farlo; quasi, anzi, s'irritava con chi, vivendo e lavorando vicino a lui ed apprezzandolo nel suo giusto valore, tentava di spingerlo a compiere qualche lavoro bibliografico. Non volle neppure pubblicare la traduzione, già terminata nel 1933, dell'opera di Alfred Hessel: « Geschichte der Bibliotheken ». Soltanto in occasione del I° Congresso mondiale delle Biblioteche che ebbe luogo nella seconda metà di giugno del 1929, egli presentò una relazione sulle Biblioteche popolari che fu pubblicata nel IV° volume degli Atti del detto congresso.

Della sua abilità nelle discipline bibliotecniche dette larga prova nei lavori fatti nella Biblioteca Universitaria di Pisa, ideandoli e organizzandoli con rapidità e con senso pratico, dirigendone l'esecuzione con conoscenza di tutti i problemi scientifici e tecnici, non risparmiando neppure sè stesso, vero collaboratore degli impiegati anche nei lavori più incresciosi, giacchè non comandava soltanto, ma eseguiva. Egli dette sempre l'esempio più luminoso del dovere compiuto serenamente, del lavoro considerato, non come un peso, ma come una severa disciplina dello spirito ed anche come un rifugio ed un conforto.

Chi lo ha avuto come Maestro, chi lo ha seguito nel cammino che egli tracciava, molto ha imparato da lui, nè potrà dimenticarlo. Rimasti senza lui al posto di combattimento, sentiamo il vuoto che egli ha lasciato e col doloroso stupore di chi non sa ancora adattarsi all'irreparabile, pensiamo che egli non sarà più fra noi col suo sorriso buono ed indulgente, colla sua parola di ammonimento e d'incoraggiamento. Nel lavoro che egli ci ha lasciato come eredità, cercheremo il conforto, mentre « la cara e buona immagine paterna » ci stà viva nel cuore e ci guida come un tempo nella via che egli pare indicarci tuttora.

CESARINA PACCHI

Diamo l'elenco delle pubblicazioni di Ulisse Ortensi, indicando prima le poesie, poi gli scritti, infine le traduzioni. I saggi su letterati e artisti sono disposti per ordine alfabetico del loro cognome. Le indicazioni dei periodici in cui furono pubblicati, sono sommarie, perchè non è stato possibile averle più dettagliate.

1) Ortensi, Ulisse - Versi - Modena, Sarasino, 1893, 16, pagg. 176.

2) Ortensi, Ulisse - Nuove Poesie - Bergamo, Ist. Ed. d'Arti Grafiche, 1896.

3) Ortensi Ulisse - Una negazione. Dramma Intimo - Napoli, Paravia, 1900, 16, pagg. 135.

4) Ortensi, Ulisse - Poveri sogni - Torino, Roux e Viarengo, 1904, 8, pagg. 130.

5) Ortensi, Ulisse - Liriche - Roma, Centenari, 1907.

Di tutte le poesie parlarono i critici in:
Il Panaro, 24 luglio 1893; L'Opinione, 9 agosto 1893; Il Pungolo, 31 agosto 1893; La nuova Rassegna, 3 settembre 1893; Folchetto, 29 settembre e 27 ottobre 1893; La Tavola Rotonda, 17 settembre 1893, 2 giugno 1895, 16 febbraio 1896, 17 maggio 1897; Roma letteraria, agosto 1895; The international Magazine, 2 febbraio e 3 sett. 1897; La Tribuna, 1905.

6) Ortensi, Ulisse - (Saggi critici su):

Adam, P. in: Cronache latine, 1903.
Altemberg, P. in: Emporium, 1909.
Arnold, M. in: La Tavola Rotonda, 1895.
Beaudelaire, Ch. in: La Tavola Rotonda, 1895.
Björnson-Björnstjerne, in: Emporium, 1903, in: La Tavola Rotonda, 1899, e in: La Nuova Parigi, 1904.
Burns, R. in: Emporium, 1895.
Caine Th, I, Hall in: Emporium, 1904 e in: La Tavola Rotonda, 1901.
Corelli, M. in: Emporium, 1904 e in: Nuova Rassegna, 1905.
D'Annunzio, G. in: La Tavola Rotonda, 1894, 1897, 1900.
Dreyer, M. in: La Tavola Rotonda, 1900.
Emerson, R, in: Emporium, 1903.
Falke, G. in: Emporium, 1898 e in: La Tavola Rotonda, 1897.
Fergusson, R. in: Rivista di Roma, 1906.
Fröding, G. in: La Tavola Rotonda, 1899.

Goldschmidt, L. in: La Tavola Rotonda, 1895 e 1897.
Gorki, M. in: Emporium, 1902.
Hamsun, K. in: La Tavola Rotonda, 1899.
Hardy, Zh, in: Emporium, 1904 e in: Nuova Rassegna 1905.
Harte, B. in: Emporium, 1904.
Heredia (De), F. M. in: La Tavola Rotonda, 1894.
Hofmannsthal (Von), H, in: Emporium, 1909.
Jacobsen, Jp, in: La Tavola Rotonda, 1901.
Ibsen, H, in: Emporium, 1899 e in: La Tavola Rotonda, 1896, 1900.
Kipling, R. in: Emporium, 1901 e in: La Tavola Rotonda, 1901.
Lamb, Ch. in: Emporium, 1919.
Leconte de Lisle, Ch. M. R., in: La Tavola Rotonda, - 1895.
Liliencron (Von), D. F. in: Emporium, 1904.
Lytton, E, in: Nuova Rassegna, 1905.
Malagodi, O, in: Fanfulla della Domenica, 1901, e in: Critica sociale, 1904.
Mauclair, C, in: Emporium, 1906.
Meredith, G. in: Emporium, 1902.
Michetti, F. P. in: La Tavola Rotonda, 1901.
Nietzsche, F. in: Emporium, 1893 e in: La Tavola Rotonda, 1899 e 1900.
Ort-Pawl, F. in: La Tavola Rotonda, 1895.
Pater, W. O., in: Emporium, 1902.
Philips, S. in: Nuova Rassegna, 1905.
Rossetti Dante Gabriele, in: Emporium, 1896 e in: The International Magazine, 1897.
Russo, F. in: La Tavola Rotonda, 1901.
Shaw, G. B, in: Emporium, 1907.
Schuré, E. in: Emporium, 1903.
Strindberg, A. in: Emporium, 1903 e in: La Tavola Rotonda, 1899.
Sudermann, H. in: La Tavola Rotonda, 1898 e 1899.
Swinburne, Ch. in: Emporium, 1901.
Symons, A. in: Emporium, 1902.
Tennyson, A. in: Emporium, 1900.
Tolstoi, L. in: Emporium, 1909 e in: La Tavola Rotonda, 1901.
Tscheschov, A. in: Emporium, 1904.
Ward, H. in: Emporium, 1904.
Wells, G. in Emporium, 1905.
Whitmann, W. in: Emporium, 1898.
Wilde, O, in: Nuova Rassegna, 1905 e in: La Nuova Parola, 1905.
Yeats, W. B., in: Emporium, 1905 e in: Nuova Rassegna, 1906.

Sui pittori inglesi Burne-Jones e W. Morris e i preraffaellisti Rossetti e Ruskin scrisse articoli in: La Tavola Rotonda, 1894, 1896, 1899, 1900 e in: Nuova Rassegna, 1893.

Pubblicò saggi di estetica in: La Tavola Rotonda, 1894-1895, in: Nuova Rassegna 1893-1894 e in: Rassegna Napolitana, 1895.

8) ORTENSI, Ulisse - Le Biblioteche popolari in Italia, in: Atti del Primo Congresso mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia, Roma-Venezia 15-30 Giugno 1929 - Vol. IV. (Ne fu fatto anche l'estratto).

9) BURNS, R. - Poesie - Versione italiana di Ulisse Ortensi - Preface by John Muir - Modena, Sarasino, 1893, 16°, pagg. 161.

10) BURNS, R. - Poemi e Canti - Traduzione e prefazione di U. Ortensi - Lanciano, Carabba, 1913, 8°, pagg. XV, 159.

11) POE, A. E. - Poesie - Versione di U. Ortensi - Lanciano, Carabba, 16°, pagg. 111.

12) POE, A. E. - Il libro dei poemi - Traduzione di Ulisse Ortensi ,Torino, Roux e Viarengo, 1902, 16°, pagg. 275.

13) POE, A. E. - Poemetti e liriche - Traduzione di Ulisse Ortensi - Lanciano, Carabba, 1915, 16°, pagg. X-153.

14) Ziliacus, E. - Giovanni Pascoli e l'antico (versione italiana di U. Ortensi) con aggiunte di L. Vischi e A. Candiglio - Pratola Paligna, Ortensi, 1912, 16°, pagg. 152.

INFORMAZIONI E NOTIZIE

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO DELLA REALE ACCADEMIA D'ITALIA.

Nella sala degli Orazi e Curiazi del palazzo dei Conservatori in Campidoglio si è solennemente inaugurato il 17 novembre u. s. l'anno accademico della Reale Accademia d'Italia.

L' adunanza è stata onorata dalla presenza del Duca di Spoleto.

S. A. R. è giunto all'Accademia alle ore 11 ed è stato ricevuto dal vice governatore di Roma e da S. E. Marconi. Al suo ingresso nella sala i presenti, in piedi, lo hanno vivamente applaudito. Il Duca ha preso posto nella prima fila delle poltrone avendo ai lati il ministro dell' educazione nazionale S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon, che rappresentava il Capo del Governo, il vice-presidente del Senato Nomis di Cossilla, il presidente della Camera, il sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, il segretario del G.U.F. in rappresentanza del Partito, il capo di Stato Maggiore della Milizia. Erano presenti anche il rettore dell'Università di Roma, il preside della Provincia di Potenza, senatori, deputati, i componenti la Consulta di Roma.

Al tavolo della Presidenza hanno preso posto il presidente dell'Accademia d'Italia con il vice-presidente anziano, l'accademico Romagnoli, il cancelliere dell'Accademia e il vice-governatore di Roma.

Guglielmo Marconi ha pronunciato il seguente discorso, spesso interrotto da applausi e alla fine coronato da una imponente dimostrazione:

Altezza Reale, Eccellenze, Signore e Signori.

Il settimo anno della Reale Accademia d'Italia s'inaugura in un momento particolarmente grave e fiero per la Nazione, alla presenza sempre confortatrice e animatrice di un Principe Sabaudo.

Domani da Ginevra verrà dato l'incredibile segnale per una disumana crociata economica e finanziaria contro l'Italia, già alleata delle maggiori Nazioni sanzioniste nell'ora del pericolo e della morte, rea di difendere i suoi possedimenti coloniali, scarsi ma conquistati a mezzo di sangue e di beni; rea di aver fatto ricorso a un suo sacrosanto diritto rintuzzando continuate offese di trattati e al suo stesso prestigio di grande Potenza; rea, infine, di recare la luce della civiltà in mezzo a un oscuro groviglio di arretrate e oppresse tribù, che accolgono lietamente come liberatrice la nostra gloriosa bandiera, ove splende, bella e argentea, simbolo di valore e di cristianità, la Croce di Savoia!

In quest'ora di decise risoluzioni, il massimo istituto culturale del Regime, creato dal Duce, non può far tacere la sua voce, nè comprimere i suoi sentimenti. Esso, nell'occasione solenne

della ripresa dei suoi lavori, vuol dire a Voi, che rappresentate il Re della Vittoria, che la sua recente augusta parola di pace, ma di pace con giustizia per l'Italia prode e maltrattata, è discesa sovrana e illuminante nell'anima di tutto il popolo italiano, e che l'appello fremente e appassionato del Duce alla resistenza contro l'infamia delle sanzioni ci ha trovato e ci trova armati di una sola obbedienza e di una sola volontà.

Il mondo dell'arte, della scienza, della cultura, che l'Accademia si onora di rappresentare in alcune delle sue espressioni più degne, desidera ardentemente di manifestarvi, o Principe, questa sua fede e questa sua certezza nel finale trionfo della santa causa nazionale.

Infine è pure un motivo di beninteso orgoglio di Patria quello che noi oggi dinanzi a Voi proviamo, iniziando la nostra attività nell'anno XIV della Rivoluzione fascista, con la celebrazione di Orazio, il poeta umano e imperiale che cantò, or sono duemila anni, in versi più perenni del bronzo, l'opera civilizzatrice di Roma e la gloria del Campidoglio.

Altezza Reale, col vostro benevolo assenso dichiaro aperta la prima adunanza dell'anno accademico.

Ha preso quindi la parola il vice-presidente Formichi, il quale ha riferito sull' attività dell' Accademia d' Italia nell'anno ora chiuso, ed ha specialmente ricordato la compilazione del nuovo vocabolario della lingua italiana, voluto dal Duce. Illustrando poi l' attività degli accademici fuori d' Italia, il relatore ha menzionato il viaggio del presidente Marconi nel Brasile, che tanta eco ha suscitato in quel Paese latino e da cui trarranno certamente durevole effetto le relazioni culturali tra l'Italia e il Brasile, di cui in questa ora non è da dimenticare il fraterno atteggiamento.

Dopo aver accennato all'opera dell'Accademia anche nel campo editoriale, il relatore ha terminato ricordando la dolorosa perdita subita dall'Accademia per la morte del card.le Pietro Gasparri, alla cui memoria invia, a nome dell'Accademia che a suo tempo ne farà solenne commemorazione, un estremo saluto.

IL BIMILLENARIO DI ORAZIO.

Si è alzato poi a parlare Ettore Romagnoli il quale ha pronunciato un discorso a celebrazione del bimillenario di Orazio.

Egli ha iniziato il suo dire associando il nome del poeta a quello di Virgilio e definendoli i diòscuri della poesia latina, le due stelle che per secoli e secoli la illuminarono con uguale fulgore.

Esaminata quindi in sintesi l'opera di Orazio che, con la poesia civile raggiunge il suo coronamento, l'oratore ricorda il *Carme secolare* e termina dicendo che la voce del poeta è la voce stessa del suo popolo e la voce della Dea Roma. Pronuncia i moniti che faranno grande e sempiterna la sua gente : il matrimonio, fecondo cardine dello Stato; l'agricoltura; la bonifica delle terre; la propagazione delle acque; la equa ripartizione sociale; l'austerità della vita civile e della Patria.

Sono questi gli astri che, in tanto imperversare di nembi e di tempeste, si vedono oggi risorgere con roteazione fatale sull'orizzonte d'Italia. E in questa ora grande e sacra della Patria dai libri di Orazio togliamo monito e auspicio, poichè se una lieve aura sperdeva le foglie dell'antica Sibilla, neppure il vento dei secoli sperda le parole dei sacri poeti.

L'oratore vivamente applaudito è stato complimentato dal Duca di Spoleto.

Alle 12 la cerimonia è terminata, ed il Principe, ossequiato dalle autorità, ha lasciato il Campidoglio.

ARGOMENTI DI STUDÎ PER PREMI DELLA REALE ACCADEMIA D' ITALIA.

La Classe delle scienze morali e storiche della R. Accademia d'Italia, nell'intento d'indirizzare l'attività degli studiosi italiani verso campi di ricerche e temi particolari reputati di speciale interesse nelle rispettive discipline, in relazione alla fase in cui esse si trovano; ed avendo anche il proposito di favorire il conseguimento dei premi d'incoraggiamento a quegli studiosi che vi lavoreranno intorno con serietà scientifica e con risultati apprezzabili, addita i seguenti argomenti:

1) Studi sulle strutture mentali e più precisamente sulle funzioni logico-categoriche proprie dei principali gruppi etnici, con riferimento ai rispettivi linguaggi;

2) Studi sulle forme e dimensioni dell'esperienza (spazio-tempo) considerate sotto il triplice aspetto psicologico, fisico e gnoseologico;

3) Esame espositivo e critico dei nuovi indirizzi logici: *a)* la logica polivalente; *b)* la logica del potenziamento; *c)* la logica dei comportamenti;

4) Studi su Gian Domenico Romagnosi e particolarmente: *a)* una biografia, aggiornata coi documenti del processo della congiura militare (1814) e della congiura dei Carbonari (1820) e con le risultanze dell'epistolario; *b)* un'opera complessiva di divulgazione con opportuni confronti tra le dottrine romagnosiane e le fasciste; *c)* una monografia sulla filosofia civile di Gian Domenico Romagnosi; *d)* uno studio monografico sui rapporti tra il primato italiano in Romagnosi e in Gioberti;

5) Ricerche sulle relazioni fra Cartesio e la cultura filosofica, matematica e scientifica italiana del sec. XVII, con speciale riguardo a Galilei, Bruno e Campanella;

6) Studi di celtistica con particolare riguardo alla storia dell'Italia antica, nelle sue regioni settentrionali;

7) Una nuova edizione di Erodoto commentata al lume delle più recenti scoperte archeologiche dell'Antico Oriente (Anatolia, Siria, Egitto, ecc.);

8) L'attività legislativa e amministrativa di Augusto;

9) Studi sulla storia delle classi rurali in Italia dalla fine del Medioevo in poi;

10) Studi sulle dinastie italiane dalla fondazione delle Signorie al secolo XIX;

11) Studi sulle diplomazie dei vari Stati Italiani;

12) L' amministrazione spagnuola in Italia;

13) Il Settecento come preparazione del Risorgimento italiano;

14) Storia dell'emigrazione italiana durante il secolo XIX;

15) Studi e ricerche sulla storia moderna di Malta;

16) Studi d'americanistica, con particolare riguardo alla civiltà precolombiana dell'America latina;

17) Teoria e statistica del patrimonio privato;

18) L'iniziativa economica privata e sue responsabilità nello Stato corporativo;

19) L'economia familiare e gli scambi non monetati nell'Italia contemporanea;

20) Esame teorico e prova con esempi concreti degli effetti economici e sociali che derivano dalla non coincidenza dei luoghi di formazione e di quelli d'impiego del risparmio monetario;

21) L'automobilismo e la concorrenza ch'esso esercita nei confronti dei trasporti ferroviari e sulla navigazione interna e di cabotaggio;

22) Distribuzione territoriale delle spese pubbliche, prima e dopo l'avvento del Fascismo;

23) Contributi italiani alle dottrine economiche nei secoli XVIII e XIX.

Coloro che, raccogliendo le segnalazioni della Classe, vorranno sottoporle i risultati dei loro studi in vista dell'assegnazione di un premio d'incoraggiamento, dovranno farne domanda, seguendo la normale procedura stabilita per tali premi (e cioè non prima del 1° luglio e non più tardi del 20 novembre di ciascun anno, in carta da bollo da L. 3, unendovi il testo della loro opera, che nel caso speciale potrà essere anche soltanto dattilografato).

RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA UNIONE ACCADEMICA NAZIONALE.

Nella sede della Reale Accademia d'Italia il 26 ottobre u. s. ha avuto luogo la seconda seduta annuale ordinaria del Consiglio direttivo della U. A. N.

Il vicepresidente prof. Ussani, iniziando i lavori, ha letto una lettera di S. E. Marconi che lo incarica di sostituirlo e presiedere la riunione nella sua assenza dipendente da mandato ricevuto dal Capo del Governo. Ha pronunziato commosse parole in memoria del prof. Ermini, membro del Comitato nazionale italiano per il Dizionario latino dell'alto medioevo, e di A. B. Drachmann, già segretario aggiunto della *Union Académique Internationale*, membro del Comitato centrale del Dizionario latino medievale, già presidente dell'Accademia di Copenaghen e professore di quella Università. Ha riferito sulla partecipazione della delegazione italiana ai lavori della XVI sessione annuale del Comitato della U. A. I., tenutasi a Copenaghen nei giorni 13-16 maggio u. s., nella quale fu deliberata ad unanimità l'ammissione delle Accademie di Germania e Austria alla U. A. I., e su le pratiche in corso per uno scambio di pubblicazioni con le istituzioni culturali della Turchia.

Ha presentato e illustrato le pubblicazioni dell'ultimo semestre e precisamente quelle della Unione Accademica Internazionale, e cioè: il IV fascicolo della Concordanza e Indici della tradizione musulmana, a cura di A. J. Wensink; il IX volume della *Bibliotheca Visseriana*, nel quale sono raccolte le Dissertazioni che illustrano il diritto internazionale di E. W. Van Rees, H. W. Verzijl, L. V. Ledeboer e Th. Van Welderen Rengers, professori della Università di Leida; le seconde bozze impaginate del I volume del Catalogo dei manoscritti aristotelici, a cura di mons. G. Lacombe, M. Dulong ed E. Franceschini; e quelle della Unione Accademica Nazionale, e cioè le prime 96 colonne impaginate del Lessico provvisorio della latinità medievale italiana, a cura di F. Arnaldi, il I fascicolo dei vasi del Museo campano, a cura di P. Mingazzini; le terze bozze del fascicolo delle

iscrizioni dell'Istria settentrionale, a cura di A. Degrassi; le prime bozze del III fascicolo dei vasi del Museo civico di Bologna, a cura di L. Laurenzi.

Su la base delle relazioni e delle informazioni pervenute dalle Commissioni tecniche della U. A. N. e dei membri italiani delle Commissioni internazionali, il prof. Ussani ha riferito sul progresso in Italia dei lavori delle singole imprese.

Dopo di che il Consiglio ha deliberato il bilancio consuntivo per l'esercizio 1934-1935 da sottoporre all'approvazione di S .E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, ed ha deliberato altresì di sottoscrivere nella misura delle proprie forze, all'emissione della nuova rendita.

In seguito il Consiglio, presa conoscenza del R. D. 26 settembre 1935, n. 1803, contenente le norme per le nomine dei presidenti e vicepresidenti delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni di scienze, lettere ed arti, è passato alla nomina del segretario accademico, nel quale ufficio ha confermato il prof. A. Rostagni.

Ha sanzionato inoltre la designazione del prof. Luigi Castiglioni a rappresentante il R. Istituto Lombardo di scienze e lettere.

Il Consiglio ha chiuso i lavori inviando, con telegrammi, gli auguri al prof. F. Cimmino impedito da condizioni di salute d'intervenire alla seduta, e un devoto saluto al suo illustre ed amato presidente S. E. Marconi.

IL IV CONGRESSO DI STUDI ROMANI.

Il IV Congresso di studi romani è stato inaugurato il 20 ottobre u. s. in Campidoglio da S. E. il Ministro dell'educazione nazionale, conte De Vecchi di Val Cismon. La maestosità del luogo e la significazione del tema del convegno « Roma e l'Oriente », hanno sottolineato la importanza di questa grande adunata intellettuale, a cui hanno partecipato numerosissimi i rappresentanti e gli appartenenti dei maggiori istituti scientifici della capitale, e molte personalità della nobiltà romana e del mondo intellettuale.

S. E. il marchese Dentice di Accadia, vice-governatore, ha porto ai congressisti il saluto augurale di Roma, mettendo in rilievo l' importanza del tema del Congresso, lo studio cioè dei rapporti fra Roma e l'Oriente.

Dopo la parola inaugurale del vicegovernatore di Roma, ha iniziato la sua prolusione il presidente dell' Istituto di studi romani, prof. C. Galassi Paluzzi.

L'oratore ha ringraziato il marchese di Accadia per le sue cortesi parole di saluto ed ha quindi rammentato i tre precedenti Congressi di studi romani organizzati dall'Istituto di cui egli è fondatore e presidente. Ha posto poi in rilievo l'importanza di questo IV Congresso al quale hanno aderito circa mille studiosi con quasi trecento tra rendiconti, relazioni e comunicazioni e più di duecento Istituzioni scientifiche.

C. Galassi Paluzzi ha poi ricordato in succinto quanto è stato effettuato di ciò che fu votato nei primi tre Congressi di studi romani.

In seguito a quanto fu progettato nel primo Congresso, si è avuto : l'ampliamento del Museo dell'Impero ed il suo trasferimento in una più vasta degna sede; la fondazione di un'Associazione nazionale per promuovere gli scavi di Aquileia; l'inizio di una raccolta nuova e vasta di elementi per procedere al censimento epigrafico dell' Impero; la

pubblicazione di un importante volume di Statuti della regione romana; il restauro e ripristino di alcune chiese medioevali di Roma; la fondazione del Museo di Roma; la fondazione dell'Istituto nazionale di urbanistica; la celebrazione del bimillenario Virgiliano e la pubblicazione di due volumi contenenti circa trenta tra letture e conferenze intorno alla figura di Virgilio e all'epopea Virgiliana; la pubblicazione di un volume sui canti popolari del Lazio; la fondazione di un Comitato nazionale permanente per l'incremento degli studi romani; la pubblicazione di due volumi di circa 1500 pagine degli Atti ufficiali del Congresso; la convocazione e l'adunata del II Congresso nazionale di studi romani.

In seguito a quanto fu progettato nel II Congresso si sono avuti: la creazione di una sezione tecnologica di antichità presso il Museo nazionale di Napoli; l'emanazione di norme per la tutela della maestà solenne della Via Appia; la rinascita dello spirito del Diritto Comune Pontificio e la compilazione di una guida bibliografica relativa a questi studi; la fondazione della biblioteca romana e di una sua sala di consultazioni e di studio; l'inizio e il proseguimento di uno schedario di onomastica e toponomastica di Roma e del Lazio che già conta oltre 15.000 schede; la pubblicazione di un volume con 14 monografie relative alle scienze fisiche e biologiche che interessano Roma e il Lazio; la creazione dello schedario centrale di bibliografia romana che raccoglie già 364.000 schede; la pubblicazione, in tre volumi di circa duemila pagine degli Atti del II Congresso; l'adunata del III Congresso di studi romani.

In seguito a quanto fu progettato nello scorso III Congresso — ha dichiarato, infine, Galassi Paluzzi — si è avuto un elaborato programma di manifestazioni nazionali per celebrare degnamente il bimillenario Augusteo, che già era stato messo all'ordine del giorno fin dal 1930, nel secondo Congresso, particolarmente per merito del prof. G. Q. Giglioli: programma che è stato preso in benevola considerazione da S. E. il Ministro dell'educazione nazionale che ha dato in merito ordini e disposizioni; si è avuto inoltre un nuovo e maggiore incremento all' azione per far rifiorire l'uso della lingua latina negli scambi scientifici internazionali. A tal proposito il prof. Galassi-Paluzzi ha potuto riferire che oltre quaranta istituzioni italiane hanno aderito alla iniziativa; che la questione lessicale è stata affrontata, che sono già pronti numerosi lessici in lingua italiana e che tre di questi lessici sono stati tradotti in lingua latina; che sono stati banditi due concorsi nazionali di prosa latina e che si è istituito un Ufficio nazionale di traduzione della lingua latina presso l'Istituto di studi romani.

Essendosi fatto voto nella sezione per la letteratura classica dello scorso Congresso di commemorare degnamente il bimillenario Oraziano, l'Istituto ha invitato a Roma un eletto numero di studiosi italiani ed ha chiamato nell'Urbe i rappresentanti di Nazioni che hanno in un ampio quadro, illustrato l'opera e la figura del grande lirico romano, e la perenne influenza da lui esercitata nella letteratura di ogni Paese civile.

Il presidente ha in ultimo elencate tutte le altre minori iniziative attuate dall'Istituto.

A tale completa dimostrazione di quel che l'Istituto di studi romani ha fatto, è seguito la solenne dichiarazione di S. E. il Ministro De Vecchi, il quale in nome di S. M. il Re d'Italia,

ha dichiarato inaugurato il IV Congresso nazionale di studi romani.

Nel pomeriggio dello stesso giorno di sabato 20 ottobre si sono iniziati i lavori del Congresso. Essi si sono svolti dal 20 al 27 ottobre in otto sezioni: la sezione « antichità » suddivisa in due sottosezioni « archeologia » e « storia », presieduta dall'on. prof. Giulio Q. Giglioli; la sezione « medioevo », presieduta da S. E. il prof. Carlo Calisse, senatore del Regno; la sezione « Rinascimento ed Era Moderna », presieduta dal prof. Antonio Muñoz; la sezione « Era contemporanea », presieduta dal prof. Virgilio Testa, segretario generale del Governatorato di Roma; la sezione « discipline giuridiche », presieduta da S. E. l'on. prof. Pietro De Francisci, rettore magnifico della R. Università di Roma; la sezione « letteratura e filologia classica », presieduta dal prof. Vincenzo Ussani, della R. Università di Roma; la sezione « letteratura e filologia moderna », presieduta dal prof. Vittorio Rossi, della R. Università di Roma; la sezione, infine, « discipline scientifiche », presieduta dal prof. Federico Millosevich, senatore del Regno.

Alcune importanti relazioni sono state poi tenute a sezioni riunite, ed in esse sono state illustrate in una sintetica visione panoramica i punti salienti del tema fondamentale su « Roma e l'Oriente », affrontato dal Congresso.

L'INAUGURAZIONE DEL X ANNO ACCADEMICO DEI CORSI SUPERIORI DI STUDI ROMANI.

Lunedì 16 dicembre si è inaugurato, alla Augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte e con l'intervento di alte personalità del mondo politico e culturale della capitale, il X anno accademico dei corsi superiori di studi romani.

Ha preso per primo la parola il fondatore e presidente dell'Istituto di studi romani, C. Galassi Paluzzi, il quale, dopo avere espresso l'animo grato e la devozione dell'Istituto e sua all'Augusto Principe, ha passato in serrata rassegna la molteplice attività svolta dalla Istituzione nel suo primo decennio di vita, mettendo in luce il suo spirito informatore intimamente romano.

La vasta rassegna, corroborata dalla documentazione talora imponente dei dati di fatto e delle cifre, ha dimostrato che gli italiani di Mussolini hanno ormai il primato negli studi che riguardano Roma e la civiltà da Essa creata.

Si è levato quindi a parlare S. E. il marchese Giacomo Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che ha tenuto la prolusione ai corsi parlando sul tema: « *L'Italia e l'Inghilterra di ieri e di oggi* ».

L'oratore ha trattato con profonda dottrina della influenza della cultura nel costituirsi delle amicizie politiche fra i popoli. Rilevati gli speciali rapporti culturali fra l'Inghilterra e l'Italia all' epoca del Risorgimento, ha però escluso che essi abbiano sensibilmente influito sulla politica inglese verso la causa della Indipendenza italiana, in quanto l'Inghilterra ha sempre orientato la sua politica alla visione realistica dei propri interessi nazionali. Ha illustrato in proposito i carteggi diplomatici dell'epoca e particolarmente quelli di Camillo Cavour, dai quali si rileva una singolare corrispondenza di atteggiamenti odierni verso l'Italia. Dice che lo spirito di Roma che animò gli

italiani del Risorgimento si è ridestato nell'Italia Fascista, ed esalta la sua volontà di potenza e di resistenza. Perciò, ha concluso l'oratore, essa segue la sua strada, diritta alla mèta. E' pronta ad avvicinare chiunque venga a lei nel desiderio sincero di riallacciare rapporti di comprensione spirituale che porterebbero indubbiamente a consolidare la pace. Ma per grande e ricco che sia, in regime di assoluta parità.

La fine della dotta prolusione è stata salutata da una calorosa ovazione da parte dei presenti. Quindi S. A. R. il Principe di Piemonte, fatto segno ad una manifestazione di devoto omaggio da parte dei convenuti, ha lasciato l'Oratorio Borrominiano, vivissimamente acclamato dalla folla adunatasi sulla piazza antistante.

IL NUOVO REGOLAMENTO PER LA SCUOLA DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA.

L'inquadramento di tutte le Deputazioni e le Società di storia patria in seno alla Giunta centrale, e la conseguente trasformazione dei quattro Istituti storici nazionali in organi diretti del nuovo centro totalitario, non poteva non influire sul funzionamento delle Scuole storiche nazionali, che, come è noto, degli Istituti costituiscono una viva propagine.

Già la stessa legge con la quale si provvide alla costituzione della Giunta centrale per gli studi storici aveva, da una parte, sancito il mutamento della denominazione della Scuola storica nazionale in *Scuola nazionale di studi medioevali,* operando così l' adeguamento del nome dell'ente alle funzioni affidategli dal R. D. L. 9 novembre 1925 n. 2157; e, dall'altra, aveva posto la Scuola di storia moderna e contemporanea alle dipendenze del Regio istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, che veniva così a succedere al Comitato nazionale per la storia del Risorgimento.

Era poi intervenuto il R. D. L. 25 febbraio 1935-XIII n. 107, che nel dar vita al Regio istituto italiano per la storia antica aveva posto alle sue dipendenze una scuola specializzata, estendendo così a tutti i periodi della storia l'attività di questi centri nazionali di indagine che costituiscono, ad un tempo, laboratori specializzati e vive palestre di addestramento scientifico.

Ma le tre scuole non potevano, in clima unitario, esser considerate organismi in sè conclusi, legati agli Istituti storici nazionali da vincoli più di appoggio che di dipendenza, e disciplinati ciascuno da norme proprie.

Non v'era stato sinora di comune per le Scuole storiche nazionali che la dipendenza dallo Stato, e poichè questo aveva creato il proprio organo di coordinamento e di disciplina, era consequenziale che ad esso dovesse essere subordinata ogni loro attività.

Si è così giunti alla revisione delle norme regolamentari che disciplinano la vita interna di questi enti, revisione che certo prelude ad una più vasta opera di riordinamento della legislazione in materia, la quale, sorta sotto la spinta di necessità contingenti, non poteva ispirarsi a comuni linee direttive.

* * *

Il nuovo regolamento per la Scuola di storia moderna e contemporanea è ispirato a quegli stessi principî che hanno determinato il coordinamento dei varî centri di ricerca storica: di-

pendenza comune dalla Giunta centrale e rafforzamento dei vincoli gerarchici.

Così, da una parte, si è stabilito che la nomina del direttore della Scuola è sottoposta all' approvazione della Giunta (art. 7), che ad essa compete l'approvare il piano triennale di lavoro e la relazione annuale del direttore (art. 3); che essa deve esprimere il suo parere sopra il bando di concorso per l'ammissione ai posti della scuola (art. 7). Dall'altra vi sono rafforzati i vincoli di subordinazione della Scuola al Regio istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, stabilendo che essa è alle dirette dipendenze del presidente dell'Istituto, su proposta del quale, viene nominato un direttore.

La figura del direttore resta così circoscritta al puro campo tecnico e vien evitata la possibilità di un dualismo fra le funzioni di questi e le funzioni del presidente dell' Istituto, dualismo che non potrebbe non tradursi in uno slittamento di responsabilità.

Tutte le competenze esterne sono devolute al presidente dell' Istituto, il quale, solo, partecipando di diritto alla Giunta centrale per gli studi storici, è di fronte ad essa responsabile del buon andamento di questo come di ogni altro settore dell'attività dell'Ente.

Più che dilungarci sulla esposizione delle singole norme, riteniamo opportuno riprodurre il testo integrale del regolamento, non senza osservare che innovazioni sostanziali sono state introdotte anche in materia di requisiti per l'ammissione al concorso, di formalità di espletamento delle operazioni relative, e di estensione dei poteri spettanti al Ministro dell'educazione nazionale.

REGOLAMENTO

PER LA SCUOLA DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

(*approvato con D. M. 14 giugno* 1935-XIII).

Art. 1.

La Scuola di storia moderna e contemporanea, annessa al Regio Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, è alle dirette dipendenze del presidente dell'Istituto stesso. Vi è preposto un direttore nominato dal Consiglio dell'Istituto fra i suoi membri su proposta del Presidente. Il direttore dura in carica un triennio ed è confermabile.

La nomina del direttore deve essere convalidata dalla Giunta centrale per gli studi storici.

Art. 2.

I membri della Scuola svolgono l'attività stabilita dall'art. 1 del R. decreto-legge 9 novembre 1925-IV, n. 2157, in particolare ricercando le fonti della storia moderna e contemporanea d'Italia, sia in Italia sia all'estero, redigendo degli atti e documenti, relazioni, indici, regesti e copie, da conservarsi presso l'Istituto di storia moderna e contemporanea, e curandone la pubblicazione.

La pubblicazione dei documenti raccolti dai membri della Scuola è riservata all'Istituto per la collezione delle *Fonti della storia d'Italia* e per l'*Annuario*. Il presidente dell'Istituto, sentito il direttore della Scuola, potrà concedere il permesso di pubblicare in altra sede quei documenti, raccolti da membri della Scuola nel corso delle loro ricerche, di cui non venisse decisa la pubblicazione nelle Fonti o nell'Annuario suddetti.

Art. 3.

Il direttore della Scuola presenta ogni triennio al presidente dell'Istituto il programma dei lavori. Detto programma è dal presidente sottoposto al Consiglio direttivo dell'Istituto e quindi all'approvazione della Giunta centrale per gli studi storici.

Il direttore vigila sullo svolgimento dei lavori e sull'opera dei membri riferendone al presidente dell'Istituto ogni volta che ne sia richiesto.

Il direttore inoltre riferisce annualmente e tutte le volte che occorra al Consiglio direttivo dell'Istituto e trasmette entro il mese di dicembre una relazione sull'andamento della Scuola alla Giunta centrale per gli studi storici, la quale giudica su di essa.

Art. 4.

Al direttore della Scuola compete l'indennità annua di L. 1.200 che sarà corrisposta, a

richiesta del presidente, sul fondo stanziato per effetto dell'art. 6 del R. Decreto legge 9 novembre 1925-IV, n. 2157.

Sullo stanziamento stesso graveranno tutte le altre spese ai fini della Scuola e al pagamento di esse sarà provveduto in base a richieste del direttore, corredate dei documenti eventualmente necessari.

Art. 5.

La Scuola può accogliere membri di tre categorie:

a) professori di ruolo nei Regi Istituti medi d'istruzione, comandati presso la Scuola in numero non superiore a tre contemporaneamente;

b) funzionari dell'Amministrazione degli Archivi di Stato, comandati presso la Scuola in numero non superiore a uno;

c) altri studiosi, anche se non abbiano ufficio di ruolo alla dipendenza dello Stato, in numero non superiore a due.

Art. 6.

Possono prendere parte al concorso per l'ammissione ai posti della Scuola coloro i quali dimostrino, con pubblicazioni, titoli e documenti, preparazione nelle discipline storiche, relativamente alla età moderna e contemporanea, con particolare riguardo ai fini che la Scuola si propone, e che al momento della pubblicazione del bando non abbiano superato il termine di sei anni dal conseguimento della laurea o, per coloro che siano in possesso di più lauree, dal conseguimento della prima laurea.

Art. 7.

Il presidente dell'Istituto, sentito il direttore della Scuola, bandisce il concorso per l'ammissione ai posti nei limiti consigliati dalle opportunità del momento.

Il bando, che deve essere approvato dalla Giunta centrale per gli studi storici, viene pubblicato entro il mese di giugno nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nel *Bollettino Ufficiale* del Ministero dell'educazione nazionale e in quello del Ministero dell'interno.

Nel bando di concorso saranno eventualmente indicati i temi di lavoro che dovranno essere affidati ai membri della Scuola nel triennio; e potranno pure essere indicate le lingue straniere delle quali i concorrenti dovranno dar prova di possedere sufficiente conoscenza.

Art. 8.

Gli aspiranti debbono indirizzare domanda, redatta in carta legale, al presidente dell'Istituto facendola pervenire, nel termine fissato dal bando, in via gerarchica ai Ministeri da cui dipendono, se appartengono ad Amministrazioni dello Stato, direttamente negli altri casi.

I Ministeri interessati trasmetteranno al presidente dell'Istituto le domande loro pervenute con i relativi allegati, accompagnandole con notizie circa la natura e qualità dei servizi prestati dai candidati da loro dipendenti e con tutte le altre informazioni del caso.

Le domande debbono essere corredate per tutti i candidati:

1) dell'estratto dell'atto di nascita;

2) del certificato di laurea;

3) del certificato di iscrizione al Partito Nazionale Fascista;

4) della notizia, in tre esemplari, sulla operosità scientifica ed eventuale carriera didattica e amministrativa del candidato;

5) dei lavori a stampa o dattilografati e di qualsiasi altro titolo e documento che il candidato ritenga utile nel proprio interesse.

I candidati delle categorie *a*) e *b*) e quelli della categoria *c*) che siano impiegati dello Stato devono corredare la loro domanda con la dichiarazione, in data non anteriore a un mese di quella del bando di concorso, del capo dell'Istituto o dell'Ufficio da cui dipendono, che certifichi la loro attività in servizio.

I candidati della categoria *c*) che non siano impiegati dello Stato debbono inoltre aggiungere:

a) il certificato comprovante la qualità di cittadino italiano o di italiano non regnicolo;

b) il certificato di buona condotta morale, civile e politica;

c) il certificato generale del casellario giudiziario.

I certificati di cui al n. 3 ed alle lettere *a*), *b*) e *c*) devono essere in data non anteriore a tre mesi a quella del bando di concorso.

Tutti i documenti uniti alle domande debbono essere vidimati e legalizzati nei modi prescritti.

Art. 9.

L'esame delle domande e dei titoli e il giudizio di merito sui concorrenti sono deferiti ad una Commissione nominata dal Ministro per l'educazione nazionale, della quale farà parte in ogni caso il direttore della Scuola.

Su proposta della Commissione anzidetta o di propria iniziativa il Ministro per l'educazione nazionale potrà con suo decreto, negare l'ammissione al concorso. La decisione del Ministro è insindacabile.

La Commissione enuncia, con motivata relazione, il suo apprezzamento sui singoli concorrenti ammessi, senza tradurlo in valutazione numerica; giudica se e quali fra essi siano idonei a far parte della Scuola; stabilisce fra i giudicati idonei, non mai alla parità, distinte graduatorie di merito, secondo le categorie alle

quali, giusta l'art. 5, appartengono; stabilisce infine, a prescindere dalle categorie, una graduatoria assoluta dei vincitori, per ordine di merito, dei posti messi a concorso, e una graduatoria assoluta degli idonei, per ordine di merito.

La Commissione riferisce sull'esito del concorso con una relazione da presentarsi, per mezzo del presidente dell'Istituto, al Ministro per l'educazione nazionale non oltre il 31 agosto.

Il Ministro per l'educazione nazionale, con suo decreto approva o annulla, in tutto e in parte, gli atti del concorso. La decisione del Ministro è insindacabile nel merito.

La relazione sul concorso viene pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* del Ministero dell'educazione nazionale.

Art. 10.

In base alle graduatorie approvate i vincitori vengano chiamati presso la Scuola per ordine di merito, nei limiti dei posti messi a concorso e come le particolari contingenze consiglino.

Il Ministro per l'educazione nazionale dispone il relativo comando o lo promuove dalle Amministrazioni interessate, secondo che si tratti di vincitori che dipendano da esso o da altri Ministeri.

I vincitori della categoria *c*) non appartenenti ad amministrazioni pubbliche vengono direttamente chiamati presso la Scuola dal presidente dell'Istituto.

Art. 11.

Nel caso in cui qualcuno dei vincitori non voglia o non possa usufruire dei resultati del concorso, il Ministro per l'educazione nazionale, sentito il presidente dell'Istituto, può, ove lo creda, chiamare, al suo posto, il primo, per ordine di merito, fra i giudicati idonei.

Qualora il numero dei posti messi a concorso non esaurisca, per una o per tutte le categorie, i posti che potrebbero essere coperti a tenore degli art. 3 e 4 del R. decreto-legge 9 novembre 1925-IV, n. 2157 e dell'art. 5 del presente regolamento, il presidente dell'Istituto, udito il direttore della Scuola, può proporre al Ministro per l'educazione nazionale che i posti non messi a concorso vengano ricoperti, in tutto o in parte. A ricoprire i nuovi posti potranno essere chiamati soltanto studiosi giudicati idonei nell'ultimo concorso espletato, per ordine di merito. A tale effetto la graduatoria avrà la validità di un biennio a decorrere dalla data del decreto di approvazione.

Il Ministro per l'educazione nazionale, con suo decreto, approva o respinge la proposta. In caso di approvazione, il Ministro per l'educazione nazionale disporrà il relativo comando dei nuovi membri della Scuola, secondo le norme dell'art. 10.

I nuovi membri resteranno in servizio presso la Scuola sino alla decorrenza del triennio, per cui è stato bandito il concorso, qualunque sia la data della loro assunzione alla Scuola.

Art. 12.

Il Ministro per l'educazione nazionale può, con suo decreto, sentito il presidente dell'Istituto, confermare il comando dei membri della Scuola compresi quelli di cui ai commi 2, 3 e 4 dell'art. 11, per un successivo periodo che in nessun caso può superare i due anni.

La conferma può riguardare tutti o parte soltanto dei membri della Scuola.

La decisione del Ministro è insindacabile.

Art. 13.

Sulla base del programma di massima, di cui all'art. 3, il direttore della Scuola stabilisce le sedi nelle quali i membri dovranno lavorare, la durata della permanenza in dette sedi e gli assegni da corrispondere ad ognuno di essi.

Nella prima quindicina di luglio e ogni qual volta ne siano richiesti, i membri della Scuola riferiscono per iscritto al direttore sullo stato dei loro lavori e ne sottopongono i risultati all'esame del direttore stesso.

A sua volta il direttore ne riferisce al presidente dell'Istituto.

Art. 14.

Ai membri della Scuola è fatto divieto di assumere e conservare qualsiasi altra occupazione o incarico sotto pena di cessare senz'altro di far parte della Scuola.

Il presidente dell'Istituto può tuttavia concedere, sentito il direttore della Scuola, l'autorizzazione a conservare o ad assumere un'occupazione od un incarico, qualora le incombenze che ne derivino non ostacolino il lavoro che i membri della Scuola devono svolgere in virtù del loro ufficio.

Art. 15.

I membri della Scuola cessano di appartenervi ancorchè non sia compiuta la durata prescritta per la loro permanenza nella medesima, ove in qualunque tempo l'opera loro venga giudicata di scarso rendimento o non corrispondente ai fini della Scuola, o comunque tale da menomare il decoro di essa. E' compito del direttore della Scuola di riferire al presidente dell'Istituto in questi casi.

L'allontanamento è disposto dal Ministro per l'educazione nazionale, con decreto insindacabile, o di propria iniziativa oppure su proposta del presidente dell'Istituto.

MODIFICHE NELLA COMPOSIZIONE DEL COMITATO PER LA PREPARAZIONE DELLA EDIZIONE NAZIONALE DEI CLASSICI GRECI E LATINI.

Con Regio Decreto 4 luglio 1935-XIII, a parziale modifica del Decreto 10 maggio 1928-XI, il Comitato per la preparazione della edizione nazionale dei classici greci e latini, per la parte filologica, presieduto dal Ministro per l'educazione nazionale, col compito di provvedere a tutto quanto occorra per la pubblicazione dell'opera, è composto nel modo seguente:

a) del presidente della classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia Nazionale dei Lincei, che sarà il vice presidente del Comitato stesso;

b) di sei accademici dei Lincei, di insigne competenza, i quali saranno nominati con decreto del Ministro per l' educazione nazionale su designazione del presidente della R. Accademia Nazionale dei Lincei;

c) di un funzionario, di grado non inferiore al 6°, dipendente dal Ministero dell'educazione nazionale, il quale sarà designato dal suo Ministro e disimpegnerà anche le funzioni di segretario del Comitato;

d) del provveditore generale dello Stato.

Su proposta del Comitato, i membri di cui alla lettera *b*), potranno essere portati a nove, qualora ciò fosse richiesto dalle esigenze dell'opera.

EREZIONE IN ENTE MORALE DELL'ACCADEMIA LANCISIANA DI ROMA.

Con Regio Decreto 27 giugno 1935-XIII, n. 1363, su proposta del Ministro per l'educazione nazionale, l'Accademia Lancisiana, con sede in Roma, è stata eretta in ente morale e se ne è approvato il nuovo statuto.

L'Accademia Lancisiana è una istituzione che, fondata il 25 aprile 1715 da Giovanni Maria Lancisi, mira a favorire le attività scientifiche, nonchè la pratica professionale di medici e chirurgi.

Al raggiungimento di questo fine essa adempie con la pubblicazione di un Bollettino e con periodiche riunioni nelle quali vengono largamente discusse le comunicazioni dei soci su argomenti scientifici da essi studiati e trattati.

Il Sodalizio è governato da un Direttorio composto:

a) di un presidente;

b) di un vice presidente;

c) del presidente del Pio Istituto di Santo Spirito e degli Ospedali Riuniti di Roma, del preside della Facoltà di medicina e chirurgia della R. Università di Roma, nonchè del segretario del Sindacato Provinciale Fascista dei medici di Roma, tutti membri di diritto;

d) di un segretario;

e) di un vice segretario (bibliotecario);

f) di un amministratore.

Particolari norme dello statuto determinano la composizione dell'Accademia per quanto attiene alle categorie dei suoi membri, mentre una speciale disposizione garantisce il migliore e più fruttuoso impiego dei capitali.

Sono altresì da segnalarsi quelle speciali provvidenze statutarie che, rafforzando i vincoli tra l'Accademia e le autorità dello Stato, hanno, tra l'altro, lo scopo di assicurare che l'attivi-

tà del Sodalizio sia sempre conforme agli scopi statutari.

L'ACCADEMIA DI SCIENZE MEDICHE-NATURALI E FISICO-MATEMATICHE IN FERRARA ERETTA IN ENTE MORALE.

L'Accademia di scienze mediche-naturali e fisico-matematiche di Ferrara, eretta in ente morale col Regio Decreto 19 settembre 1935-XIII, n. 1785 (Gazzetta Uff. del 27 ottobre 1935-XIII, n. 243), trae la sua origine dalle « Conversazioni mediche » che ad iniziativa del dott. Alessandro Colla, e presso la di lui casa, vennero settimanalmente tenute da medici, chirurghi e farmacisti. La prima di tali conversazioni risale al 22 ottobre 1822. In breve volger di tempo il numero dei rappresentanti alle riunioni andò aumentando considerevolmente sì da richiedere una più idonea sede e la importanza degli argomenti trattati indusse i soci a documentare, con regolari processi verbali, l' esito delle discussioni.

Si venne così a dare alle conversazioni stesse un carattere accademico, ufficialmente riconosciuto nel 1824 dal Cardinale Carlo Odescalchi, Eminentissimo Principe e Arcivescovo di Ferrara.

Il sodalizio assunse così il titolo di « Accademia Medico-Chirurgica » e ai soci ordinari aggiunse la categoria dei soci corrispondenti. Risale a quell' epoca la fondazione del « Gabinetto di Patologia » avendo l'Accademia assunto l' incarico di provvedere alle vaccinazioni antivaiolose e alle consultazioni gratuite per i poveri.

Nel 1827 l'Accademia venne autorizzata a provvedere alla pubblicazione del suo regolamento e delle memorie accademiche.

In seguito ai moti rivoluzionari della Romagna, la fervida attività dell'Accademia fu sospesa, ma i soci cercarono di supplire alla mancanza delle riunioni col pubblicare gli estratti delle migliori dissertazioni degli anni immediatamente precedenti al 1831.

Nel febbraio del 1836 l'Accademia potè riprendere le sue adunanze che si succedettero regolarmente fino al 1847. Notevole l'attività di quel periodo: al 1842 risale infatti il primo concorso a premio indetto dall'Accademia, col tema « Intorno alla natura dei miasmi paludosi ». Nel 1844 fu istituita un Commissione per portare a conoscenza dei soci le più notevoli cose apparse nel mondo degli studi della medicina e della chimica. Nel 1845 fu fondata una « Società di mutuo soccorso pei medici e chirurghi della provincia di Ferrara », e un « Gabinetto privato di lettura ». Dopo il 1847, l'Accademia risente le conseguenze dei moti politici e la sua attività subisce alterne vicende. Sono tuttavia degni di rilievo gli studi compiuti sul colera (1850), sulle malattie predominanti in Ferrara e sulle condizioni igieniche della Città (1851). Ma è soltanto dopo il 1874 che l'Accademia torna a svolgere una feconda opera nel campo degli studi medici.

Notevole apporto venne dato dal fisiologo Stefani con i suoi studi sul cervelletto, sui canali semicircolari e sul cuore, dagli anatomici Fusari, Sala, Ciannelli, dall' alienista Bonfigli, dal patologo Weiss e da altri.

Nel 1894 il sodalizio, allo scopo di allargare il campo della sua attività,

assunse il nome di « Accademia delle scienze mediche e naturali », si dette un nuovo regolamento, riprese la stampa regolare dei propri rendiconti, con la denominazione di « Atti », curò in particolar modo l'incremento della Biblioteca. Qualche anno dopo vennero nuovamente istituiti dei concorsi a premio su temi da stabilirsi fra i cultori di medicina della città e provincia di Ferrara.

Fra le iniziative prese in seguito dall'Accademia vanno ricordati i « Corsi accelerati di perfezionamento per medici condotti » e le « Conferenze » indette allo scopo di cooperare alla cultura dei consoci e dei medici della provincia di Ferrara.

Durante la grande guerra l'Accademia tenne con vivo successo un corso di conferenze di medicina e di chirurgia di guerra. Furono inoltre tenute delle « Riunioni medico-militari » i cui risultati scientifici furono consacrati in apposita pubblicazione.

Superato il triste periodo dell'immediato dopo guerra, l'Accademia, non dimentica delle sue nobili tradizioni, ha trovato nella vibrante atmosfera creata dal fascismo larga possibilità di sviluppo. L'attività dell'Accademia non si limita soltanto alle sedute scientifiche, i cui rendiconti vengono affidati agli « Atti dell'Accademia ». I soci tengono conferenze settimanali a medici e a studenti su argomenti di carattere scientifico, e provvedono ad assistere quegli studenti universitari che ogni anno partecipano ai littoriali della cultura.

L'Accademia adempie altresì ad un altissimo compito umanitario che è doveroso ricordare. Essa ha difatti avviato delle pratiche colla Segreteria del G. U. F. per aprire gli arruolamenti dei « donatori del sangue ».

IL RICONOSCIMENTO GIURIDICO DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI FISICA.

Con Regio Decreto 5 settembre 1935-XIII, n. 1720, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 2 ottobre 1935, n. 230, la Società italiana di fisica di Bologna è stata eretta in ente morale e ne è stato approvato lo statuto.

La Società ha poco più di un cinquantennio di vita; ciò nonostante la sua attività scientifica si è imposta per la sua importanza e per la sua vastità alla considerazione degli studiosi sia in Patria, sia all'Estero.

Nè poteva essere diversamente ove si consideri che fra gli scienziati che fondarono la Società nel 1879, in Roma, presso l'Istituto fisico della R. Università, figurarono il Battelli, il Blaserna, il Cardani, Luigi Donati, il Felici, Galileo Ferraris, il Garbasso, il Macaluso, il Moreza, Antonio Pacinotti e il Righi.

Ad organo ufficiale della Società venne assunto il periodico « Il Nuovo Cimento », edito a Pisa, e tale scelta fu felicissima poichè « Il Nuovo Cimento » aveva già una gloriosa tradizione: fondato nel 1854, dal Matteucci e dal Piria, aveva sempre corrisposto per l'importanza dei lavori pubblicati e per la sua grande diffusione in Italia e all'Estero ai nobili scopi per i quali era sorto, ispirandosi a quei « Saggi di naturali esperienze fatte nell'Accademia del Cimento » che perpetuarono i famosi lavori dell'Accademia Fiorentina, vanto della nostra Rinascenza.

La fusione fra la Società italiana di fisica e « Il Nuovo Cimento » avvenne nel 1901. La Società di fisica si arricchì così della importante Biblioteca

de « Il Nuovo Cimento » la quale conservò però la sua sede presso l'Istituto Fisico della R. Università di Pisa.

La storia della Società dalla fondazione ad oggi non è che la storia della fisica in Italia nello stesso periodo, cioè la descrizione dei contributi dei fisici italiani alle nuove conquiste della fisica.

Gli anni di guerra segnano una breve sosta nei lavori della Società, la quale, non appena cessate le ostilità, riprendeva subito la sua fiorente attività, adeguandola allo sviluppo odierno della fisica, specie nel ramo di fisica teorica e relativi studi sperimentali.

Nelle assemblee generali annuali e nelle riunioni di Sezioni, si tengono, fra l'altro, conferenze e discussioni da parte dei membri della Società, su lavori propri o sulle più importanti questioni scientifiche della fisica, si fanno dimostrazioni sperimentali, si tengono discussioni su argomenti didattici, si assegnano premi e sussidi per opere speciali, si segnalano questioni fisiche di interesse nazionale.

La Società partecipa, inoltre, a tutte quelle altre iniziative che comunque tendano allo studio e al progresso della fisica.

Ne « Il Nuovo Cimento », che è l'unico periodico di fisica che si pubblica in Italia, vengono inseriti i verbali delle assemblee generali e delle riunioni delle Sezioni nonchè i lavori dei soci.

Esso è stato riordinato al fine di corrispondere agli attuali bisogni delle ricerche, dell'insegnamento e della diffusione della fisica, e di mantenere quell' indirizzo scientifico unitario richiesto dallo spirito del nuovo tempo fascista.

Il patronato concesso dal Consiglio nazionale delle Ricerche nel 1934 e il rilevante numero di cambi coi più reputati periodici di fisica mondiale testimoniano l'importanza de « Il Nuovo Cimento » quale organo della vita culturale della Nazione.

LA FONDAZIONE PICCININI PRESSO L'ACCADEMIA VIRGILIANA DI MANTOVA.

Con Regio Decreto 19 settembre 1935-XIII, pubblicato in sunto nella Gazzetta Ufficiale del 10 ottobre 1935 n. 237, la Reale Accademia Virgiliana di Mantova è stata autorizzata ad accettare la donazione di lire diecimila, disposta a sua favore dal dott. Prassitele Piccinini per onorare la memoria del padre prof. Massimo.

Conformemente alla volontà del donante, la Fondazione ha lo scopo di incoraggiare studi inerenti alle antichità ed alla storia della provincia di Mantova, a mezzo di premi il cui importo e periodicità — in ogni modo non superiori al quinquennio — saranno determinati dal Consiglio di Presidenza della Reale Accademia Virgiliana.

Per l'assegnazione dei premi saranno indetti appositi concorsi dalla Reale Accademia.

I termini per la presentazione dei lavori, l'entità della somma da assegnarsi e tutte le altre condizioni saranno indicate nei relativi bandi.

L'Accademia avrà la facoltà di aggiungere una propria somma ad integrazione del premio messo a concorso.

Le relazioni della Commissione giudicatrice del concorso verranno pubblicate negli *Atti e Memorie* dell'Accademia.

LASCITO A FAVORE DELLA REALE ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI MODENA.

La R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena è stata autorizzata, con Regio Decreto 28 novembre 1935-XIV, n. 2142, ad accettare un legato di lire ventimila disposto a suo favore e ad incremento del suo patrimonio dalla defunta signora Adelaide Magnanini con testamento olografo del 16 aprile 1933-XI.

IL REGOLAMENTO DEL « PREMIO BERNARDINO VARISCO ».

Con Decreto ministeriale 20 novembre 1935-XIV, è stato approvato il seguente regolamento per l'assegnazione del premio « Bernardino Varisco » istituito con le rendite del legato di L. 20.000, disposto a favore della Società filosofica italiana dalla signora Giulia Varisco:

Art. 1.

La Società filosofica italiana, autorizzata con Regio decreto 16 luglio 1935-XIII, n. 1487 ad accettare il legato di lire ventimila disposto in suo favore dalla signora Varisco Giulia, istituisce, con la rendita di detto legato e con la rendita dei fondi raccolti da privati e da enti, un premio triennale, intitolato « Premio Varisco ».

Art. 2.

La somma di lire ventimila e i fondi di cui al precedente articolo saranno investiti in titoli nominativi di Stato, vincolati per il premio Bernardino Varisco, e dalle relative rendite, dedotte le spese inerenti all'amministrazione, sarà ricavata la somma da assegnarsi in premio all'autore di una monografia originale su argomento filosofico, designato con opportuno bando di concorso. Il premio potrà eventualmente essere diviso tra più monografie, a giudizio della Commissione.

Art. 3.

Un anno prima della scadenza di ciascun triennio, sarà nominata dal Consiglio direttivo della Società filosofica italiana una commissione giudicatrice di 5 membri, che eleggerà nel suo seno il presidente ed il relatore e indicherà con pubblico bando il tema e le condizioni del concorso, dando il termine di un anno per la presentazione dei lavori. Il primo bando sarà pubblicato alla fine del 1935. La Commissione dovrà riferire, entro quattro mesi dalla scadenza del termine assegnatole, e presentare relazione scritta al Consiglio della Società filosofica italiana. Entro un mese dall'approvazione della relazione, l'amministratore della Società filosofica italiana provvederà al versamento della somma a favore del vincitore del concorso.

Art. 4.

Il premio dovrà essere assegnato ad autore italiano su lavoro espressamente redatto per il concorso ed inedito.

Art. 5.

L'autore del lavoro premiato si impegna di pubblicarlo entro due anni dalla erogazione della somma stabilita.

Art. 6.

Nel caso in cui il premio non sia conferito la somma sarà devoluta ad accrescere il capitale del « Premio Varisco ».

Art. 7.

I manoscritti e le opere a stampa premiati non sono restituiti. Gli altri saranno ritirati entro un termine stabilito dal bando a cura degli interessati. Trascorso il termine si intenderanno abbandonati.

Art. 8.

Per i primi due trienni consecutivi, il tema messo a concorso sarà stabilito con riferimento all'opera filosofica di Bernardino Varisco e potranno partecipare al concorso anche autori stranieri.

CONCORSI A PREMI DEL R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE DI MILANO.

MODIFICA AL CONFERIMENTO DEL PREMIO « CIRCOLO INDUSTRIALE AGRICOLO E COMMERCIALE ».

Con Regio decreto del 26 luglio 1935-XIII, n. 1582, su proposta del Ministro dell'educazione nazionale, è stato approvato il nuovo regolamento del premio « Circolo industriale agricolo e commerciale », costituito colla rendita della donazione fatta dai signori dott.

Mario Amman, ing. Gian Piero Clerici, dott. Piero Pirelli ed avv. Roberto Pozzi al R. Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano. Detto premio, a decorrere dal 1° gennaio 1937, sarà conferito ogni tre anni, anzichè ogni biennio.

MODIFICA AL CONFERIMENTO DEL PREMIO FONDAZIONE « GINO DEDIN ».

Con Regio decreto del 26 luglio 1935-XIII, n. 1583. su proposta del Ministro dell'educazione nazionale, è stato approvato il nuovo statuto della Fondazione « Gino Dedin », istituita presso il R. Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano. Il premio della Fondazione sarà conferito, a decorrere dal 1937, ogni quattro anni, anzichè ogni tre anni.

MODIFICA AL CONFERIMENTO DEL PREMIO « ELIA LATTES ».

Con Regio decreto del 26 luglio 1935-XIII, n. 1641, su proposta del Ministro dell'educazione nazionale, è stato approvato il nuovo statuto della Fondazione « Elia Lattes », istituita presso il R. Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano. A decorrere dal 1937 il premio della Fondazione sarà conferito ogni tre anni anzichè ogni biennio.

MODIFICA AL CONFERIMENTO DEL PREMIO « DOTT. CARLO KORISTKA ».

Con Regio decreto del 23 agosto 1935-XIII, n. 1725, su proposta del Ministro dell'educ. nazionale, è stato stabilito che il premio « Dott. Carlo Koristka », istituito presso il R. Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano, a partire dal 1° gennaio 1937, sia conferito ogni triennio, anzichè ogni biennio.

MODIFICA AL CONFERIMENTO DEL PREMIO « TULLIO MASSARANI ».

Con Regio decreto del 5 settembre 1935-XIII, n. 1726, su proposta del Ministro dell'educazione nazionale, è stato approvato il nuovo regolamento per il conferimento del premio « Tullo Massarani », istituito presso il R. Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano. A decorrere dal 1937 il premio sarà conferito ogni tre anni, anzichè ogni biennio.

ISTITUZIONE DEL PREMIO « ANTONIO E MARIO PIVA ».

Il R. Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano è stato autorizzato, con Regio decreto 28 novembre 1935, ad accettare la donazione di lire nominali ventimila (L. 20.000) in cartelle della rendita italiana 3,50 % disposta a suo favore dal rag. Francesco Piva, con atto pubblico rogato dal dott. Giovanni Caccia, Notaio in Milano (N. 2771 di rep.; N. 2213 di fasc.).

Con la rendita della predetta donazione, fatta allo scopo di onorare la memoria del dott. Antonio e dell'ing. Mario Piva, rispettivamente padre e fratello del donante, sarà istituito un premio triennale da assegnarsi mediante pubblico concorso all'autore del migliore studio sull'« Origine e formazione fisica delle diverse razze umane », tenuto conto che le osservazioni e le conclusioni devono basarsi esclusivamente sulle scoperte delle scienze naturali e biologiche.

NOMINE A CARICHE ACCADEMICHE.

ANCONA - ISTITUTO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Il prof. Giovanni Crocioni e il prof. Guido Bonorelli sono stati nominati per un triennio rispettivamente Presidente

e Vice Presidente. (D. M. 13 novembre 1935-XIV).

FIRENZE - BIBLIOTECA FILOSOFICA.

Il prof. comm. Bindo De Vecchi è confermato Presidente e rappresentante del Ministero dell'educazione nazionale in seno al Consiglio Direttivo della Biblioteca Filosofica. (D. M. 14 dicembre 1935-XIV).

ROMA - ACCADEMIA DI STORIA DELL'ARTE SANITARIA.

Il prof. Pietro Capparoni e l'on. sen. nob. prof. Giuseppe Ovio sono stati nominati per un triennio rispettivamente Presidente e Vice Presidente. (D.M. 15 novembre 1935-XIV).

ROMA - ACCADEMIA LETTERARIA ARCADIA.

Mons. Pio Paschini è stato nominato Vice Presidente. (D. M. 27 novembre 1935-XIV).

ROMA - SOCIETÀ FILOSOFICA ITALIANA.

S. E. il prof. Francesco Orestano e i professori S. E. on. Emilio Bodrero e Giorgio Del Vecchio sono stati nominati per un triennio rispettivamente Presidente e Vice-Presidenti. (D. M. 9 dicembre 1935-XIV).

ROMA - SOCIETÀ GEOLOGICA ITALIANA.

S. E. il prof. Giotto Dainelli e il prof. Angelo Bianchi sono stati nominati per un anno rispettivamente Presidente e Vice Presidente. (D. M. 9 dicembre 1935-XIV).

ROMA - SOCIETÀ ITALIANA PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE.

S. E. l'on. sen. avv. Mariano D'Amelio e le LL. EE. il prof. Enrico Fermi e il prof. Pietro Rondoni, sono stati confermati per un biennio rispettivamente nelle cariche di Presidente e di Vice-Presidenti. (R. D. 18 novembre 1935-XIV).

ROMA - SOCIETÀ OFTALMOLOGICA ITALIANA.

L'on. sen. prof. Giuseppe Ovio e il prof. Vittoriano Cavara sono stati nominati per un quinquennio rispettivamente Presidente e Vice Presidente. (D. M. 9 dicembre 1935-XIV).

ROMA - UNIONE ACCADEMICA NAZIONALE.

Il prof. Vincenzo Ussani è stato confermato per un anno nella carica di Vice-Presidente. (D. M. 12 novembre 1935-XIV).

TRIESTE - SOCIETÀ ADRIATICA DI SCIENZE NATURALI.

Il cav. Mario Picotti e il cav. prof. Giacomo Furlani, sono stati nominati per un biennio rispettivamente Presidente e Vice Presidente. (D. M. 25 novembre 1935-XIV).

IL NUOVO STATUTO DELL'ENTE NAZIONALE PER LE BIBLIOTECHE POPOLARI E SCOLASTICHE.

Su proposta del Ministro dell' educazione nazionale è stato emanato il Regio Decreto 12 settembre 1935-XIII n. 1776, col quale si è approvato il nuovo statuto dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, in sostituzione di quello approvato con Regio Decreto 31 agosto 1933-XI n. 1885.

Le nuove norme dettate per disciplinare il funzionamento dell'Ente sono state suggerite dall'esperienze fatta nei suoi due primi anni di vita e sono rivolte al fine di mettere sempre più e sempre meglio l'Ente in grado di assolvere i vari e importanti compiti per i quali fu istituito.

Col nuovo statuto si sono, difatti, meglio definiti e specificati i compiti dell'Ente, anche in relazione alle disposizioni ministeriali circa il funziona-

mento delle biblioteche scolastiche e le attribuzioni delle varie attività e dei vari enti che ad esse presiedono o che son chiamati ad assisterle; si è resa più diretta ed afficace la vigilanza spettante al Ministero dell'educazione nazionale sull' Ente, con l' includere nel Consiglio centrale il Direttore generale delle accademie e biblioteche; si sono precisate le norme circa la nomina e il funzionamento di detto Consiglio; si è precisata la funzione del Presidente, riunendo in lui per ovvie necessità gerarchica e pratica, le attribuzioni per le quali il vecchio testo creava la figura del consigliere incaricato di vigilare sulla gestione e sull'andamento generale dell'Ente; si sono più opportunamente disciplinate le funzioni dei Comitati provinciali, al fine di mantenerli in piena dipendenza dal Centro e di evitare inopportune iniziative locali, specialmente di carattere finanziario, e si è nello stesso tempo semplificata la procedura per le nomine dei Comitati stessi. Dati gli attuali compiti dell'Ente e la struttura da esso assunta, si è infine rilevata l'opportunità di abolire ogni categoria dei soci, lasciando che all' Ente aderissero soltanto le biblioteche, verso le quali deve esercitarsi l'opera di assistenza.

Con queste ed altre modifiche di minore importanza, ma non meno opportune, apportate allo statuto dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, non vi è dubbio che esso potrà conseguire un ordinamento più idoneo al raggiungimento dei fini che gli sono stati affidati per quel sempre maggiore sviluppo e potenziamento delle biblioteche popolari che è nel programma del Regime.

Ecco il testo integrale del nuovo statuto dell'Ente:

Art. 1.

E' istituito in Roma l'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche. L'Ente ha personalità giuridica ed è posto sotto la vigilanza del Ministero dell'educazione nazionale.

Art. 2.

L'Ente ha il còmpito:

a) di assistere ai fini del buon funzionamento le biblioteche popolari e scolastiche italiane e di promuoverne l'istituzione in tutti i Comuni del Regno, che ne fossero privi, secondo le vigenti disposizioni di legge e le direttive del Ministero dell' educazione nazionale;

b) di assorbire o inquadrare — ove se ne presenti la opportunità — Associazioni ed Enti aventi analoghe finalità;

c) di stabilire, anche con speciali pubblicazioni periodiche, vincoli di colleganza fra le biblioteche predette, organicamente disciplinando i rapporti fra le medesime con l'Ente;

d) di promuovere tutte quelle iniziative che valgano ad elevare il valore delle biblioteche stesse e a suscitare in loro favore l'interessamento generale;

e) di promuovere, con l' autorizzazione del Ministero dell'educazione nazionale, conferenze e corsi di istruzione, per formare il personale adatto a tale tipo di biblioteche;

f) di incoraggiare la pubblicazione di libri educativi e di libri particolarmente adatti a diffondere la cultura tecnica e professionale, e ad illustrare le finalità del Regime.

Art. 3.

L'Ente è amministrato da un Consiglio centrale di cui fa parte di diritto con voto deliberativo il Direttore generale delle accademie e biblioteche, e così composto:

a) un rappresentante del Ministero dell'educazione nazionale;

b) un rappresentante del Partito Nazionale Fascista;

c) un rappresentante della Sezione belle arti e biblioteche dell'Associazione Fascista della scuola;

d) un rappresentante della Sezione scuola media dell'Associazione Fascista della scuola;

e) un rappresentante dell'Opera nazionale Dopolavoro;

f) un rappresentante dell'Opera nazionale Balilla.

I membri del Consiglio centrale durano in carica un triennio.

Essi possono essere riconfermati.

In caso di vacanza dei componenti il Consiglio centrale predetto, l'Ente cui spetta di essere rappresentato provvede alla designazione di un nuovo delegato, che rimarrà in carica fino allo spirare del triennio.

Art. 4.

Il Consiglio ha un presidente e un segretario, che sono nominati fra i suoi membri dal Ministro per l'educazione nazionale, d'accordo col Segretario del Partito Nazionale Fascista.

In caso di assenza o impedimento il presidente è sostituito dal più anziano di età fra i membri del Consiglio.

Art. 5.

Il Consiglio si aduna normalmente ogni trimestre ed in via straordinaria quando il presidente ne veda il bisogno, o quando ne facciano richiesta motivata quattro dei suoi membri.

Le deliberazioni del Consiglio centrale sono prese a maggioranza dei membri presenti. Però i bilanci e i conti consuntivi debbono essere deliberati a maggioranza assoluta di voti.

Art. 6.

Il Consiglio centrale ha i seguenti còmpiti:

a) amministrare il patrimonio e i proventi dell'Ente;

b) deliberare sull'organizzazione centrale e periferica;

c) nominare e revocare gli impiegati addetti agli uffici dell'Ente;

d) deliberare sul bilancio e rendiconto;

e) nominare le commissioni giudicatrici dei concorsi a premio e assegnare i premi stessi;

f) nominare le commissioni di lettura incaricate di esaminare i nuovi acquisti dell'Ente e le opere da consigliare alle biblioteche associate secondo le direttive culturali, politiche e morali del Regime.

Art. 7.

Il presidente ha la legale rappresentanza dell'Ente ed esegue i deliberati del Consiglio centrale.

A lui spetta di convocare il Consiglio, firmare i mandati di pagamento, e presiedere al buon andamento dell'Ente stesso.

Art. 8.

Il segretario redige i verbali delle sedute del Consiglio centrale.

Art. 9.

In ciascuna provincia è costituito un Comitato il quale provvede all'attuazione delle direttive e degli ordini del Consiglio centrale.

Art. 10.

Il Comitato provinciale è nominato dal presidente dell'Ente ed è composto di tre membri, dei quali uno è il fiduciario provinciale dell'Associazione Fascista della Scuola per la Sezione belle arti e biblioteche, uno è proposto dalla Regia Sovrintendenza bibliografica e uno dal Regio Provveditorato agli studi. Fra essi il presidente dell'Ente nomina il presidente del Comitato.

Art. 11.

I Patronati scolastici e le Associazioni educative possono diventare soci effettivi dell'Ente contribuendo ciascuno con una quota annua di lire 20.

Ogni Scuola con più classi contribuisce con lire 10 annue e ogni scuola con una sola classe con lire 2 annue.

Ogni biblioteca popolare e scolastica contribuisce con lire 10 annue.

E' in facoltà del Consiglio, nei casi e per il tempo che riterrà opportuni, determinare quote diverse da quelle stabilite nei commi precedenti.

Art. 12.

Il patrimonio dell'Ente è costituito:

a) da titoli di rendita dello Stato o garantiti dallo Stato;

b) da beni immobili o da quanto possa pervenire da donazioni e lasciti non destinati a determinata erogazione;

c) da macchinario, mobili, e quanto altro fa parte dell'Ente stesso;

d) dal corredo dei libri quale risulta dall'inventario, che dovrà essere sempre aggiornato.

Qualsiasi variazione del patrimonio di cui alle lettere *a*), *b*), *c*) e che esorbiti le circostanze dell'ordinaria amministrazione, deve essere deliberata a maggioranza assoluta dal Consiglio centrale.

Art. 13.

L'esercizio finanziario dell'Ente decorre dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo.

Entro il 15 aprile di ciascun anno deve essere redatto il bilancio preventivo per l'esercizio finanziario successivo, e deve, nei quindici giorni seguenti, essere sottoposto per la approvazione al Ministro per l'educazione nazionale.

Art. 14.

Entro il 30 settembre di ciascun anno, deve essere redatto il conto consuntivo per l'anno finanziario precedente.

Tale rendiconto deve essere sottoposto, nei quindici giorni seguenti, all'approvazione del Ministro per l'educazione nazionale.

Art. 15.

Il Consiglio centrale provvederà con regolamento interno a disciplinare le sue attività secondo i fini che l'Ente si propone, e a stabilire norme per il personale.

Il regolamento deve essere approvato dal Ministro per l'educazione nazionale.

Art. 16.

Le modificazioni al presente statuto sono proposte dal Consiglio centrale a maggioranza assoluta di voti.

I CORSI PER DIRIGENTI LE BIBLIOTECHE POPOLARI.

Con decreto del 2 settembre 1935-XIII, emanato da S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, di concerto con quello per le Finanze, in esecuzione dell'art. 1 del Regio decreto 3 giugno 1935-XIII, n. 1240, che fu ampiamente illustrato da questa Rivista nel n. 3-4 dell'annata in corso (p. 371), sono stati istituiti per il periodo 1° luglio 1935-30 giugno 1936 diciotto corsi di preparazione per gli uffici e i servizi delle biblioteche popolari.

I corsi saranno tenuti nelle seguenti sedi:

1 - Torino (presso la R. Biblioteca Nazionale);

2 - Genova (presso la R. Biblioteca Universitaria);

3 - Milano (presso la R. Biblioteca Nazionale Braidense);

4 - Mantova (presso la Biblioteca Comunale);

5 - Venezia (presso la R. Biblioteca Nazionale Marciana);

6 - Trieste (presso la Biblioteca Civica);

7 - Trento (presso la Biblioteca Civica);

8 - Bologna (presso la R. Biblioteca Universitaria);

9 - Firenze (presso la R. Biblioteca Nazionale Centrale);

10 - Lucca (presso la Biblioteca Governativa);

11 - Pesaro (presso la Biblioteca Oliveriana);

12 - Roma (presso la R. Biblioteca Nazionale Centrale);

13 - Pescara (presso la Biblioteca Provinciale);

14 - Napoli (presso la R. Biblioteca Nazionale);

15 - Bari (presso la Biblioteca Consorziale);

16 - Reggio Calabria (presso la Biblioteca Comunale);

17 - Palermo (presso la R. Biblioteca Nazionale);

18 - Cagliari (presso la R. Biblioteca Universitaria).

Il corso consterà di almeno venti lezioni che saranno tenute in giorni da destinarsi dal bibliotecario incaricato della direzione del corso stesso, previ accordi eventualmente presi col R. Provveditore agli studi per rendere possibile la maggiore frequenza del personale insegnante nelle scuole elementari, il quale — com'è logico prevedere — fornirà il maggior contingente dei frequentatori dei corsi in parola.

Per essere ammessi al corso è richiesto il diploma di scuola media di II grado. Possono però esservi ammessi, anche se non siano forniti del suddetto titolo di studio, i funzionari delle Biblioteche aperte al pubblico e le persone che, a giudizio del Regio Soprintendente Bibliografico, mostrino adeguata cultura e particolare attitudine agli uffici e servizi di biblioteca.

Le domande di ammissione al corso, redatte su carta legale da L. 4, dovranno presentarsi al Regio So-

printendente Bibliografico nel termine da esso stabilito, insieme con il titolo di studio richiesto od un certificato di esso debitamente legalizzato.

Ciascun corso non potrà avere più di cinquanta iscritti. Qualora le domande presentate eccederanno il numero di 50, il R. Soprintendente Bibliografico ne curerà la scelta in modo che gli iscritti non superino il suddetto limite. Il personale delle Biblioteche aperte al pubblico sarà tuttavia ammesso a frequentare il corso anche in eccedenza al limite di cui innanzi.

Non potranno essere ammessi agli esami coloro che non avranno frequentato almeno 15 lezioni e non avranno pagato all' Erario, a mezzo di versamento fatto ad un procuratore del registro, la somma di L. 50.

Il Direttore del corso sarà responsabile dell'andamento materiale, disciplinare e morale del corso stesso. A sua cura saranno tenuti: *a*) un registro generale degli iscritti con la indicazione per ciascuno del nome, cognome, paternità, luogo e data di nascita; con l'annotazione delle assenze e con il diario delle lezioni; *b*) un registro dei verbali d'esame in cui dovranno essere annotati i giudizi sulle prove di esame.

Alla chiusura del corso il Direttore trasmetterà al Ministero per il tramite del R. Soprintendente Bibliografico una relazione sull'andamento del corso.

Per coloro che supereranno gli esami, il certificato di cui all'art. 6 del R. Decreto 3 giugno 1935 n. 1240, verrà rilasciato dal Ministero dell'Educazione Nazionale previo invio di un foglio di carta legale da L. 4.

Ecco, ora, il programma che sarà svolto nei singoli corsi. Il programma comprende le sole materie fondamentali del corso; saranno consentiti, tuttavia, insegnamenti supplementari, i quali per altro non costituiranno materie di esame.

PROGRAMMA DEL CORSO DI PREPARAZIONE PER GLI UFFICI E I SERVIZI DELLE BIBLIOTECHE POPOLARI PER L'ANNO 1935-36.

Il libro (nozioni di storia della stampa - struttura del libro moderno).

Criteri (morali, politici e religiosi) per la scelta dei libri e norme per l'aquisto dei libri; (cataloghi, bollettini, listini-guida ecc.).

Scaffalatura e arredamento della Biblioteca. Registro d'ingresso, Bollatura.

Schedatura - Ordinamento (collocazione e segnatura).

Cataloghi (alfabetico per autori, per materie e per soggetto).

Lettura in sede (registro di lettori e schede di richiesta).

Prestito (operazioni relative: vari sistemi - Tessera - Scadenzari - Registro delle tessere).

Biblioteche e servizi speciali (Biblioteca per artigiani, per ragazzi, dei Fasci, delle Opere parastatali ecc. Notizie sopra le Biblioteche ambulanti (someggiate, trasportate con autoveicoli, di piroscafi, ecc.) - Biblioteche portuali o marinare, alberghiere, di stazioni turistiche, giardini di lettura ecc.

Enti e opere assistenziali - Rapporti con le autorità proposte alle Biblioteche.

Regolamento della Biblioteca - Coordinamento con altre Biblioteche della stessa sede - Statistica - Amministrazione della Biblioteca.

Legatura - Conservazione e disinfezione del libro - Revisioni periodiche.

Nozioni sul movimento letterario contemporaneo, in Italia e all'estero, sul prezzo dei libri, sui bollettini correnti d'informazioni bibliografiche ecc.

Principali libri di consultazione correnti, enciclopedie, dizionari, repertori.

UN' ESPOSIZIONE NAZIONALE DELL'ILLUSTRAZIONE DEL LIBRO.

La Società « Amici dell'arte » di Torino, di accordo col Sindacato Fascista delle belle arti, ha bandito la sua XXXVI Esposizione sociale ed una *Esposizione nazionale dell' illustrazione del libro.*

La Società « Amici dell'arte », che da qualche anno si è andata con particolare cura preparando per l'organizzazione e la realizzazione di questa importante *Mostra nazionale dell'illustrazione del libro,* ha rivolto l'invito a tutti gli artisti italiani che hanno illustrato od intendono illustrare dei libri ed a quegli editori che abbiano opere pregevolmente illustrate pubblicate od in preparazione, di voler collaborare all'iniziativa con l'inviare alla Mostra le loro opere migliori.

Gli artisti di ogni regione, soci della Società ed iscritti al Sindacato Nazionale Fascista delle belle arti, potranno inviare una o più illustrazioni di uno o più libri a loro scelta e dei punti che meglio riterranno adatti ad illustrare e la Commissione potrà a suo giudizio eliminare quelle opere che ritenesse meno adatte all'interesse che tale Mostra dovrà avere.

La direzione della Società ha messo a disposizione della Commissione ordinatrice e giudicatrice la somma di L. 3.000, da dividersi in tre premi — l'uno di L. 1.500 e gli altri due di L. 500 ciascuno — da assegnarsi alle migliori illustrazioni.

Potranno inoltre essere assegnate medaglie d'argento e di bronzo, sempre a giudizio della Commissione.

La Commissione ordinatrice e giudicatrice è composta dai seguenti artisti e critici d'arte :

Senatore scultore *Edoardo Rubino* - Segretario del sindacato provinciale delle belle arti - Presidente della R. Accademia Albertina delle belle arti;

Dott. *Marziano Bernardi* - Critico d'arte della « Stampa »;

Dott. conte *Lorenzo Gigli* - Critico letterario della « Gazzetta del Popolo »;

Scultore dott. *Michele Guerrisi* - Insegnante di storia dell'arte alla R. Accademia Albertina delle belle arti;

Dott. *Emilio Zanzi* - Critico d'arte della « Gazzetta del Popolo »;

Carlo Frassinelli - Artista tipografo;

Terenzio Grandi - Artista tipografo;

Avv. prof. *Aldo Bertelè* - Presidente della Società « Amici dell'arte »;

Pittore *Domenico Valinotti* - V. Presidente della Società « Amici dell'arte »;

Arch. *Mario Mencarelli* - Consigliere Segretario della Soc. « Amici dell'arte ».

ATTIVITÀ DELL'UFFICIO DEGLI SCAMBI INTERNAZIONALI.

Ecco il quadro statistico dei lavori compiuti dall'ufficio degli scambi internazionali durante il 1° semestre del 1935 :

Movimento dell' Ufficio scambi nel 1935

	COLLI POSTALI		CASSE		Pieghi contenuti nei colli e nelle casse		TOTALE del pieghi	Peso in Kg. delle casse
	Italia	Estero	Italia	Estero	Italia	Estero		
Ricevuti	1347	132	24	104	17541	12484	30025	10771
Spediti	724	19	8	143	11974	15044	27018	11736
Totali	2071	151	32	247	29515	27528	57043	22507

Lo scambio delle pubblicazioni ebbe luogo con i seguenti Paesi :

NAZIONALITA'	RICEVUTI			SPEDITI		
	Casse	Pacchi	Pieghi	Casse	Pacchi	Pieghi
Argentina	—	8	69	4	—	424
Australia	—	1	1	7	18	473
Austria	1	—	66	6	1	496
Belgio	13	—	1883	6	—	470
Brasile	—	18	115	10	—	456
Bulgaria	—	—	—	1	—	120
Cecoslovacchia	5	—	441	3	—	349
Cile	—	—	—	1	—	65
Cina	—	—	—	1	—	104
Cuba	—	—	—	—	—	—
Danimarca	1	4	166	1	—	103
Danzica	—	1	50	—	—	6
Egitto	—	14	31	2	—	286
Estonia	—	—	—	—	—	6
Finlandia	—	—	—	1	—	96
Francia	6	—	542	12	—	1448
Germania	9	—	788	14	—	1705
Giappone	—	—	—	4	—	391
Grecia	—	—	—	1	—	152
Jugoslavia	—	—	—	1	—	102
Lettonia	2	3	121	1	—	113
Messico	—	6	42	1	—	88
Norvegia	—	—	—	2	—	247
Olanda	3	—	284	4	—	371
Paraguay	—	—	—	—	—	—
Perù	—	—	—	1	—	174
Polonia	4	—	743	3	—	364
Portogallo	—	—	—	2	—	266
Romania	—	—	—	2	—	266
Russia	—	29	321	6	—	574
Spagna	4	7	604	5	—	549
Stati Uniti d'America . .	48	—	5504	26	—	2964
Svezia	—	—	—	3	—	265
Svizzera	4	—	343	5	—	864
Ungheria	4	—	181	3	—	286
Unione Sud Africana . .	—	—	—	3	—	115
Uruguay	—	41	189	1	—	126
Vari Paesi	—	—	—	—	—	160
	104	132	12484	143	19	15044

N. B. — Le spedizioni in Inghilterra sono tuttora sospese.

CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

AGIRA - LA BIBLIOTECA COMUNALE « PIETRO MINEO ».

Le origini della Biblioteca Comunale di Agira hanno diretta e gloriosa relazione con quelle della Ventimiliana o Universitaria di Catania. Medesimo ne fu, infatti, il fondatore, Pietro Mineo, dotto ecclesiastico agirino, bibliofilo, orientalista.

Questi, trovandosi a Napoli nel tempo in cui ivi costituivasi la Brancacciana, ebbe modo di fornirsi di una ricca scelta libreria, frutto di sacrifici e di competenza bibliografica allora rara. Informato di ciò monsignor Ventimiglia, arcivescovo di Catania, siccome amicissimo del Mineo, lo incaricò di acquistargli una collezione di libri uguale alla sua. Nacquero così, da uno stesso fondo, e per l'opera di un agirino, quelle due private raccolte che dovevano poi divenire una la Universitaria e Ventimiliana di Catania, l'altra la Comunale « Pietro Mineo » di Agira.

Sebbene nate però nella stessa culla, non ebbero uguale fortuna. La prima prosperò e si arricchì sempre più, la seconda languì nell'incuria e nel disordine più umiliante.

Dovevano passare, infatti, quasi cinque lustri da quando il Mineo con testamento del 18 maggio 1799 donava al Comune, in servizio ed uso dei singoli di ogni sorta di ceto, la sua ricca libreria, prima che si pensasse di attuare i nobili desideri di lui. Ciò fu dovuto all'opera tenace del dottor Francesco Scavone Emmanuele, nobilissima figura di patriota e di studioso, il quale ottenne, nel 1823, dagli amministratori del Civico Ospedale S. Lorenzo, che una parte dell'edificio fosse adibita a biblioteca. Furono fatte allora le modifiche necessarie, si fecero costruire eleganti scaffali e dipingere le volte, si eresse un busto marmoreo al Fondatore e, così, il 14 maggio 1826 potè farsi solennemente l'apertura della Biblioteca. L'indefessa opera dello Scavone non si fermò qui, poichè egli ottenne a parecchie riprese sussidi e dotazioni dalla Provincia e dal Comune, cosicchè ben merita lo Scavone d'essere chiamato il secondo fondatore dell'istituto.

Per opera dello stesso Scavone e di altri illustri agirini sorse allora accanto alla Biblioteca un'Accademia scientifico-letteraria, intitolata al grande Diodoro, la quale ebbe vita prospera fin verso il 1870, e di cui sono da menzionare le tornate mensili, non tanto per il loro valore scientifico o letterario, quanto perchè sotto l'usbergo della scienza e della letteratura si agitavano motivi politici e si fomentavano quegli spiriti che dovevano poi condurci alle gloriose lotte del risorgimento.

Degni di menzione a questo riguardo sono i due poemi inediti: « La Filippeide » di Luigi Rosselli » e « Il Timoleonte ovvero Agira liberata », in ottava rima, questa, in dialetto siciliano di Gaetano Giacone, poemi che fruttarono molte persecuzioni ai loro autori.

Per la soppressione delle comunità religiose le librerie dei PP. Agostiniani, dei PP. Riformati, dei PP. Cappuccini e del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco furono devolute alla Comunale, circa 3000 voll.

Brevissimo fu, però, il periodo di splendore per la Biblioteca poichè nel 1882, dovendosi restaurare l'attuale palazzo Municipale, fu messa in scompiglio e lasciata in abbandono. I

libri accatastati alla rinfusa, furono dominio della polvere, dell'umidità e dei topi...! Nel 1904, anzi, per una sommossa popolare corse pericolo di gravissimo incendio e fu salvata da alcuni valorosi studenti.

Fra gli anni 1906-1908 ne fu, persino, tentata la vendita dall'amministrazione comunale del tempo. Il tentativo abortì per l'intervento del Ministero della P. I. il quale interdisse ogni operazione di vendita e rispose agli Amministratori di Agira che il patrimonio culturale della Nazione si conserva e si custodisce gelosamente, non si baratta qual vile merce.

La Biblioteca continuò quindi a giacere nel disordine e nell' abbandono, e solo con l'avvento del Regime Fascista, efficace instauratore di ogni più alta impresa, vide spuntare migliori giorni. Fu mandato nel marzo del 1928, ad ispezionarla il Soprintendente bibliografico di Palermo e, mercè l'interessamento che egli prese, la Biblioteca cominciò a rialzarsi dal triste passato.

L'opera svolta in questi pochi anni è, considerando l'esiguità del tempo e dei mezzi, veramente notevole.

Ed è doveroso ricordare qui l'azione intelligente del Protonotaro Apostolico mons. Pietro Sinopoli il quale, senza ricompensa alcuna, con alto senso di civismo, coadiuvato da un solo giovane volenteroso, si accinse al riordinamento della Biblioteca, portandolo a compimento, dopo avere egli stesso donato circa 2.500 voll. suoi e della sua famiglia, nonchè una collezione di pregevoli autografi (circa 200).

Per ora la suppellettile libraria ammonta a 10000 volumi (schedati) oltre 2000 tra doppioni e volumi di opere scomplete non potuti classificare per mancanza di locale e posti perciò alla rinfusa in stipetti non visibili al pubblico.

Gli incunabuli sono in numero di 62. La Biblioteca è inoltre ricca di lessici e grammatiche in lingue straniere, specialmente orientali.

Le cinquecentine sono circa un migliaio. I codici membracei sono quattro, due de' quali con finissime miniature: Un Uffizio della B. Vergine, lavoro del '300 con note in dialetto fiammingo in 12°, con legatura originale e la Storia di Giustino « In Trogi Pompeihi », con iniziali miniate. E' un volume in folio dai caratteri nitidi eleganti e correttissimi; lavoro della fine del '300 e inizi del '400. Dev'essere manoscritta in Sicilia perchè porta lo stemma della famiglia Aragona-Gravina. Nel medesimo volume è legata l'opera: « Lucii Annei Flori Epitomatum in Titum Livium ».

Si sono compilati i seguenti cataloghi:

1. - Catalogo topografico.
2. - Catalogo generale alfabetico a schede.
3. - Catalogo per materie (voll. 2 in fol.).
4. - Catalogo bibliografico.
5. - Catalogo delle cinquecentine.
6. - Catalogo dei codici cartacei.
7. - Catalogo degli scrittori Agirini.
8. - Elenco degli Autografi.
9. - Elenco dei manoscritti riguardanti il Risorgimento Italiano.
10. - Catalogo degli incunabuli.

BOLOGNA - BIBLIOTECA DELL'ARCHIGINNASIO: ATTIVITÀ NEL 1934.

L' illustre direttore della Biblioteca comunale dell' Archiginnasio in Bologna, prof. Albano Sorbelli, ha presen-

tato l'annuale relazione dell'attività svolta dall'Istituto affidato alle sue cure.

I dati si riferiscono al 1934, alla fine del quale anno l' entità patrimoniale della ricca biblioteca bolognese ascendeva a 419.358 unità : cifra ragguardevole, rappresentante la consistenza dei volumi, degli opuscoli (non esclusi gli incunabuli e le edizioni rare) e dei manoscritti, ma non comprendente gli autografi, i fogli volanti e le stampe figurate che ammontano ad alcune centinaia di migliaia.

Il movimento generale degli acquisti e doni — come appare da una tabella allegata alla relazione Sorbelli — è risultato sensibilmente più intenso durante il 1934, in confronto dell'annata precedente.

I volumi entrati in Biblioteca nello scorso anno sono stati 1639; gli opuscoli 1389; i manoscritti (codici) 33; i documenti ed autografi 2465.

Seguendo una linea di condotta tradizionale, particolari cure sono state prodigate alla preziosa collezione degli incunabuli (che è forse la più numerosa e preziosa fra quelle possedute dalle Biblioteche comunali d'Italia ed è di poco superata da quelle che arricchiscono le grandi biblioteche governative italiane). Ben 43 edizioni del secolo XV si sono aggiunte nel 1934, sì che il numero complessivo rasenta ormai le 2000 unità. Tra questi rari cimeli acquistati figurano alcuni importanti prodotti della tipografia bolognese del Quattrocento.

Anche la magnifica raccolta delle edizioni rare della prima metà del Cinquecento, che conta circa 10.000 volumi, ha avuto un notevole incremento, facilitato da acquisti effettuati in condizioni oltremodo vantaggiose per l'Istituto.

I volumi e gli opuscoli pervenuti in omaggio alla Biblioteca durante il 1934 ammontano a 1962 : numero che supera, sia pure di poco, quello notato nell'anno precedente. I volumi da 559, cifra risultata nel 1933, sono saliti a 616 : gli opuscoli da 1349 sono discesi a 1341 (differenza assolutamente trascurabile). I manoscritti offerti in omaggio sono stati soltanto 5 (nel 1933 furono 40); ma fra questi cinque sono compresi documenti che rivestono una importanza che si intona con la numerosa raccolta donata nel 1933 : quattro pergamene originali dei secoli XIV, XV e XVI riguardanti i Gozzadini ed un interessante codice.

Alla Biblioteca dell' Archiginnasio non è mancata nel 1934 — come del resto negli anni scorsi — quell'atmosfera di interessamento, di consenso e di affetto che trae le sue origini da una tradizione gentile d'antica data, e rappresenta — specialmente in questi tempi così propizî alla valorizzazione ed allo sviluppo degli Istituti di cultura — un luminoso e significativo segno della partecipazione attiva degli studiosi italiani — tra i quali personalità insigni nel campo delle lettere, delle scienze e delle arti, ed umili cultori delle varie discipline accomunati in un unico ideale di rinnovamento spirituale — alla vita della Biblioteca.

Nella relazione Sorbelli sono particolarmente nominati gli Enti e i privati che sono stati larghi di doni verso la Biblioteca dell'Archiginnasio, ed è fatta, poi, speciale menzione delle più importanti acquisizioni costituite dal legato del sen. Alberto Dallolio, dal legato Gian Luigi Baccarani e dalla raccolta stenografica Luigi Daghia.

Il legato Dallolio comprende un bellissimo fondo di libri ch'è andato ad arricchire la Biblioteca dell'Archigin-

nasio per generosa disposizione di un benemerito cittadino bolognese.

Il venerato e compianto senatore Alberto Dallolio aveva espresso il desiderio nel suo testamento che fosse data in dono all'Archiginnasio quella parte di libri della sua ben fornita libreria che non fosse piaciuto ai suoi eredi di conservare. La volontà dell'illustre estinto, pure espressa in modo così generico, è stata interpretata dagli eredi Dallolio in maniera quanto mai larga e generosa. Essi hanno assegnato all'Istituto la più parte dei libri avuti in eredità, dotando l'Archiginnasio di una raccolta organica e ben formata di opere e pubblicazioni moderne riguardanti la cultura storico-letteraria dai primi dell'Ottocento ai giorni nostri che ammonta a non meno di quattromila pezzi.

Particolare importanza per la Biblioteca ha avuto il legato disposto a suo favore da Gian Luigi Baccarani che fu giornalista di non comune ingegno e di uno scintillante spirito di iniziative, ottimo conoscitore, in special modo, della storia e della letteratura teatrale e delle memorie e delle vicende storiche di Modena sua città natale.

La bella e ricca libreria da lui donata all'Archiginnasio comprende parecchie centinaia di opere a stampa e manoscritte di argomento storico, letterario ed artistico.

Vi sono buone edizioni di classici italiani, opere storiche fondamentali riguardanti i più significativi momenti della storia d'Italia, monografie illustranti luoghi e bellezze del nostro Paese, studi intorno a pittori, scultori e architetti antichi e moderni, descrizioni di monumenti sacri e profani.

Ma la raccolta più caratteristica è quella delle opere teatrali: commedie, drammi, studi sul teatro e sugli attori formano una collana doviziosa ed oltremodo interessante.

La raccolta stenografica, infine, che per generosa disposizione testamentaria di un cittadino, valente cultore di studi stenografici, immaturamente scomparso, il rag. Luigi Daghia, ha arricchita la Biblioteca dell'Archiginnasio nel 1934, è venuta opportunamente a completare una collezione comprendente alcune centinaia di volumi che alcuni anni or sono fu costituita nella Biblioteca stessa per liberale donazione del disciolto Collegio stenografico « Aldo Valli ».

La storia della stenografia attraverso i tempi e il graduale sviluppo degli studi stenografici in Italia e negli altri paesi, sono argomenti che nella raccolta Daghia formano la trattazione di parecchie decine di opere italiane, tedesche, francesi ed inglesi. I vari sistemi stenografici, Gabelsberger-Noe, Meysmans, Pitman, Meschini, De Vecchi ecc., sono illustrati da moltissimi trattati e da monografie critiche ed analitiche. Figurano persino opere che recano diffuse informazioni intorno a sistemi praticati in paesi assai lontani, di civiltà meno progredita della nostra.

Imponente è poi la raccolta di grammatiche stenografiche dei migliori autori italiani e stranieri e di opere che trattano particolari problemi stenografici. La letteratura stenografica è rappresentata da un grande numero di antologie, romanzi, novelle, opere poetiche e teatrali; e veramente singolare è la collezione di dizionari e di enciclopedie stenografiche.

Il Daghia non trascurò, inoltre, di raccogliere riviste stenografiche italiane e straniere, ch'egli diligentemente fece legare in volumi, e di dare larga parte alle opere riguardanti questioni didattiche, accademie, istituti stenografici

d'Italia e di fuori ed a pubblicazioni speciali dedicate a manifestazioni varie, a congressi, a festeggiamenti, ad azioni propagandistiche.

Appare evidente che trattasi di un complesso che risponde egregiamente a tutte le molteplici esigenze degli studiosi e che, unito alla raccolta « Aldo Valli », concorre a formare un'entità bibliografica che supera assai i limiti d'una importanza e d'un interesse locali. La Biblioteca dell'Archiginnasio possiede infatti ora, per generosa volontà di due cittadini benemeriti, una collezione stenografica che forse trova confronto in poche delle Biblioteche pubbliche italiane. La formazione di questa sezione nuova, ricca ed organica, ha richiamato all'Archiginnasio, in questi ultimi anni, una folta schiera di cultori della stenografia, che hanno trovato, nel nuovo strumento di consultazione, un validissimo aiuto ed un mezzo efficacissimo di ricerca e di studio.

Durante il 1934 l'attività della Biblioteca bolognese è stata assai notevole anche per quanto riguarda i lavori bibliografici; non solo quelli ordinari di registrazione, di schedatura, di inventariamento e di collocazione del materiale a stampa e manoscritto entrato in Biblioteca, ma anche quelli straordinari, tra cui è da menzionarsi in prima linea la compilazione dell'Indice degli incunabuli che il Sorbelli ha condotto assai innanzi con notevole impiego di tempo e di cure, dato il rigoroso metodo scientifico e la esattezza che esige tal genere di lavori bibliografici. Alcune puntate sono già apparse nella rivista « L'Archiginnasio » e la pubblicazione sarà continuata con la maggiore rapidità possibile, al fine di poter formare un volume che, oltre a prestar qualche vantaggio ai bibliografi, rappresenterà un titolo d'onore e di decoro per l'Istituto, perchè farà conoscere tutti gli esemplari e le rarità racchiuse nella raccolta in fatto di edizioni quattrocentine.

E' continuato il lavoro di descrizione della ricchissima collezione di edizioni della prima metà del Cinquecento, lavoro affidato al bibliotecario Alberto Serra-Zanetti. E' stata ultimata la descrizione delle edizioni bolognesi, che per il numero e l'importanza, meritano di essere trattate a parte. Com'è noto, da parecchi anni il Sorbelli ha dedicato assidue e diligenti cure all'accrescimento di questo speciale reparto; e la Biblioteca si trova ora a possedere la più ampia raccolta di edizioni bolognesi del periodo 1501-1540 che esista.

Altro lavoro ch'è stato proseguito dalla Biblioteca dell' Archiginnasio riguarda la descrizione, l'inventario e la schedatura delle stampe.

La raccolta d'incisioni stampate della Biblioteca comunale di Bologna è costituita da quelle appartenenti alla Miscellanea Gozzadini e da quelle pervenute da lasciti o acquisti, che costituiscono il nucleo principale.

Lasciato interrotto il lavoro d'inventariamento della Miscellanea Gozzadini dal prof. Buscaroli, esso è stato proseguito (cominciando dalla 63ª della XXVIIª Cartella) e completato sino alla LIIª ed ultima Cartella dal valente prof. Armando Pelliccioni, assunto a metà novembre 1933, che, esaurito quel fondo, ha iniziato l'opera di sceveramento delle varie migliaia di stampe della raccolta maggiore. Così, procedendo col metodo più idoneo all'espletamento del lavoro, s'è eseguita, prima, la divisione del materiale per secolo cominciando dal XV e, progressivamente, sino al XIV.

Terminata questa parte del lavoro, s'è iniziato lo sceveramento delle singole stampe, o dei gruppi di stampe costituenti una serie, ponendole dentro adeguate camicie sulle quali è trascritto il nome dell'autore, l'origine e le date relative, il titolo o la definizione del soggetto, e la sua misura in millimetri.

Questa seconda parte del lavoro è già inoltrata essendo, attualmente, esauriti i secoli XV e XVI e assai avanzato il XVII.

Espletata quest'opera, si procederà con sollecitudine alla schedatura, dato che la scheda ripeterà, con qualche aggiunta, i dati già segnati sulla camicia.

A tanta mole di lavoro e di attività della Biblioteca, animata dall'intelligente ed appassionata opera del suo direttore, ha pienamente corrisposto la fiducia dei lettori, che affollano le sale dell'Istituto con sempre maggiore frequenza.

Essi figurano, nel 1934, 57.716 e consultarono complessivamente 67.492 opere.

BOLOGNA - R. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA : DONO DELL'ARCHIVIO ELLERO.

La R. Biblioteca Universitaria di Bologna ha recentemente ricevuto in cospicuo dono dal prof. Giuseppe Brini, emerito di quella Università, l'« Archivio Ellero Prof. Sen. Pietro », importante complesso di carte già appartenute al compianto e venerato giurista, che fu per parecchi anni insegnante nella Università di Bologna. Sono 25 grandi cartoni, dei quali 15 furono lasciati dal defunto stesso in legato con libera disponibilità al prof. Brini, che ora così ne ha disposto, e gli altri 10, pur nella stessa eredità, sono stati uniti ai primi coll'assentimento a ciò del Consiglio di tutela della unica figlia ed erede del defunto, Alma Ellero, interdetta per infermità di mente, e della quale il prof. Brini è tutore testamentario. Vi è stata aggiunta poi un'ultima parte « In morte di Pietro Ellero », con qualche altro ricordo di Lui medesimo.

Il dono è stato fatto in seguito a espresso gradimento del Magnifico Rettore della R. Università di Bologna, alla quale il defunto già aveva legata la proprietà letteraria di tutte le sue opere. L'importante complesso risulta delle seguenti parti :

1) Gli autografi delle opere di Pietro Ellero, quelle che trovansi a stampa in 9 volumi e due volumetti, ed a sè le prime stampe delle prime di esse opere; poi per tutte le sue opere i riscontri agli omaggi e doni.

2) Scritti minori, in ispecie ed il più in giornali ed in simili pubblicazioni, l'intero « Giornale per l'abolizione della pena di morte » (che la R. Biblioteca non possedeva), e coi materiali ed epistolari relativi.

3) I primi tre volumi dell'« Archivio giuridico », che fu fondato dall'Ellero, coi materiali ed epistolari.

4) Documenti ed atti per tutta la vita dell'estinto, fin dagli inizi, poi quale maestro universitario, quale magistrato di Corte di Cassazione e di Consiglio di Stato, quale deputato, quale senatore, quale membro di Commissioni varie, quale aggregato ad Enti Accademici, il tutto sempre coi relativi epistolari ampi e importanti de' più insigni uomini del tempo.

5) Gli scritti di molti altri, sia diretti all'Ellero sia intorno ad opere o scritti di Lui.

L'inventario relativo, che il prof. Brini stesso ha diligentemente redatto, si distende per 52 pagine grandi e fitte; e gli Elenchi per gli epistolari, coi nomi dei mittenti, in 26 pagine a doppia colonna.

GALLARATE - BIBLIOTECA « LUIGI MAINO » : INCREMENTO NEL 1934.

L'incremento della Biblioteca « Luigi Maino » di Gallarate è segnato in queste cifre : alla fine del 1932 il patrimonio librario della sezione « civica » era di 9248 voll., quello della sezione « popolare » di 3697 voll.; alla fine del 1934 dette cifre si sono rispettivamente elevate a 13012 ed a 5814. D'altra parte il numero dei lettori, che durante il 1932 era stato di 559 in sede e di 571 a domicilio per la sezione « civica », e di 3347 in sede e di 4792 a domicilio, per la sezione « popolare », saliva durante il 1934 a 879 lettori in sede e 357 lettori a domicilio per la sezione « civica », e a 4318 lettori in sede e 6937 lettori a domicilio per la sezione « popolare ».

All' incremento librario ha efficacemente contribuito la donazione di 2398 voll. fatta dall'arch. Luigi Nava e costituenti la libreria del di Lui defunto genitore, sen. ing. Cesare Nava, professionista illustre e mente preclara di studioso e di filantropo.

Per onorare la memoria dell'Estinto una delle sale della Biblioteca è stata il 28 ottobre u. s. dedicata al suo nome, in una austera cerimonia, presenti le autorità locali e un rappresentante della Regia Soprintendenza bibliografica di Milano.

GENOVA - INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE DELLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA.

Con l' intervento del Sottosegretario di Stato per l'educazione nazionale, S. E. l'on. Renato Ricci, che rappresentava il Governo, si è solennemente inaugurata in Genova, il 21 dicembre u. s., la nuova Biblioteca universitaria.

L'idea di questa Biblioteca sorse dieci anni fa, e precisamente nell'autunno del 1925, in seguito alla favorevole accoglienza che il pubblico genovese aveva fatto alla Mostra ligure del Risorgimento, allestita dalla Biblioteca universitaria e dal Museo civico del Risorgimento.

Si vide allora quanto utile fosse il coordinamento delle attività culturali tra gli Istituti bibliografici governativi e quelli comunali in una città come Genova, ricca di memorie storiche e di materiale documentario.

D'accordo con le autorità comunali e quelle universitarie, la direzione della Biblioteca universitaria prese pertanto in esame un progetto, col quale si mirava a raccogliere l'Universitaria e la Biblioteca Civica Berio in un palazzo unico, appositamente costruito, lasciando i locali della vecchia Universitaria alle Biblioteche di Facoltà, che avrebbero, così raggruppate, costituito un nuovo elemento di alta cultura a contatto diretto con l' insegnamento universitario.

Ma l'entità delle spese per poter realizzare il nuovo progetto, spesa che si aggirava sui venti milioni, richiedeva maturo e ponderato esame, mentre la vecchia Biblioteca Universitaria si trovava ridotta a chiudere in cassa ben quarantamila volumi del fondo antico, per poter ospitare l'enorme afflusso di opere nuove che provenivano dagli acquisti, dai doni e dai diritti di stam-

pa, raggiungendo ormai una media di settemila numeri all'anno, da duemila circa quanto erano sino ad appena pochi anni or sono.

Apparve ben presto la necessità di provvedere quindi ad una nuova sede che rappresentasse un programma minimo, ma sollecito, e tale da non recare alcun pregiudizio a quello che poteva essere il programma massimo da attuarsi successivamente.

Purtroppo anche la soluzione ridotta, che consisteva nell'adattare a Biblioteca i locali dell'ex Chiesa di San Girolamo adiacenti all'Università, urtò contro imprevedute difficoltà finanziarie, sicchè si perdettero ancora cinque anni in adattamenti provvisori che si dovettero poi demolire per far posto all'attuale sistemazione, alla quale hanno concorso il Ministero dell'educazione nazionale per oltre un milione di lire, il Comune di Genova per circa mezzo milione, e la R. Università per duecentomila lire.

Con una spesa, quindi, di circa due milioni si è avuta una nuova Biblioteca che potrà servire per un ventennio, senza dire, poi, che qualora si rendesse possibile prima o dopo di quest'epoca creare in Genova quella nuova sede che non è stato possibile costruire ora in un edificio *ex novo*, tutta la scaffalatura metallica, gli arredi e i mobili dell'attuale sede sono perfettamente trasportabili e utilizzabili in un'altra.

Le caratteristiche del nuovo Istituto bibliografico consistono appunto nel grande deposito di scaffalatura metallica che ha, in cinque piani, uno sviluppo lineare di dieci chilometri, e può contenere 250 mila volumi.

Magnifico è poi il salone di lettura, modernissimo e luminoso, con lo sfondo inatteso dei meravigliosi affreschi del Polo. Bella anche la sala dei rari, che rassomiglia ad una enorme ed artistica cassaforte, e la saletta riservata, con un elegante arredo metallico.

I servizi sono attrezzati modernamente: dalla comoda e chiara sala dei cataloghi, la posta pneumatica manda le schede di richiesta di libri al deposito di scaffalatura metallica da dove coi montacarichi i libri vengono trasportati nel salone di lettura.

L'intera Biblioteca è stata disposta ed arredata sotto la guida della Soprintendenza alle Belle Arti, la quale ha dovuto conciliare le esigenze artistiche dell'edificio con quelle tecniche dei servizi; delle une e delle altre torneremo a parlare più diffusamente tra breve.

PALERMO - BIBLIOTECA NAZIONALE: DEPOSITO DI ARCHIVI.

Nel passato ottobre sono stati depositati presso la Biblioteca Nazionale di Palermo gli archivi di tre Congregazioni artigiane cittadine di S. Eligio, del S. Rosario e di S. Maria dell'Orco, già esistenti nella Sacrestia della Chiesa di S. Eligio di prossima demolizione.

Tale deposito determina un apprezzabile accrescimento del materiale manoscritto della biblioteca mediante una serie di registri e di filze di contenuto storico amministrativo. Alcuni di questi sono in originali rilegature in pelle dorata dei secoli XVII e XVIII, documenti singolarissimi di un'arte, di cui non si conoscono in Sicilia se non tarde manifestazioni e che appaiono nella composizione a piccoli ferri le une, a placche lavorate le altre, di un secolo almeno in arretrato da quelle coeve del continente.

La direzione della Biblioteca si propone, forte di questo primo deposito,

di ottenere gradualmente il deposito di tutti i relitti superstiti delle testimonianze documentarie delle Congregazioni artigiane di Palermo, in quanto tuttora si trovino mal curate e disperse nelle Sacrestie delle cappelle che ne furono sede. Alcune di queste Congregazioni ebbero notoriamente affidate funzioni e servizi pubblici di primo interesse per la conoscenza della storia cittadina e regionale.

REGGIO EMILIA - BIBLIOTECA MUNICIPALE : INCREMENTO NEL 1934.

Il prof. Ugo Gualazzini, solerte direttore della Biblioteca Municipale di Reggio Emilia, in una lucida relazione a quel Podestà, espone le condizioni di quell'istituto.

Premesso un accenno al personale e all'esecuzione del nuovo regolamento della Biblioteca, il Gualazzini dimostra l'incremento dell'istituto da lui diretto, sia pel numero dei lettori salito nel 1934 ad oltre 10 mila, sia pel numero delle opere lette salite a circa 85 mila, sia per gli acquisti notevoli fatti in Italia e all'estero per tenere aggiornata la Biblioteca. Notevoli poi i legati dell'avv. Chioffi e del dott. Bertolini in favore della Biblioteca, e non pochi i doni di privati e di enti che il Gualazzini elenca.

Passando all'attività culturale della sua Biblioteca, il relatore ci fa sapere che questa ha sempre risposto alle richieste di natura culturale pervenute dall'Italia e dall'estero e che ha curato la pubblicazione del bollettino bibliografico delle opere esposte nelle sue vetrine, fruendo dell'ospitalità del giornale « Il solco fascista ».

Notevole il lavoro di catalogazione e di schedatura compiuto nell'anno, e importante quello compiuto dal laboratorio di legatoria sistemato presso la Biblioteca.

TREVIGLIO - IL NUOVO PALAZZO DELLA CIVICA BIBLIOTECA.

La fondazione della Biblioteca civica di Treviglio, dovuta all'ab. Carlo Cameroni, figura eminente di emigrato lombardo nel Piemonte, risale al 1861. La sua apertura al pubblico rimonta al giorno di Ognissanti del 1862.

L'insigne freniatra sen. Andrea Verga, il sen. Giacomo Sangalli, l'on. G. B. Ruggeri ed altri cittadini illustri, con la donazione di cospicui fondi accrebbero sensibilmente il patrimonio librario, in origine di 4175 volumi.

Il 1898 segna il trasferimento della Biblioteca dalla sua primitiva sede — attuale Collegio Facchetti — al Palazzo di nuova costruzione della R. Scuola Normale. E' purtroppo l'anno nel quale la Biblioteca cessò di funzionare. Anzi, per un trentennio ,la sua raccolta libraria soffrì parziali dispersioni. Avvennero trafugamenti delle opere migliori e addirittura il saccheggio nella raccolta dei manoscritti, specie tra quelli di Tommaso Grossi e tra i documenti dell'Archivio dell'Emigrazione Italiana nel Piemonte.

Con il nuovo clima spirituale creato dal Fascismo, il problema della biblioteca risorse come questione di decoro cittadino e di problema culturale. Esso venne risolto provvisoriamente nel 1929. Il podestà L. Cassani provvide al riordinamento del materiale bibliografico, e la Biblioteca si riaprì al pubblico il 28 ottobre di quello stesso anno.

Su proposta del Soprintendente bibliografico, conte Gnoli, il Ministero

dell' educazione nazionale non mancò di assegnare contributi per l' acquisto di libri e per il riordinamento.

Gli anni XI, XII e XIII E. F. sono i più fecondi per lo sviluppo dell'Istituto. I lettori aumentano sensibilmente, elevandosi il rapporto da uno, base 1930, a 58 nel 1934. I prestiti da uno nel 1930 salgono a 60 nel 1934. Nello stesso anno si ricevono in dono 1873 voll., e si acquistano 310 opere nuove.

Oggi il numero dei volumi e opuscoli componenti la Biblioteca è di circa 30.000.

La Podesteria, d'accordo con la Soprintendenza bibliografica e consenziente l'Autorità tutoria, fa studiare ed eseguire il progetto di un nuovo palazzo degna sede delle istituzioni culturali ed artistiche trevigliesi. Così Treviglio viene a conseguire una specie di primato tra le poche città di provincia che abbiano creato ex novo un palazzo per la Biblioteca.

Il progetto, in stile '900, è opera dell'ing. Emilio Gentili dell'Ufficio tecnico comunale. L'esecuzione è dovuta alla Ditta edile Rossi, trevigliese. La costruzione — per la quale si sono impiegate 2950 giornate operaie lavorative — è costata circa 220.000 lire.

Il nuovo palazzo è posto nelle vicinanze della casa del Fascio con la facciata principale verso via Giulio Benedetti, martire fascista. Nel piano rialzato si sono ricavati due saloni per la Mostra permanente del pittore trevigliese Dell'Era e pel Civico Museo, nonchè due sale da adibirsi ad un futuro sviluppo della pinacoteca-museo.

Per una scala di marmo, illuminata da un grazioso lucernario a torretta quadrata, si accede al 1° piano, riservato esclusivamente a sede della Civica Biblioteca.

Il salone centrale, ove sono disposti i volumi di comune e facile consultazione, serve da sala di lettura; ha ampi finestroni ed è pavimentato a linoleum. Attiguo è un grande magazzeno di m. 13,20 x 6,50, con capienza per circa 70.000 voll., che può sopportare un carico di Kg. 800 per m. 2. Vi sono poi due stanze, in una delle quali verrà istallata la Biblioteca popolare, mentre l'altra è riservata alla Direzione.

Gli impianti di illuminazione, riscaldamento, servizi igienici, sono stati eseguiti secondo i dettami della tecnica più moderna.

Ragioni di previdenza hanno consigliato a predisporre che il palazzo possa essere sopraelevato, quando se ne presentasse necessità.

Esigenze economiche non hanno permesso l'abbandono completo delle antiche scaffalature. Se ne sono tuttavia approntate delle nuove in rovere nostrano, a tre corpi isolati, di sedici palchetti ciascuno. Così pure di rovere nostrano è il mobile per gli schedarii, al cui acquisto si provvide con il contributo ministeriale. I nuovi mobili sono dovuti all'artigianato trevigliese, su disegno del prof. Mozzi.

Quanto prima alla Biblioteca civica verrà unito l'Archivio storico comunale.

Purtroppo la Biblioteca civica di Treviglio non ha entrate proprie, nè gode di alcun diritto di stampa. Nella città vi sono tre tipografie da cui si è ottenuto che cedano gratuitamente una copia di ogni loro pubblicazione.

La cerimonia inaugurale è avvenuta il 28 ottobre scorso, presenti il Prefetto della Provincia di Bergamo, S. E. Strano, il Segretario Federale Antonio Valli, il R. Soprintendente bibliografico per la Lombardia conte Gnoli,

il Podestà, il Segretario del Fascio, nonchè numerosi altri gerarchi del Capoluogo e di Treviglio che « *in un'ora non facile, ma gagliardamente affrontata dagli Italiani nuovi* » superando tutti i materialismi, ha in tal modo solennemente affermate le ragioni dello spirito « *con la fede nei destini del Popolo Italiano sempre rinascente* ». (*Angelo Rinaldi*).

BIBLIOGRAFIA

C. M. DE VECCHI DI VAL CISMON: *Orizzonti di impero. Cinque anni in Somalia* (Ed. Mondadori, Milano, 1935-XIII).

Questo libro di guerra vissuta e di costruttive opere di pace imposta per la prima volta con spirito profondamente originale e in senso schiettamente romano e imperiale il problema della politica coloniale nell'Africa Orientale, quale il Quadrumviro Governatore della Somalia volle realizzata fin dal 1923, presagendo e, contro la avversione di superate zone coloniali, preparando le tappe per il cammino che oggi compie il Paese verso il suo più grande destino.

Libro di serena battaglia e di dominata passione. In ogni fatto, in ogni atto, affiora il fermento d'uno spirito nuovo che, avendo anche violentemente spezzato duri ostacoli di avversioni e di pregiudizi, si placa ora nella visione della realtà storica che si sviluppa sotto i nostri occhi, e che fa giustizia di uomini e di idee. Libro vibrante di vita, e saturo di colore, pur nella sua composta e schietta nudità antiretorica. Esso narra del disarmo e della sottomissione dei sultanati ribelli, della creazione degli eroici « dubat » e della ricostituzione su nuove basi delle truppe coloniali somale, della soluzione dato ai problemi del confine anglo-italiano in Somalia, della creazione di grandiose zone agricole, di reti stradali e ferroviarie, dell'impulso alle opere pubbliche, alle industrie, al commercio somali e costituisce, pertanto, una indispensabile, appassionante ed epica introduzione ai comunicati sulle operazioni militari nell'Africa Orientale. E' il primo capitolo della storia dell'Impero d'Italia.

ANNUARIO INTERNAZIONALE DI BIBLIOGRAFIA STORICA, ANNO 1933, vol. VIII° (1935), pp. XXXI-509.

Il nuovo « Annuario internazionale di bibliografia storica » recentemente edito testimonia dell'attività della Commissione internazionale di bibliografia storica, poichè è il quarto pubblicato nel corso degli anni 1934-35. Esso contiene una cernita delle pubblicazioni di carattere storico edite nei vari Stati del mondo durante l'anno 1933. L'ordinamento generale del volume non differisce molto da quello dei volumi precedentemente apparsi. Vi è di nuovo sopratutto il fatto che è stata soppressa la lista dei periodici che era solita precedere la bibliografia vera e propria; e ciò perchè è in via di formazione un repertorio internazionale dei periodici storici che sarà pubblicato possibilmente nel 1936 come fascicolo a parte del Bollettino edito dal Comitato internazionale di scienze storiche. L'Italia ha partecipato largamente alla compilazione tanto del presente volume quanto del repertorio dei periodici; i collaboratori italiani hanno lavorato sotto la direzione del prof. Vincenzo

Ussani della R. Università di Roma, vice presidente della Commissione internazionale, il quale ha anche eseguito personalmente la revisione delle sezioni riguardanti la storia greca, di Roma e dell'Italia antica, nonchè la storia antica della Chiesa fino a Gregorio Magno e la storia bizantina da Giustiniano in poi.

CATALOGO DELLA MOSTRA DEL LIBRO ANTICO DI MEDICINA.

La Mostra del libro antico di medicina — a cui si riferisce il catalogo, ora pubblicato per cura del Comune di Bologna e per i tipi dell'Officina grafica A. Cacciari — fu tenuta nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, a degno corredo e coronamento dei congressi e convegni medici svoltisi in Bologna nell'ottobre scorso, e fu organizzata per incarico del Comitato generale ordinatore dei congressi stessi, da una Commissione composta del conte dott. Antonio Boselli, direttore della Biblioteca Universitaria di Bologna; del prof. Pietro Capparoni, docente alla R. Università di Roma della storia della medicina; e del prof. Albano Sorbelli, direttore della Biblioteca dell'Archiginnasio.

La Commissione, giovandosi della preziosa collaborazione di valenti studiosi e cultori delle scienze mediche, tra i quali merita un cenno speciale il prof. Vittorio Putti, divise il materale della Mostra, comprendente parecchie centinaia di opere, raccolte esclusivamente dagli Istituti bolognesi, nelle due grandi branche, dei manoscritti e delle opere a stampa, e ne fissò i limiti storici a tutto il sec. XVII, in omaggio a quell'insigne medico che fu il Malpighi.

La Mostra riuscì una magnifica dimostrazione dello sviluppo e del progresso della scienza medica attraverso i secoli e rivelò tesori librari in buona parte sconosciuti agli stessi partecipanti ai congressi.

La raccolta dei manoscritti presentò infatti all' ammirazione dei visitatori della Mostra codici notevoli per ornamento e per antichità, e autografi di altissimi medici dai più antichi al Malpighi.

Ancora più doviziosa fu la raccolta dei libri a stampa, comprendente tra l'altro un centinaio o quasi di incunabuli medici con edizioni spesse volte rare, uniche o affatto conosciute.

Il catalogo ora pubblicato costituisce una documentazione esatta della Mostra, ed offre agli studiosi un sussidio indispensabile per più fruttuose ricerche nel campo interminabile del progresso delle scienze mediche.

OLGA PINTO : *Manuale del bibliotecario delle piccole e medie biblioteche.*

Il manuale che pei tipi dell'editore Angelo Signorelli in Roma ha pubblicato la dott. Olga Pinto, egregia bibliotecaria della Biblioteca nazionale centrale V. E. II°, vuole essere — secondo dichiara la stessa A. nella « Prefazione » — « una semplicissima guida elementare e pratica per tutti coloro che, non essendo bibliotecari di professione, vogliono o devono dedicarsi all'organizzazione, direzione e funzionamento delle piccole e medie biblioteche ».

Tali la dott. Pinto considera le biblioteche che non superano i 15 o i 20 mila volumi e che costituiscono la maggior parte delle biblioteche popolari e

comunali. Il manuale si rivolge quindi a quelle persone — per lo più insegnanti elementari — che organizzano e dirigono tali biblioteche per dare loro consigli, norme, regole utili e sufficienti a far risolvere i vari casi che quotidianamente si presentano nel funzionamento di questi istituti.

La materia è divisa in nove capitoli, riguardanti i locali, l'ammobiliamento, l'incremento della biblioteca, la schedatura, i cataloghi, la collocazione dei libri, la loro rilegatura, i servizi pubblici, i controlli e la statistica. In ciascun capitolo gli argomenti sono svolti in forma semplice e chiara con molti esempi pratici che aiutano la comprensione del testo.

Il manuale risponde pertanto assai bene allo scopo propostosi dall'A. e sarà indubbiamente accolto con favore da tutti coloro che, non avendo grandi esigenze di cultura bibliotecaria, desiderano tuttavia qualche utile e precisa nozione per l'adempimento di compiti bibliotecari a cui intendano dedicarsi per proprio diletto o per incarico altrui.

PREGEVOLE MONOGRAFIA SU MICHELANGELO.

L'*Istituto della Enciclopedia Italiana* ha pubblicato su « Michelangelo » una completa e pregevole monografia di Pietro Toesca. Ai cenni sulla vita del Grande Italiano fa seguito una più ampia rassegna, storica e critica, su tutta l'opera: scritti, disegni, scultura, architettura, affreschi.

Tanto la vita quanto l' opera sono trattate dall'autore secondo una medesima suddivisione cronologica che classifica dal 1475 al 1494 gli esordi di Michelangelo con Domenico Ghirlandaio e la scuola medicea; mentre dopo il soggiorno a Firenze e gli anni passati con papa Giulio II°, il periodo romano (1534-1564) ricco di creazioni sopratutto nel campo architettonico conclude la vita del Buonarroti.

Al « Michelangelo » di Pietro Toesca sono accompagnate illustrazioni in gran numero, oltre a 42 tavole fuori testo che documentano mirabilmente disegni, sculture ed affreschi. In particolare una tavola a colori riproduce la « Sacra Famiglia » degli Uffizi, mentre la volta della Cappella Sistina occupa una sola grande tavola in rotocalco.

UNA NUOVA ENCICLOPEDIA ITALIANA ILLUSTRATA.

L'Istituto editoriale moderno di Milano (Viale Lombardia, 86) ha pubblicato una « Nuovissima enciclopedia italiana illustrata » (3 voll., L. 50), che intende essere una enciclopedia per tutti, alla portata, cioè, di ogni borsa, tale da poter essere comodamente e speditamente consultata in ogni famiglia.

Nei tre grossi volumi di cui consta, di 2500 pagine complessive, essa comprende 220.000 voci e 4.000 illustrazioni: le notizie sono presentate con chiarezza ed esposte con tono semplice e piacevole; le illustrazioni sono nitide e brillanti e commentano il testo con squisita grazia.

Per gli usi quotidiani della vita e per chi, non avendo modo o tempo di consultare le grandi enciclopedie scientifiche, desideri tuttavia informarsi di ogni più varia questione che lo interessi e risolvere sollecitamente ogni dubbio sui più vari casi che attraggano la sua attenzione, questa enciclopedia si dimostra di grande e pratica utilità.

LA VITA DELLO SPETTACOLO IN ITALIA NEL DECENNIO 1924-1933 (II-XI E. F.).

Questa interessantissima pubblicazione, edita a cura della Società italiana degli autori ed editori, vuol dimostrare, tradotto nella realtà semplice ma eloquente delle cifre, qual'è stato il corso di oltre un decennio di attività nel campo vario e molteplice dello spettacolo.

« Il periodo preso in esame — com'è detto nella « Premessa » di S. E. Dino Alfieri, Presidente della Società — è forse il più ricco di sorprese e di inquietudini che abbia attraversato in Italia il teatro in tutte le sue forme e in tutta la sua portata etico-sociale industriale. E' un periodo che si inizia con un rigoglioso risveglio: opere audaci, idee nuove, autori battaglieri, capocomici coraggiosi, pubblico solerte e interessato alla *novità di teatro* come a cosa strettamente sua; consensi, dissensi, polemiche, da far presagire l'alba di un grande periodo di attività teatrale e l'inizio di una specie di nuova classicità ».

Le vicende di questo periodo — la fioritura, la stasi, il declino delle varie forme di attività dello spettacolo, comprendenti oltre il teatro di prosa, lirico e di operette, anche il cinema, lo sport, la radio — sono agevolmente ricostruite attraverso le cifre riportate nella pubblicazione della Società degli autori ed editori e che sono completate da chiari ed utili grafici.

Questi dimostrano quali sono stati gli incassi dei vari spettacoli nel decennio 1922-1933, e, particolarmente per provincia, rilevano l'attività degli spettacoli stessi negli anni 1932, 1933 e 1934, indicando il numero e il genere delle rappresentazioni date, il totale degli incassi e la spesa media sostenuta da ogni abitante per ciascun genere di spettacolo.

Altre tabelle indicano particolarmente l'attività degli spettacoli di prosa negli anni 1932, 1933 e 1° semestre del 1934, offrendo interessanti dati sui diritti di autore incassati in tale periodo, suddivisi per nazionalità di autore, sul rendimento medio delle novità rappresentate in Italia nello stesso periodo dalle compagnie regolari di prose, e infine sugli incassi medi dei diritti di autore suddivisi per tipo di compagnie.

Un'ultima parte del volume è dedicata all'attività dello spettacolo cinematografico svoltosi a Roma negli anni 1932, 1933 e nel 1° semestre del 1934 e di quello svoltosi in ogni provincia nel 1° semestre del 1934.

SEGNALAZIONI E SOMMARI DI RIVISTE, GIORNALI E ATTI ACCADEMICI

ITALIA

Accademia (R.) delle Scienze di Torino - Atti - a. 1934-35.

F. Patetta - A proposito di un manoscritto dei Trionfi e dei Sonetti del Petrarca posseduto dalla R. Accademia delle Scienze di Torino (pp. 283-297).

Archivi - a. 1935 (fasc. III).

A. Rota - Un fondo giuridico ignorato nell'Archivio di Stato in Roma (pp. 155-177).

L'A. illustra quattro codici giuridici, finora inediti, dell'Arciospedale del SS.mo Salvatore ad « Sancte Sanctorum » così indicati: 1° Codex Justinianeus saec. XIV cum notis incerti auctoris; 2° Questiones Alberti Galeoti parmensis; 3° Baldi Ubaldi I C. in IV et V lib. Codicis Commentaria; 4° Libri quinque decretalium Summ. Pontif. cum glossis. L'articolo è importante anche dal punto di vista della paleografia e della diplomatica

L. Cassese - L'antico Archivio del Comune di Aquila (pp. 178-186).

E. Re - Una lettera di Alessandro Dumas in tema di Archivi (pp. 187-190).

Ninety - sixth (The) Report of the Deputy Keeper of the Public Records (pp. 191-200).

Storia dell'Arte e Ricerche archivistiche:

M. Recchi - Nomi di artisti della seconda metà del 500 in atti notarili. II (pp. 201-203).

A. Pernier - Documenti inediti sopra una opera del Borromini: la Fabbrica dei Filippini a Monte Giordano (pp. 204-233).

Corrispondenze: III Oesterreich, von Jakob Seidl (pp. 234-245).

Archivio storico di Corsica - a. 1935. (fasc. 2°).

E. Michel - I manoscritti della Biblioteca Civica di Genova relativi alla storia di Corsica (pp. 243-253).

(fasc. 4°).

E. Michel - I manoscritti dell'Archivio Nazionale di Parigi relativi alla storia di Corsica (pp. 547-584).

A. Pesce - Inventario delle cose esistenti nel Castello di Bonifacio nel 1435 (pp. 588-590).

G. Caraci - A proposito della Carta della Corsica di Visconti Maggiolo (pp. 591-196).

Archivio storico italiano - a. 1935.

G. Sforza - Riflessi della Controriforma nella Repubblica di Venezia. V. «Mons. Della Casa, nunzio a Venezia, e il suo catalogo di libri proibiti » (pp. 25-40).

Bibliofilia (La) - a. 1935 - (Disp. 8°-10°).

A. Corbara - Due Antifonari miniati dal rimenese Neri (pp. 317-332).

C. Pasero - Giacomo Franco editore, incisore e calcografo dei secoli XVI e XVII (pp.332-357).

G. Bruni - Catalogo critico delle opere di Egidio Romano (pp. 357-376).

C. F. Buchler - On the Horace printed in Rome by Wendelnias de Wil or Bartholomaeus Guldinbech (pp. 376-380).

Pubblicazioni di carattere bibliografico e intorno alla storia dell'arte tipografica (pp. 380-391).

Notizie: Il nuovo codice dantesco marciano. Le miniature del Sacramento d'Ivrea. « Informatione dell'offitio dell'ambasciatore ». La mostra della pittura riminese del Trecento. «Humanisme et Renaissance». Pietro Galatino e Girolamo Soncino. I primordi della stampa nel Canadà. Modelli miniati delle sculture modenesi. « Pecia ». Per la storia del libro a Venezia. Contributi italiani al « Gutenberg Jahrbuch » 1935. Un libro spagnolo di sartoria. La raccolta di autografi di Carlo Piancastelli. Bibliografia dell'America Latina. Italia e Ungheria. Il Carnegie Edoroment for International Peace. « Picture File ». L'attività della biblioteca della Camera dei Deputati. Trascrizione di nomi slavi. Notizie sulle biblioteche italiane. Una nuova guida bibliografica. Il Rapporto annuale della Biblioteca di Stato di Berlino. Biblioteche francesi. Del «Lexikon des gesamten Buchwesen», (pp. 391-400).

Giornale della libreria - a. 1935.

N. 39 - Norme del Segretario del P.N.F. per l' istituzione di biblioteche nei gruppi O. N. D. (p. 235).

N. 45. - L' inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Nazionale di Firenze (p. 264) .

N. 45 - La Biblioteca Comunale di Foligno (p. 264).

Dà notizie sula sua nuova sede nel Palazzo Trinci e sul suo riordinamento.

Illustrazione (L') Vaticana - a. 1935 - (N. 20).

N. Vian - Documenti e manoscritti orientali alla Mostra Vaticana (pp. 1104-1106).

Al XIX Congresso mondiale degli Orientalisti (Roma 21-28 settembre u. s.) la Santa Sede ha preso parte oltrechè con l'invio di una delegazione scientifica, con la preparazione di una Mostra di manoscritti e documenti orientali provenienti dalla Biblioteca Vaticana e dall'Archivio Segreto. I cimeli esposti si allineavano in otto vetrine; essi per la loro bellezza estetica (miniature e dorature preziose), per il loro valore storico (documenti) ed intrinseco (codici ad unico esemplare) hanno rappresentato una vera rarità del genere. La mostra, ordinata da Mons. Tisserant, è illustrata da un catalogo compilato da lui stesso.

Illustrazione (L') Vaticana - a. 1935 - (N. 24).

d. I. Boccolini - Il capolavoro dei miniaturisti carolingi: La Bibbia di S. Paolo (pp. 1347-53).

La Bibbia, conosciuta col nome di Bibbia Carolina di S. Paolo, è conservata — come lo dice il nome — nell'Abbazia di S. Paolo, a Roma, che sorge presso il

sepolcro dell'Apostolo. Essa fu con cura ricopiata e miniata per Carlo il Calvo, ma fu portata a Roma intorno al 1080 al tempo di Gregorio VII. Un'antica tradizione vuole che S. Gregorio l'avesse donata all'Abbazia Paolina.
La Bibbia studiata da insigni critici d'arte (basta citare il nostro Venturi) comprende tutti i libri del Vecchio e Nuovo Testamento. La scrittura è la « capitale rustica e onciale » per i titoli e le rubriche, mentre per il testo è la « carolina ». Le lettere capitali sono adorne di ricchissimi fregi e 61 pagine sono interamente miniate. Autore del codice è Ingoberto.

Italia (L') che scrive - a. 1935 - (N. 11).

A. Vegezzi - Proposta di una bibliografia (p. 272).

Parola (La) e il Libro - a. 1935 - (N. 8-9).

I libri del momento (pp. 389-390).

Il revisore - Centenario del Carducci (pp. 391-394).

Panorama: Il « Topo » di Biblioteca. La Biblioteca di chi non legge. L'ora di leggere. (pp. 395-397).

Lo xilografo - Bianco e nero. Elegia del libro per signorine (pp. 399-400).

P. Rossi - Note di biblioteconomia (pp. 401-402).

Cronache letterarie (pp. 405-425).

Notiziario - Vita dei Comitati. Nelle nostre biblioteche. Il concorso per il « Miglior Lettore » (pp. 427-434).

Colloqui con i lettori: Biblioteconomia (pp. 435-436).

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA
BIBLIOTECA D'ARTE EDITRICE - PALAZZO RICCI - PIAZZA RICCI - ROMA
Abbonamento annuo (6 *fascicoli ed indici franco di porto*).
Italia L. 60 — Estero L. 120 — Un fascicolo separato: Italia L. 8 — Estero L. 16 (*Gli indici vengono forniti solo con l'abbonamento e non sono inclusi nel fascicolo sesto ed ultimo*) Indici separati: Italia L. 12 — Estero L. 24.

General Library

ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D' ITALIA
A CURA DEL MINISTERO DELL' EDUCAZIONE NAZIONALE
ANNO IX - 1935 XIII

INDICI

INDICE DEGLI ARTICOLI

Apolloni Ettore - Federico Ageno, 123.

Biscottini Giuseppe - La trasformazione della Società nazionale per la storia del Risorgimento in Regio Istituto, 351.

— — Il nuovo ordinamento dei centri di ricerca storica, 489.

Bresciano Giovanni - L'esemplare unico di una rarissima edizione napoletana del Cinquecento (illustr.), 16.

Burgada Gaetano - Fra libri e autografi della Biblioteca Nazionale di Napoli (illustr.), 178.

C[alcagno] G[uido] - Per un nuovo dizionario bibliografico, 100.

Catalano Michele C. - Come e quanto legge il Giappone (illustr.), 48.

Congresso (Secondo) internazionale delle biblioteche e di bibliografia - La partecipazione italiana: Relazione Leicht sulle questioni giuridiche relative al prestito, 510 - Relazione Boselli sui mezzi per facilitare il prestito, 511 - Relazione De Gregori su i mss. spagnoli posseduti da biblioteche italiane, 512 - Relazione Ferrari sulla collezione di « comedias » della Biblioteca Marciana in Venezia, 513 - Relazione Gallo sulla formazione professionale dei dirigenti delle biblioteche popolari, 514 - Relazione Levi sulla « Biblioteca Hispano-Italiana », 514 - Relazione Sorbelli sulla « Casa degli Spagnoli » in Bologna, 515 - Relazione Levi della Vida sui manoscritti arabi di origine spagnola esistenti nella Biblioteca Vaticana, 516 - Relazione Camerani sull'insegnamento bibliografico, 517 - Relazione Damiani sulle biblioteche parlamentari, 519 - Relazione Facchini sulle biblioteche popolari in Italia, 521 - Relazione Squassi sulle biblioteche rionali milanesi, 523 - Relazione Tentori sulla schedatura nelle biblioteche amministrative, 524.

De Vecchi di Val Cismon S. E. Cesare Maria - Il Risorgimento per il primato e l'Impero, 247.

— — Per l'inaugurazione della Biblioteca di Firenze il 30 ottobre 1935-XIV alla presenza di Sua Maestà, 545.

Fava Domenico - La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze dalla vecchia alla nuova sede (illustr.), 419.

— — Due Biblioteche auliche nella Nazionale Centrale di Firenze(illustraz.), 448.

— — Un progetto di riforma delle Biblioteche pubbliche di Firenze. Giuseppe Molini e la Magliabechiana, 475.

F[errari] L[uigi] - Ampliamento di magazzini e nuovi importanti acquisti alla Biblioteca Marciana di Venezia, 119.

Fumagalli Giuseppe - Il libro antico e moderno alla II Mostra internazionale d'arte coloniale in Napoli (illustraz.), 21.

— — Regole per il catalogo a soggetto o reale della « Biblioteca del Fiore » di Rodi nell'Egeo, 295.

Gallo Alfonso - Le biblioteche popolari (contin.), 58 197, 323.

Gabrieli Francesco - V. Gabrieli Giuseppe e Francesco.

Gabrieli Giuseppe e Francesco - I manoscritti persiani del poema di Firdusi in Italia (illustr.), 261.

Leicht Pier Silverio - La partecipazione italiana al Secondo Congresso internazionale delle biblioteche e di bibliografia, 504.

M[asi] G[iovanni] - La mostra iconografica del Correggio alla Biblioteca Palatina di Parma, 234.

M[ondolfo] A[nita] - La libreria di Giulia Celenza alla Biblioteca Marucelliana di Firenze, 106.

N[alli] P[ietro] - La celebrazione del terzo centenario Tassoniano, 370.

Pacchi Cesarina - Ulisse Ortensi, 577.

Perroni Vito - Gli istituti accademici e il Regime, 134.

Perticone Giacomo - Letteratura e bibliografia di guerra. A proposito di una bibliografia generale della grande guerra, in corso di pubblicazione, a cura della Camera dei Deputati, 548.

Rinaldi Angelo - Il nuovo palazzo della Biblioteca civica di Treviglio, 614.

Ruberti Guido - Domenico Gnoli, bibliotecario e scrittore (illustr.), 5.

— — L'incisione e l'illustrazione del libro alla Seconda Quadriennale (illustr.), 251.

Sandiford Roberto - Due manoscritti marinari del Seicento (illustr.), 281.

Santinelli-Fraschetti Itala - Ida Luisi, 525.

— — La donazione Ricci alla Biblioteca dell'Istituto di archeologia e storia dell'arte, 544.

— — La parola d'ordine delle opere anonime, 560.

Scaccia-Scarafoni Camillo - Gli incunabuli della Biblioteca comunale di Terni (illustr.), 568.

Sibilia Cesare - Le « malattie » crittogamiche dei libri (illustr.), 274.

S[orbelli] A[lbano] - Mostra di libri antichi di stomatologia alla Biblioteca dell'Archiginnasio, 377.

Torri Alberto Paolo - L'antica corporazione romana de' Librari (illustr.), 170.

Ussani Vincenzo - Il contributo italiano alle imprese e ricerche dell'Unione Accademica Internazionale, 70.

*** - La grande Biblioteca di Roma e la Biblioteca Nazionale di Firenze, 376.

INDICE DELLE INFORMAZIONI E NOTIZIE

Accademie e Istituti di cultura italiani e stranieri in Roma: riunione alla Farnesina, 82.

Accademia (Reale) dei Georgofili: bando di concorso sui debiti e crediti colonici, 375.

Accademia (Reale) dei Lincei: premio Bernardino Varisco, 534.

Accademia (Reale) d'Italia: Commemorazione di Salvatore di Giacomo, 216 - I premi d'incoraggiamento, 353 - La chiusura dei lavori dell'anno accademico (1934-35), 359 - L'inaugu-

razione dell'anno accademico (1935-36), 581 - Argomenti di studi per premi, 583.

Accademia (Reale) di San Luca: munifico lascito, 535.

Accademia (Reale) di scienze, lettere ed arti di Modena: lascito a suo favore, 596.

Accademia di scienze mediche-naturali e fisico-matematiche in Ferrara: erezione in ente morale, 593.

Accademia di storia dell'arte sanitaria: nomina a cariche accademiche, 598.

Accademia Lancisiana di Roma: erezione in ente morale, 592.

Accademia letteraria Arcadia di Roma: nomina a cariche accademiche, 598.

Accademia (Una) nell'Iran: fondazione, 536.

Accademia (Reale) Virgiliana di Mantova: fondazione Piccinini, 595.

Accademie: nomine agli Uffici di presidenza, 532.

Argomenti di studi per premi della Reale Accademia d'Italia, 593.

« *Biblioteca dei Professori* », 98.

Biblioteca filosofica di Firenze: nomine a cariche accademiche, 598.

Biblioteche governative (provvedimenti per le), 219.

Biblioteche popolari: corsi di preparazione per dirigenti, 371, 601.

Biblioteche pubbliche: locali, 374.

Cariche accademiche: nomine, 597.

Centenario (Terzo) Tassoniano: celebrazione (P. N.), 370.

Codice Ventimiliano Muntaner: riproduzione fotografica, 225.

Colli Euganei: concorso a premio sul problema idrico, 374.

Commissione centrale per le Biblioteche: riunione, 369.

Commissione nazionale per la cooperazione intellettuale: attività, 215.

Comitato per la preparazione della edizione nazionale dei classici greci e latini: modifiche nella composizione, 592.

Concorsi a premi del R. Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano, 596.

Concorso a premio sul problema idrico dei Colli Euganei, 374.

Concorso per il premio « Elisa Crema »: relazione, 97.

Concorso sui debiti e crediti colonici bandito dalla Reale Accademia dei Georgofili, 375.

Congresso (23°) del Regio Istituto per la storia del Risorgimento italiano: 533.

Congresso (Secondo) internazionale delle biblioteche e di bibliografia, 219.

Congresso (Quarto) nazionale di studi romani: 85, 369, 585.

Consiglio Superiore dell' Educazione Nazionale: inaugurazione, 528.

Corsi di preparazione per dirigenti le biblioteche popolari: 371, 601.

Corsi superiori di studi romani: inaugurazione del nono anno accademi-

co, 83 - Inaugurazione del decimo anno accademico, 587.

Deputazione di storia di Malta: 93.

Edizione nazionale dei classici greci e latini: modifiche nella composizione del Comitato, 592.

Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche: nuovo statuto, 598.

Esposizione (Un') nazionale dell'illustrazione del libro: 603.

Fondazione Palanti: modifica allo statuto, 370.

Fondazione Piccinini presso l'Accademia Virgiliana di Mantova: 595.

Iran: fondazione di un'Accademia, 536.

Istituti (e Accademie) di cultura italiani e stranieri in Roma: v. *Accademie e Istituti di cultura italiani e stranieri in Roma*.

Istituti storici: coordinamento, 209.

Istituto di scienze, lettere ed arti in Ancona: nomine a cariche accademiche, 597.

Istituto di studi adriatici: riconoscimento giuridico, 90.

Istituto di studi romani: inaugurazione della Sezione svedese, 536 - Il IV° Congresso, 585 - L'inaugurazione del X° anno accademico dei corsi superiori, 587.

Istituto (Reale) lombardo di scienze e lettere: l'adunanza solenne e l'annuale conferimento dei premi, 85 - Concorsi a premi, 596.

Istituto (Regio) per la storia del Risorgimento: trasformazione della Società nazionale per la storia del Risorgimento (*g. b.*), 351 - 23° Congresso, 533.

Istituto veneto di scienze, lettere ed arti: concorsi a premio, 374.

Legato Varisco alla Società Filosofica Italiana: 535.

Malta: Deputazione di storia, 93.

Nomine a cariche accademiche: 597.

Premi (I) d'incoraggiamento della Reale Accademia d'Italia: 353 - Argomenti di studi, 583.

Premio « Antonio e Mario Piva » presso il R. Istituto lombardo di scienze e lettere: istituzione, 597.

Premio Bernardino Varisco presso la Reale Accademia dei Lincei, 534 - Regolamento, 596.

Premio « Circolo industriale agricolo e commerciale » presso il R. Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano: modifica al conferimento, 596.

Premio « Dott. Carlo Koristka » presso il R. Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano: modifica al conferimento, 597.

Premio « Elia Lattes » presso il R. Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano: modifica al conferimento, 597.

Premio « Elisa Crema »: relazione del concorso, 97.

Premio « Gino Dedin » presso il R. Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano: modifica al conferimento, 597.

Premio « Tullo Massarani » presso il R. Istituto lombardo di scienze e lettere di Milano: modifica al conferimento, 597.

Regolamento (Il) del « Premio Bernardino Varisco »: 596.

Regolamento (Il nuovo) per la scuola di storia moderna e contemporanea, 588.

Relazioni culturali indo-nipponiche: 536.

Salvatore di Giacomo commemorato all'Accademia d'Italia: 216.

Scambi internazionali (Ufficio degli): attività nel 1934, 225 - Attività del 1° semestre del 1935, 601.

Scuola di storia moderna e contemporanea: il nuovo Regolamento, 588.

Sezione svedese dell' Istituto di studi romani: inaugurazione, 536.

Società adriatica di scienze naturali di Trieste: nomine a cariche accademiche, 598.

Società filosofica italiana: legato Varisco, 535 - Nomine a cariche accademiche, 598.

Società geologica italiana: nomine a cariche accademiche, 598.

Società italiana di fisica: riconoscimento giuridico, 594.

Società italiana per il progresso delle scienze: nomine a cariche accademiche, 598.

Società nazionale per la storia del Risorgimento: riunioni della Giunta centrale e della Consulta, 213 - Trasformazione in Regio Istituto (*g. b.*), 351.

Società oftalmologica italiana: nomine a cariche accademiche, 598.

Soprintendenze bibliografiche (provvedimenti per le), 219.

Statuto (Il nuovo) dell'ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche: 598.

Ufficio degli scambi internazionali: attività nel 1934, 225 - Attività nel 1° semestre del 1935, 601.

Unione Accademica Nazionale: attività, 360 - Riunione del Consiglio direttivo, 584 - Nomine a cariche accademiche, 598.

Varisco (Legato) alla Società Filosofica Italiana, 525.

Varisco (Premio) presso la Reale Accademia dei Lincei, 534.

INDICE DELLA CRONACA DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE

Agira - Biblioteca comunale « Pietro Mineo », 605.

Asti - Biblioteca civica « V. Alfieri »: riordinamento, 227.

Bergamo - Biblioteca Civica: dono di due preziosi cimeli, 376.

Bibbiena - Libri antichi presso l'Archivio del Comune, 102.

Bitonto - Biblioteca comunale: concorso al posto di direttore, 227.

Bologna - Archivio di S. Petronio. Musiche manoscritte, 102.

— Biblioteca Carducciana: autografi del Carducci, 227.

— Biblioteca dell'Archiginnasio: mostra di libri antichi di stomatologia (*A. S.*), 377 - Attività nel 1934, 606.

— Biblioteca Universitaria: incremento dei cataloghi e del materiale bibliografico, 103 - Dono dell'Archivio Ellero, 610.

Cagliari - Biblioteca Universitaria: notizie, 104.

Caltanissetta - Biblioteca della R. Corte di Appello: erezione in ente morale, 380.

Carpineto Romano - Biblioteche locali, 386.

Castelfranco Veneto - Biblioteca comunale: attività nel 1934, 228.

Castrovillari - Biblioteca Campilongo, 537.

Cremona - Biblioteca del Seminario Vescovile: riordinamento, 228.

— Biblioteca Governativa: dati statistici sull'incremento e il movimento nel 1933-34, 105.

Ferrara - Biblioteca comunale Ariostea: attività nel 1934, 228.

Firenze - Biblioteca Marucelliana: incremento durante il 1933-34, 105 - La libreria di Giulia Celenza (*A. M.*), 106.

— Biblioteca Nazionale Centrale: lavori e incremento nel 1933-34, 229.

Gallarate - Biblioteca « Luigi Maino »: incremento nel 1934, 611.

Genova - Biblioteca Universitaria: notizie, 108 - Inaugurazione della nuova sede, 611.

Isernia - Biblioteca Comunale: ammissione al prestito, 386.

Lendinara - Biblioteca pubblica di lettura, 539.

Lucca - Biblioteca Governativa: notizie, 109.

Macerata - Biblioteca Comunale « Mozzi Borgetti »: dono di una ricca libreria e di altri cimeli musicali, 387.

Matera - Biblioteca provinciale, 109.

Milano - Biblioteca Nazionale Braidense: movimento nel 1933-34, 231.

Modena - Biblioteca Universitaria: lavori ai cataloghi, 110.

Montepulciano - Inaugurazione della Biblioteca comunale, 388.

Napoli - Biblioteca popolare Humanitas, 232.

— Biblioteca Universitaria: dono Guidi, 388.

Orvieto - Biblioteca comunale « Luigi Fumi »: donazione Valentini, 232.

Padova - Biblioteca Universitaria: dati statistici per l'esercizio 1933-34, 110.

Palermo - Biblioteca Nazionale: funzionamento nel 1933-34, 233 - Deposito di archivi, 612.

Parma - Biblioteca Palatina: incremento nell'anno 1933-34, 111 - Mostra iconografica del Correggio (*G. M.*), 234.

Pisa - Biblioteca Universitaria: lavori, incremento, movimento nell'anno 1933-34, 111.

Reggio Emilia - Biblioteca municipale: incremento nel 1934, 613.

Roma - Biblioteca Alessandrina: notizie varie, 112 - Dono del prof. Mario Chini, 113 - Dono di manoscritti ed opere del prof. Mannarelli, 235.

— Biblioteca Angelica: incremento e lavori, 235.

— Biblioteca Casanatense: catalogo delle stampe antiche, 239.

— Biblioteca dell'Istituto di archeologia e storia dell'arte: lascito di Corrado Ricci, 114 - Attività e incremento nel 1933-34, 236 - Donazione Ricci (*I. Santinelli-Fraschetti*), 544.

— Biblioteca del Risorgimento: incremento nel 1933-34, 237.

— Biblioteca Hertziana: nuovo ordinamento, 116.

— Biblioteca Medica: notizie per il 1933-34, 114.

— Biblioteca Nazionale Centrale V. E. III°: lavori nel 1933-34, 237 - Agevolazioni per i lettori, 389.

— Biblioteca Vallicelliana: notizie per il 1933-34, 114.

Rovereto - La biblioteca civica « Girolamo Tartarotti », nel 1934, 240.

Sassari - Biblioteca comunale, 116.

— Biblioteca Universitaria: notizie per il 1933-34, 118.

Terni - Biblioteca comunale: ammissione al prestito, 241.

Torino - Biblioteca Nazionale: notizie per l'esercizio 1933-34, 118.

Trapani - Biblioteca Fardelliana: doni vari, 241.

Treviglio - Biblioteca civica: nuovo palazzo (*Angelo Rinaldi*), 614.

Varese - Biblioteca civica: attività nel 1933-34, 242.

Venezia - Biblioteca Nazionale Marciana: ampliamento di magazzini e nuovi importanti acquisti (*L. F.*), 119 - Acquisto di un importante codice dantesco, 390.

INDICE DELLA BIBLIOGRAFIA E DELLE SEGNALAZIONI

Annuario internazionale di bibliografia storica (a. 1933, vol. VIII, 1935), 615.

Catalogo della mostra del libro antico di medicina (Off. gr. Cacciari, Bologna, 1935), 616.

De Vecchi di Val Cismon C. M.: Orizzonti di impero. Cinque anni in Somalia (Mondadori, Milano, 1935), 615.

Nuovissima enciclopedia italiana illustrata (Istituto editoriale moderno, Milano, 1935), 617.

Pinto Olga: Manuale del bibliotecario delle piccole e medie biblioteche (Signorelli, Roma, 1935), 616.

Toesca Pietro: Michelangelo (Istituto della Enciclopedia italiana, Roma, 1935), 617.

Vita (La) dello spettacolo in Italia nel decennio 1924-1933 (Società italiana degli autori ed editori, Roma, 1935), 618.

Notiziario bibliografico, 395.

Segnalazioni e sommari di riviste, giornali e atti accademici, 121, 242, 391, 618.

FRATELLI PALOMBI - ROMA

ALA LITTORIA
AEROPORTO DEL LITTORIO
ROMA

Linee aeree regolari esercite dalla Società

durante tutto l' anno

ROMA-GENOVA-MARSIGLIA-BARCELLONA (trisettimanale)
ROMA-CAGLIARI-TUNISI (trisettimanale)
ROMA-CAGLIARI (giornaliera)
ROMA-NAPOLI-PALERMO-TUNISI (trisettimanale)
ROMA-SIRACUSA-TRIPOLI (trisettimanale)
ROMA-NAPOLI-SIRACUSA-MALTA-TRIPOLI (trisettimanale)
ROMA-VENEZIA-MONACO-BERLINO (giornaliera)
ROMA-VENEZIA-VIENNA (trisettimanale)
VENEZIA-VIENNA (trisettimanale)
ROMA-BARI-BRINDISI-TIRANA-SALONICCO (trisettimanale)
BRINDISI- ATENE-ISTANBUL (A. E. I.) (bisettimanale)
BRINDISI-ATENE-RODI (A. E. I.) (settimanale)
TRIESTE-POLA-LUSSINO-ZARA-ANCONA (giornaliera)
TRIESTE-POLA-LUSSINO-ZARA-LAGOSTA-DURAZZO-BRINDISI (bisettimanale)
TRIESTE-VENEZIA (giornaliera)
FIUME-POLA-VENEZIA (giornaliera)
TIRANA-CORITZA (trisettimanale)
TIRANA-SCUTARI (trisettimanale)
TIRANA-VALONA (trisettimanale)

Per informazioni rivolgersi alla Direzione della Società e alle principali agenzie di viaggi.

1/271/6 indice

BIBLIOTECA STORICA DI FONTI E DOCUMENTI

VOLUME II

A. SALIMEI

SENATORI E STATUTI DI ROMA NEL MEDIOEVO

*

I SENATORI

CRONOLOGIA E BIBLIOGRAFIA DAL 1144 AL 1447

Gr. in-4°, 272 pagine di cui 46 di bibliografie.

PREZZO L. 175

Oltre i documenti già editi nei secoli XVIII e XIX e nei primi vent'anni del XX, si è messa a profitto una documentazione diversa tratta dai documenti tuttora *inediti* degli Archivi Vaticani, dell'Archivio di Stato in Roma, dei Libri Notarili, degli Statuti delle Arti, e di altri fondi minori ma importantissimi per l'argomento. Una Bibliografia che copre ben 46 pagine fittissime correda l'opera di una inapprezzabile fonte di consultazione.

Indice dell' Opera

INTRODUZIONE. — I. Il Senato di Roma nel Medio Evo — II. Fasi dell'Era del Senato — III. Le conferme Senatorie degli Statuti delle Arti nel Medio Evo (1297-1447). — *Avvertenze per le 4 Cronologie dei Senatori di Roma.* — IV. Cronologia dei Senatori di Roma dal 1147 al 1252: *a)* Introduzione; *b)* Cronologia — V. Cronologia dei Senatori di Roma dal 1252 al 1347: *a)* Introduzione; *b)* Cronologia — VI. Cronologia dei Senatori di Roma dal 1347 al 1431: *a)* Introduzione; *b)* Cronologia — VII.. Cronologia dei Senatori e Conservatori di Roma dal 1431 al 1447: *a)* Introduzione; *b)* Cronologia — APPENDICE: VIII. Cronologia dei Papi dal 1143 al 1447. — IX. Elenco dei Senatori di Roma per le loro Patrie — X. Fonti e Bigliografia: 1) *Fondi d'archivio;* 2) *Manoscritti di biblioteca;* 3) *Opere edite;* 4) *Periodici e Collezioni.*

Elenco delle Città d'Italia e delle Nazioni Estere patrie dei Senatori di Roma

Citta d'Italia:

Anagni - Ancona - Aquila - Arezzo - Ariano - Ascoli - Avellino - Belviso - Bologna - Borgo S. Sepolcro - Brescia - Caivano - Camerino - Castel Perio - Catania - Cesena - Cingoli - Città di Castello - Colle - Durante - Farnese - Fermo - Firenze - Genova - Gubbio - Imola - Lentini - Lisciano -Lucca - Mantova - Massa - Messina - Milano - Modena - Montebello - Montedoglio - Montefeltro - Monte Milone - Monte Santa Maria in Giorgio - Monteverde - Napoli - Narni - Norcia - Offida - Orvieto - Parma - Perugia - Piglio - Pisa - Pistoia - Planano - Poggio - Prato - Proini - Recanati - Rimini - Roma: *a)* Senatori, ecc; *b)* Conservatori, ecc. - Salerno - San Damiano - Sanseverino - Sassoferrato - Sernano - Siena - Spoleto - Terni - Todi - Venezia - Verona - Vicenza - Visso.

Nazioni estere:

Cipro - Francia - Germania - Inghilterra - Spagna.

BIBLIOTECA D'ARTE EDITRICE - ROMA - PIAZZA RICCI, 129

ANNO III — SERIE II

ARCHIVI

ARCHIVI D'ITALIA E RASSEGNA INTERNAZIONALE DEGLI ARCHIVI

Periodico della " Bibliothèque des Annales Institutorum „ Sezione Archivi e Biblioteche

Fascicoli trimestrali in veste di lusso, illustrati, formato in 4°, di pagine 80

ABBONAMENTI: Italia, Lit. 80 - Estero, Lit. 150

ANNALES INSTITUTORUM

BIBLIOTECA D'ARTE EDITRICE - PALAZZO RICCI - PIAZZA RICCI - ROMA

LIRE OTTO